

SAGGI, PROSPETTIVE E OPINIONI DI  
M. FETHULLAH GÜLEN



SAGGI, PROSPETTIVE E OPINIONI DI  
M. FETHULLAH GÜLEN

THE  
*Light*

New Jersey  
2006

Copyright © 2006 The Light, Inc.

*Tutti i diritti riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compreso i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.*

Publicato da The Light, Inc.  
26 Worlds Fair Dr. Suite C  
Somerset, New Jersey, 08873, USA

[www.thelightpublishing.com](http://www.thelightpublishing.com)  
<http://fgulen.org>

ISBN: 1-59784-071-8

Stampato da  
Çağlayan A.Ş. Izmir, Turchia  
Settembre 2006

## Sommario

Prefazione .....	7
CHI È FETHULLAH GÜLEN? .....	9
Una vita dedicata alla pace e alla felicità dell'uomo .....	11
Introduzione .....	11
Principali idee .....	12
Attività interculturali e interreligiose .....	13
ARTICOLI SCELTI DI FETHULLAH GÜLEN .....	17
Un approccio comparativo tra Islam e democrazia .....	19
Alle soglie di un nuovo millennio .....	27
La natura fondamentale dell'umanità .....	30
Il secondo millennio .....	33
Le nostre aspettative .....	34
La necessità del dialogo interreligioso .....	39
Introduzione .....	39
Le difficoltà nel dialogo per i musulmani .....	42
Il dialogo è un dovere .....	44
La chiamata universale al dialogo dell'Islam .....	49
Come interagire con i fedeli di altre religioni .....	52
Amore, compassione, tolleranza e perdono: i pilastri del dialogo .....	55
L'ultima parola .....	60
L'Islam come religione di misericordia universale .....	61
La jihād e i suoi diversi aspetti .....	67
Cos'è la jihād? .....	67
I tipi di jihād .....	68

FETHULLAH GÜLEN E L'EDUCAZIONE.....	71
Un'educazione dalla culla alla tomba.....	73
Introduzione .....	73
Le nostre qualità innate e l'educazione.....	74
Il vero significato e valore dell'educazione.....	77
Famiglia, scuola e società.....	80
La scuola e gli insegnanti.....	82
I servizi educativi diffusi in tutto il mondo.....	84
Al servizio dell'umanità attraverso l'educazione.....	91
Le scuole .....	93
 COSA DICONO GLI ALTRI A PROPOSITO DI FETHULLAH GÜLEN .....	 97
La Turchia aggredisce un rispettato musulmano moderato .....	99
I veri musulmani non possono essere terroristi .....	103
Le accuse di terrorismo.....	103
La jihād nell'Islam .....	104
L'amore permea l'esistenza .....	105
Il rispetto verso l'umanità .....	107
Servi di Dio.....	107
Uno stile islamico.....	108
Gülen come educatore e insegnante di religione.....	111
Il pensiero pedagogico di Fethullah Gülen .....	113
Fethullah Gülen come insegnante di Islam.....	120
 ESTRATTI DA INTERVISTE VARIE .....	 123
L'Islam viene frainteso.....	125
Nell'Islam non c'è dogmatismo.....	125
L'Islam, la teocrazia e la tirannia .....	127
Il fondamentalismo.....	127
Le donne e i loro diritti .....	128
L'individuo e i suoi diritti .....	129
L'umanesimo.....	130
“Nel vero Islam il terrore non esiste” .....	133
Indice analitico .....	153

## Prefazione

**I**ntellettuale dall'inconfondibile carisma spirituale, prolifico scrittore e poeta, M. Fethullah Gülen è stato lo studioso islamico più popolare e dinamico degli ultimi tre decenni. Numerosi studenti liceali e laureati, così come il pubblico turco in generale, sono stati attratti dal suo messaggio di tolleranza e compassione attraverso l'educazione e il miglioramento di sé. I suoi sforzi per raggiungere questo nobile obiettivo, che hanno avuto la loro umile origine in Turchia, ora si estendono al mondo intero e includono persone dalle condizioni sociali più disparate.

L'essenza del suo messaggio consiste nell'unire la fede religiosa all'educazione scientifica moderna per creare un mondo migliore, basato sull'attivismo positivo, l'altruismo, il dialogo interreligioso e sul desiderio di servire gli altri per ottenere il compiacimento di Dio. Gülen ha trascorso la sua carriera tentando di convincere le persone del fatto che la vera religione predica la tolleranza, l'apertura di vedute, la compassione, il duro lavoro, la pace e molti altri valori e pratiche che portano l'individuo alla virtù e alla perfezione. Egli inoltre crede che, unendo i due tipi di educazione che abbiamo menzionato poco sopra, si permetta alle persone di comprendere meglio la rivelazione del Creatore all'umanità.

Milioni di persone che credono nelle sue idee e obiettivi si sono fatte sentire attraverso numerose attività sia nell'ambito dell'educazione che del dialogo interculturale e interreligioso

attraverso associazioni non-governative. Le loro attività hanno dato vita a centinaia di istituzioni affermate, perché uomini d'affari turchi sono emigrati all'estero per fondare istituti superiori, licei ed università in diversi paesi dove l'accesso all'educazione moderna era limitato, apportandovi di conseguenza un notevole miglioramento. Altre scuole sono state fondate anche in America e Europa.

Questo libro presenta Gülen attraverso una breve biografia, una selezione di vari articoli, le sue idee a riguardo dell'educazione moderna e la loro importanza, e come è stato presentato dai mass media. Non si può considerare come una presentazione esauriente della sua vita e dell'influenza che ha su milioni di persone; è piuttosto pensato come un'introduzione per coloro che desiderano comprendere più a fondo il messaggio di Gülen e ciò che ha realizzato nel corso degli anni.



Chi è Fethullah Gülen?





## Una vita dedicata alla pace e alla felicità dell'uomo

### Introduzione

**N**ato ad Erzurum, nella Turchia orientale, nel 1941, M. Fethullah Gülen è un dotto studioso islamico, prolifico scrittore e poeta. Fu educato nelle scienze religiose da diversi studiosi musulmani e da maestri spirituali di grande fama. Gülen ha anche studiato i principi e le teorie degli studi sociali e fisici moderni. Grazie alle sue capacità eccezionali nell'apprendimento e nello studio personale ha ben presto eccelso tra i suoi coetanei. Nel 1958, dopo aver terminato gli studi con ottimi risultati, fu insignito della licenza statale di predicatore e gli venne subito assegnato il primo incarico ad Izmir, la terza provincia più grande della Turchia. Fu qui che Gülen iniziò a formare il suo pensiero e ad ampliare i suoi discepoli. Nei suoi sermoni e discorsi, egli poneva l'accento sulle urgenti questioni sociali del tempo: il suo scopo in particolare era quello di spronare le giovani generazioni ad armonizzare il sapere scientifico con una saggia spiritualità e un attivismo altruista e umano.

Gülen non si è limitato a insegnare nelle piccole città. Ha viaggiato nelle province dell'Anatolia tenendo conferenze, non solo nelle moschee, ma anche alle riunioni cittadine e nei caffè agli angoli delle strade. Questo gli ha permesso di raggiungere più ampi settori della popolazione e di attirare l'attenzione del mondo accademico, specialmente degli studenti.

Il tema dei suoi discorsi, sia formali che informali non era ristretto solamente alle questioni religiose, egli parlava anche di temi come l'educazione, la scienza, la teoria di Darwin, l'economia e la giustizia sociale. Fu la profondità e la qualità dei suoi discorsi incentrati su un notevole numero di argomenti a colpire positivamente la comunità accademica, guadagnandosene l'attenzione e il rispetto.

Gülen si ritirò dall'insegnamento nel 1981 dopo aver ispirato un'intera generazione di giovani studenti. I suoi tentativi di riforma specialmente nel campo dell'educazione, iniziati negli anni '60, lo hanno reso una delle figure più conosciute e rispettate in Turchia. Dal 1988 al 1991 tenne una serie di sermoni in qualità di predicatore emerito in alcune delle moschee più famose delle principali città, continuando a diffondere il suo messaggio attraverso conferenze aperte al pubblico non solo in Turchia ma anche in Europa occidentale.

## **Principali idee**

Nelle sue conferenze e nelle sue opere, Gülen immagina un ventesimo secolo in cui noi possiamo essere testimoni di una rivoluzione spirituale che riesca a dare nuova vita a valori morali da tempo assopiti; un'epoca di tolleranza, comprensione e cooperazione internazionale che conduca, attraverso il dialogo interculturale e la condivisione dei valori, a una civiltà singola e onnicomprensiva. Nel campo dell'educazione ha promosso la fondazione di numerose associazioni caritative che lavorano per il benessere della comunità, sia all'interno che al di fuori della Turchia. Ha suggerito l'uso dei mass media, in particolare della televisione, per informare il pubblico su questioni attuali che interessano i singoli e la collettività.

Gülen è convinto che la via che porta alla giustizia sociale dipende dal saper dare un'educazione universale adeguata. Solamente allora saranno sufficienti la comprensione e la tolleranza che assicurano il rispetto dei diritti degli altri. A questo scopo nel corso degli anni ha incoraggiato le élite della società e i leader politici, i magnati dell'industria assieme ai piccoli imprenditori a sostenere la qualità dell'educazione. Tramite le donazioni, le fondazioni private attive nel campo dell'educazione sono state in grado di costruire molte scuole sia in Turchia che in altri paesi.

Gülen ha affermato che nel mondo moderno l'unico modo di convincere gli altri della propria idea è attraverso la persuasione. Definisce intellettualmente falliti coloro che ricorrono alla violenza poiché le persone chiederanno sempre libertà di scelta nella maniera in cui svolgono i propri affari e nell'espressione dei propri valori religiosi e spirituali. La democrazia, afferma Gülen, nonostante i suoi numerosi difetti, è oggi l'unico sistema politico percorribile, e la gente dovrebbe sforzarsi di modernizzare e consolidare le istituzioni democratiche per costruire una società dove i diritti dell'individuo e la sua libertà sono rispettati e garantiti, dove le pari opportunità sono più di un sogno lontano.

### **Attività interculturali e interreligiose**

Sin dal suo ritiro dall'insegnamento Gülen ha concentrato i suoi sforzi nel creare un dialogo fra i rappresentanti delle diverse ideologie, culture, religioni e nazioni. Nel 1999, il suo scritto *The necessity of Interfaith Dialogue* ("Necessità del dialogo interreligioso") fu presentato al Parlamento delle Religioni Mondiali a Città del Capo dall'1 all'8 dicembre). Egli afferma che "il dialogo è un dovere" e le persone, senza distin-

zioni di nazionalità o frontiere, hanno molto più in comune di quanto non si rendano conto.

Per questo motivo Gülen considera utile e necessario stabilire un dialogo per incrementare la comprensione reciproca. A questo scopo ha partecipato, nel 1994, all'istituzione della *Journalist and Writers Foundation* (Fondazione dei giornalisti e degli scrittori), le cui attività volte alla promozione del dialogo e della tolleranza fra tutti gli strati della società sono state calorosamente accolte da persone di ogni ceto sociale. Ancora, a questo scopo Gülen incontra e riceve le visite di personalità importanti non solo all'interno della Turchia ma provenienti da ogni parte del mondo. Il Papa Giovanni Paolo II in Vaticano, John O'Connor, arcivescovo di New York, Leon Levy, ex presidente della The Anti-Defamation League sono alcuni fra i tanti rappresentanti delle religioni nel mondo che Gülen ha incontrato per discutere del dialogo e prendere delle iniziative a questo proposito. In Turchia l'ambasciatore del Vaticano, il patriarca della chiesa ortodossa turca, il patriarca della comunità armena turca, il rabbino capo della comunità ebraica turca e altre importanti figure in Turchia hanno avuto con lui contatti frequenti, dando un esempio di come si possa stabilire un dialogo sincero fra persone di fede.

Nel suo incontro con Giovanni Paolo II in Vaticano (1998) Gülen propose di prendere alcune misure necessarie a fermare il conflitto in Medio Oriente attraverso un lavoro di collaborazione su questi territori, un luogo da dove hanno avuto origine le tre religioni monoteiste. Nella sua proposta ha anche sottolineato il fatto che la scienza e la religione sono effettivamente due diversi aspetti che derivano dalla stessa verità: "L'umanità ha di quando in quando negato la religione in nome della scienza e la scienza in nome della religione, sostenendo che esse sono due visioni incompatibili. Tutta la

conoscenza appartiene a Dio e la religione proviene da Dio. Come possono queste due entità essere in conflitto fra loro? A questo proposito l'unione dei nostri sforzi nel dialogo interreligioso può fare tanto per aumentare la comprensione e la tolleranza fra le persone”.

Gülen tenne una conferenza stampa in cui rinnegò gli attacchi terroristici dell'11 settembre agli Stati Uniti d'America, che considerò come un gravissimo attentato ai danni della pace mondiale che ha ingiustamente offuscato la reputazione dei credenti: “... il terrore non può mai essere usato nel nome dell'Islam o per il raggiungimento di qualsiasi obiettivo islamico. Un terrorista non può essere un musulmano e un musulmano non può essere un terrorista. Un musulmano può solamente essere il rappresentante e il simbolo di pace, benessere e prosperità”.

Gli sforzi di Gülen per la pace mondiale hanno avuto un'eco in numerosi convegni e simposi. Nel *The Peaceful Heroes Symposium* (“Il simposio degli eroi pacifisti”) tenutosi il 12 e 13 Aprile del 2003 presso l'Università del Texas ad Austin è stato stilato un elenco di uomini di pace vissuti in più di 5000 anni di storia. Gülen è stato nominato fra gli eroi di pace contemporanei in una lista che include nomi come Gesù, Buddha, Mohandas Gandhi, Martin Luther King e Madre Teresa di Calcutta.

Gülen collabora con alcuni quotidiani e riviste, scrivendo per alcuni di essi nelle pagine degli editoriali. Scrive gli articoli principali per riviste come *The Fountain* (“La Fontana”), *Yeni Ümit* (“La nuova speranza”), *Sızıntı* (“Gocce”) e *Yağmur* (“Pioggia”), le principali riviste d'attualità e spiritualità pubblicate in Turchia. Ha scritto più di quaranta libri, centinaia d'articoli e ha registrato centinaia di video e audio cassette. Ha te-

nuto moltissimi discorsi su diverse questioni religiose e sociali. Alcuni dei suoi libri, molti dei quali in Turchia sono diventati dei best seller, sono stati tradotti in inglese, come *Prophet Mohammed: Aspects of his life* ("Il profeta Mohammed: aspetti della sua vita"), *Questions and Answers about Faith* ("Domande e risposte sulla fede"), *Pearls of Wisdom* ("Perle di Saggezza") e *Key Concepts in the Practice of Sufism* ("Concetti chiave nella pratica del Sufismo"). Alcuni sono stati tradotti in tedesco, russo, albanese, giapponese, indonesiano e spagnolo, e presto verranno tradotti anche in italiano.

Le fondazioni private ispirate da Gülen hanno dato vita ad innumerevoli organizzazioni volontarie senza scopi di lucro, fondazioni e associazioni, sia in Turchia che all'estero, che sponsorizzano numerose borse di studio.

Nonostante sia una personalità nota, Gülen ha sempre evitato di coinvolgersi nel mondo della politica. Gli ammiratori di Gülen includono famosi giornalisti, accademici, personaggi della televisione, politici e autorità statali turche e straniere. Costoro vedono in lui un vero innovatore e un originale riformatore sociale che mette in pratica ciò che predica. Lo vedono come un attivista per la pace, un intellettuale, un erudito delle scienze islamiche, un mentore, autore e poeta, un grande pensatore e una guida spirituale che ha dedicato la sua vita alla ricerca della soluzione per le malattie e le necessità spirituali della società. Considerano il movimento che ha aiutato a sorgere come un movimento dedicato all'educazione, ma un'educazione del cuore e dell'anima così come della mente, teso a ridare vita e rinvigorire l'intero individuo perchè possa essere in grado di fornire beni e servizi utili al prossimo.



## Articoli scelti di Fethullah Gülen





## Un approccio comparativo tra Islam e democrazia

**L**a religione, e in particolare l'Islam, è diventata negli ultimi anni una delle questioni più delicate da affrontare. La cultura contemporanea, attraverso una prospettiva sia antropologica che teologica, psicologica o psicoanalitica, valuta la religione attraverso una metodologia empirica. Da una parte la religione è un'esperienza interiore e un fenomeno non esperibile, legata agli aspetti permanenti della vita. Dall'altra i credenti considerano la loro religione come una filosofia, un insieme di principi razionali o solamente come misticismo. Le difficoltà aumentano nel caso dell'Islam, poiché alcuni musulmani e politici lo considerano e presentano come un'ideologia esclusivamente politica, sociologica ed economica invece di una religione.

Se intendiamo analizzare accuratamente la religione, la democrazia o qualsiasi altro sistema o filosofia dovremmo soffermarci sull'umanità e sulla vita umana. Da questa prospettiva la religione, in generale, e l'Islam, in particolare, non possono essere comparati sullo stesso piano della democrazia o di qualsiasi altro sistema politico, economico o sociale. La religione si concentra principalmente sugli aspetti immutabili della vita quali l'esistenza, mentre i sistemi o le ideologie economiche, sociali e politiche si occupano di alcuni aspetti sociali mutevoli della nostra vita terrena.

Gli aspetti della vita di cui la religione si occupa maggiormente sono validi oggi come lo furono agli albori dell'umanità e continueranno ad esserlo anche in futuro. I sistemi terreni cambiano a seconda delle circostanze, perciò possono essere valutati solamente secondo il loro periodo storico. Credere in Dio, nell'aldilà, nei profeti, nei libri sacri, negli angeli e nel destino determinato da Dio non ha nulla a che vedere con il variare dei tempi. Allo stesso modo l'adorazione e gli standard morali universali hanno ben poco a che vedere con i periodi storici e con la vita terrena.

Perciò, quando si mette a confronto la religione o l'Islam con la democrazia si deve ricordare che la democrazia è un sistema in continua evoluzione e revisione. Cambia anche a seconda dei paesi e delle circostanze in cui viene applicata. D'altra parte la religione ha stabilito principi immutabili relativi alla fede, all'adorazione e alla moralità. Dovrebbero essere, dunque, confrontati con la democrazia solamente gli aspetti materiali dell'Islam.

L'obiettivo principale dell'Islam e i suoi principi stabili determinano le sue regole che governano gli aspetti variabili della nostra vita. L'Islam non propone una certa forma di governo e nemmeno tenta di crearla. L'Islam invece stabilisce dei principi fondamentali che orientano i caratteri generali di un governo, lasciando alle persone la libertà di scegliere il tipo e la forma di governo a seconda dei tempi e delle circostanze. Se affrontiamo la questione in questi termini e facciamo un confronto tra l'Islam e la democrazia moderna ai giorni nostri, potremo comprendere meglio la posizione dell'Islam e della democrazia l'una rispetto all'altra.

L'idea democratica nasce nell'antichità. La democrazia liberale moderna nacque con la Rivoluzione Americana (1776) e quella Francese (1789-99). Nelle società democratiche il

popolo governa se stesso, rifiutando di essere guidato da organi superiori. In questo genere di sistema politico l'individuo ha la priorità sulla comunità ed è libero di decidere come condurre la propria vita. L'individualismo non è tuttavia assoluto. Le persone conducono un'esistenza migliore all'interno di una società e questo richiede limitare le proprie libertà secondo i criteri di convivenza sociale.

Il Profeta affermò che le persone sono come i denti di un pettine.<sup>1</sup> L'Islam non fa alcuna discriminazione per razza, colore, età, nazionalità o tratti somatici. Il Profeta dichiarò: "Voi tutti venite da Adamo, e Adamo viene dalla terra. O servi di Dio, siate fratelli [e sorelle]"<sup>2</sup>. Coloro che sono nati prima, hanno più potere e benessere di altri o appartengono a certe famiglie o gruppi etnici, non hanno, però, alcun diritto naturale di governare sugli altri.

L'Islam sostiene inoltre i seguenti principi:

1. Il potere risiede nella verità, un ripudio dell'idea comune secondo cui la verità si basa sul potere;
2. La giustizia e il rispetto della legge sono essenziali;

<sup>1</sup> Abu Shuja' Shirawayh ibn Shahrdar al-Daylami, *Al-Firdaws bi-Ma'thur al-Khitab*, Beirut: Dar al-Kutub al-'Ilmiya, 1986, 4:300.

<sup>2</sup> Per la seconda parte dello hadith vedi il capitolo "Nikah" (contratti di matrimonio) in Abu 'Abdullah Muhammad ibn Isma'il al-Bukhari, ed., *al-Jami' al-Sahih*, Istanbul: al-Maktabat al-Islamiya, s.d., cap. 45; "Birr wa Sila" (pietà e visita dei parenti) in Imam Abu Husayn Muslim ibn Hajjaj, ed., *al-Jami' al-Sahih*, op. cit., ch. 23; e per la prima parte vedi rispettivamente "Tafsir" (esegesi del Corano) e "Manaqib" (Le virtù del Profeta e dei suoi compagni) in Abu 'Isa Muhammad ibn 'Isa al-Tirmidhi, *al-Jami' al-Sahih*, Beirut: Dar al-Ihya al-Turath al-'Arabi, s.d., cap. 49 e 74. Il testo originale in arabo non contiene la parola "sorelle" nell'imperativo. La forma maschile adoperata, però, è usata per intendere contemporaneamente, uomini e donne, così come avviene in molte lingue [compreso in italiano, n.d.t.]. Allo stesso modo dicendo "O servi di Dio", il Profeta intende anche le donne, perché sia gli uomini che le donne sono entrambi servi di Dio.

3. Non si possono violare la libertà di credo e il diritto alla vita, alla proprietà personale, alla riproduzione e alla salute (sia mentale che fisica);
4. Devono essere preservate la sfera privata e l'immunità della singola vita;
5. Nessuno può essere condannato per un crimine che non sia avvalorato da prove, o accusato e punito per un crimine commesso da altri;
6. È essenziale un sistema di governo consultativo.

Tutti i diritti hanno la stessa importanza, e il diritto di un individuo non può essere sacrificato per il bene della comunità. L'Islam considera la società come composta da singoli individui coscienti dotati di libero arbitrio e responsabili sia di se stessi che degli altri. L'Islam fa un passo in avanti aggiungendo una dimensione cosmica. Esso vede l'umanità come il "motore" della storia, contrariamente all'orientamento fatalista di alcune filosofie occidentali del diciannovesimo secolo quali il materialismo dialettico e lo storicismo.<sup>3</sup> Così come la volontà e il comportamento di ogni singolo determina il successo della propria vita in questo mondo e nell'altro, il progresso di una società o il suo declino dipende dalla volontà, dalla visione del mondo e dallo stile di vita dei propri abitanti. Il Corano dice: "Iddio non muta mai la Sua grazia ad un popolo, avanti ch'essi non mutino quel che hanno in cuore" (XIII:11). In altre parole, ogni società tiene in mano le redini del proprio destino. La tradizione profetica enfatizza questa idea: "Sarete governati a seconda di come siete"<sup>4</sup>. Questa è la

<sup>3</sup> Vedi Karl R. Popper, *Miseria dello storicismo*, Feltrinelli, Milano 2003.

<sup>4</sup> 'Ala al-Din 'Ali al-Muttaqi al-Hindi, *Kanz al-'Ummal fi Sunan al-Aqwal wa al-Af'al*, Beirut: Mu'assasat al-Risala, 1985, 6:89.

caratteristica fondamentale e lo spirito della democrazia, che non si scontra con nessuno dei principi dell'Islam.

Allo stesso modo l'Islam ritiene gli individui e le società responsabili del loro destino, le persone devono essere responsabili nel governare se stessi. Il Corano si rivolge alla società con le seguenti parole: "O gente!" e "O voi che credete!" I doveri affidati alla democrazia moderna sono quelli che l'Islam attribuisce alla società e classifica, in ordine d'importanza, come "assolutamente necessari, relativamente necessari e lodevoli se eseguiti". Il testo sacro include i seguenti versetti: "O voi che credete! Entrate tutti nella Pace e non seguite le orme di Satana, ch'è vostro nemico chiaro" (II:208), "O voi che credete, donate delle cose buone che avete guadagnato e che Noi abbiām fatto germinare per voi dalla terra" (II:267), "Se alcune delle vostre donne avran commesso atti indecenti portate quattro vostri testimoni contro di loro" (IV:15), "Iddio vi comanda di restituire i depositi fiduciari agli aventi diritto e, quando giudicate fra gli uomini, di giudicare con giustizia" (IV:58), "O voi che credete! Operate con ferma giustizia quando testimonierete avanti a Dio, anche se contro voi stessi, o contro i vostri genitori e contro i vostri parenti" (IV:135), "Ma se essi [i tuoi nemici] preferiscono la pace, preferiscila, e confida in Dio" (VIII:61), "O voi che credete! Se viene a voi qualche malvagio a portarvi una notizia accertatevi prima della sua verità, a che non abbiate a offender qualcuno per ignoranza e pentirvi poi di quel che avete fatto" (XLIX:6), "E se due partiti, fra i credenti, combattesser fra loro, mettete pace fra essi" (XLIX:9). Per riassumere: il Corano si rivolge alla società intera, assegnandole, in pratica, tutti i doveri che anche i moderni sistemi democratici le affidano.

Le persone cooperano le une con le altre condividendo questi doveri e stabilendo i fondamenti necessari ad eseguir-

li. Il governo è composto dall'insieme di questi fondamenti. In questo modo l'Islam raccomanda un governo basato su un contratto sociale. Le persone eleggono gli amministratori e istituiscono un'assemblea per discutere le varie questioni. Inoltre la società nel suo insieme partecipa nel sorvegliare l'amministrazione. Specialmente durante il governo dei primi quattro califfi (632-661 d.C.) i principi fondamentali di governo finora menzionati – incluse le libere elezioni – furono pienamente osservati. Il sistema politico fu trasformato in un sultanato dopo la morte di 'Ali, il quarto califfo, a causa di conflitti interni e alle condizioni generali di quel tempo. Differentemente dal califfato, nel periodo del sultanato il potere veniva trasmesso all'interno della famiglia del sultano. Ad ogni modo, anche se non si tennero più elezioni libere, le società mantennero altri principi che costituiscono il nucleo della democrazia liberale moderna.

L'Islam è una religione omnicomprensiva che si fonda sulla fede in un unico Dio, Creatore, Signore, Sostentatore e Amministratore dell'universo. L'Islam è la religione dell'universo intero, ossia l'universo intero obbedisce alla legge discesa da Dio, e ogni cosa presente in essa è "musulmana", cioè obbedisce a Dio sottomettendosi alle Sue leggi. Anche chi rifiuta di credere in Dio o segue un'altra religione è per forza di cose un musulmano per quanto concerne la sua esistenza corporea. La sua vita, dallo stadio embrionale fino alla dissoluzione del corpo in polvere dopo la sua morte, ogni tessuto dei suoi muscoli e ogni parte del suo corpo seguono il corso prescritto dalla legge di Dio. Così nell'Islam, Dio, la natura e l'umanità non sono distanti né alieni gli uni dagli altri. È Dio che Si rende manifesto all'umanità attraverso la natura e l'umanità stessa, e sia la natura che l'umanità sono due libri attraverso i quali Dio si rivela. Questo porta l'umanità a con-



siderare ogni cosa come appartenente allo stesso Dio a cui essa stessa appartiene, in modo che essa non consideri nulla di ciò che esiste nell'universo come alieno. La sua simpatia, il suo affetto e servizio non rimane confinato a una particolare razza, colore o etnia. Il Profeta riassunse tutto questo con il comando: "O servi di Dio, siate fratelli!"

Un altro aspetto separato ma ugualmente importante è che l'Islam riconosce tutte le religioni che lo hanno preceduto. Esso accetta tutti i profeti e i libri inviati a popoli diversi in differenti epoche storiche. Non solamente li accetta, ma considera la fede in essi come un principio fondamentale dell'essere musulmani, e facendo questo riconosce l'unità esistente fra tutte le religioni. Un musulmano è allo stesso tempo un sincero seguace di Abramo, di Mosè, di Davide, di Gesù e di tutti gli altri profeti d'Israele. Questo spiega perchè sia i cristiani che gli ebrei godettero il diritto di libertà religiosa sotto il dominio di governi islamici nel corso della storia.

Il sistema sociale islamico cerca di creare una società virtuosa e con questo di meritarsi l'approvazione di Dio. Riconosce il diritto, non la forza, come fondamento della vita sociale. L'ostilità è inaccettabile. I rapporti sociali devono basarsi sulla fede, sull'amore, sul rispetto reciproco, sull'assistenza e la comprensione piuttosto che sul conflitto e la realizzazione d'interessi personali. L'educazione sociale incoraggia le persone a seguire ideali nobili e a sforzarsi per raggiungere la perfezione, non solo di perseguire unicamente i propri desideri. La giustizia richiede unità, le virtù portano soccorso reciproco e solidarietà, mentre la fede assicura la fraternità. Incoraggiare l'anima a perseguire la perfezione porta alla perfezione in entrambi i mondi.

La democrazia si è sviluppata nel corso del tempo. Così come in passato, ha attraversato diversi stadi, continuerà ad evolversi e migliorarsi nel futuro. Durante questo cammino verrà modellata in un sistema più giusto e umano, basato sulla giustizia e sulla realtà. Se l'essere umano viene considerato nel suo insieme, senza ignorare la dimensione spirituale della sua esistenza e le sue necessità spirituali, senza dimenticare che la vita umana non si limita a questa vita mortale e che ognuno ha un forte desiderio di eternità, la democrazia potrà raggiungere il suo punto massimo di perfezione, portando all'umanità una felicità ancor più grande. I principi islamici d'uguaglianza, tolleranza e giustizia non fanno altro che aiutarne la realizzazione.

## Alle soglie di un nuovo millennio<sup>5</sup>

Come ogni alba, ogni volta che un nuovo sole sorge e ritorna la primavera, così anche l'inizio di un nuovo millennio, significa un nuovo inizio ed è segno di speranza. A questo proposito l'umanità, all'interno della ruota del tempo sulla quale essa non ha alcun controllo, ha sempre cercato un nuovo spiraglio di luce, un soffio fresco come la brezza del mattino, sperando e desiderando di fare un passo verso la luce uscendo dall'oscurità con la stessa facilità con cui si oltrepassa una soglia.

Possiamo solamente fare delle speculazioni su quando i nostri progenitori siano apparsi su questa terra, che viene paragonato al Paradiso grazie all'arte divina che esibisce, al suo significato ontologico e al suo valore che deriva in gran parte dal suo principale abitante: l'umanità. Secondo il calendario oggi in uso ci troviamo alle soglie del terzo millennio dopo la nascita di Gesù, pace su di lui. Tuttavia, dato che il tempo scorre secondo una relatività elicoidale, esistono al mondo diversi maniere per misurare il tempo. Ad esempio, secondo la misurazione del tempo che viene globalmente usata, il mondo starebbe per oltrepassare la soglia di un nuovo periodo della durata di mille anni. Secondo il calendario ebraico invece saremmo già nella seconda metà dell'ottavo millennio. Secondo la misurazione indù viviamo nell'era Kali Yuga. Se se-

---

<sup>5</sup> Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta su *The Fountain* 3:29 (Jan.-Mar. 2000), pag. 7-8.

guiamo il calendario musulmano, ci avviciniamo alla fine della prima metà del secondo millennio.

Dovremmo, comunque, ricordare che ogni misurazione del tempo non è nient'altro che una valutazione relativa. Mentre un periodo di 100 anni viene comunemente accettato come la misura di un secolo, l'idea di un secolo di 60 anni, basato dunque sulla durata media della vita di una persona, vale la pena di essere menzionata. Da questo punto di vista saremmo già nel quarto millennio dopo la nascita di Gesù, su di lui sia pace, e nel terzo millennio dopo l'egira, il punto di partenza del calendario islamico. Pongo l'accento su questo argomento a causa dello sconforto spirituale causato da terrificanti prospettive che si credono associate al millennio che sta per iniziare, specialmente in Occidente.

Le persone vivono perennemente nella speranza, perciò si può affermare che sono figli della speranza. Nel momento in cui la perdono essi perdono anche il fuoco della vita, nonostante la loro vita materiale continui normalmente. La speranza è direttamente proporzionale all'aver fede. Così come l'inverno costituisce un terzo dell'anno, i periodi della vita di un individuo o di una società che corrispondono all'inverno sono analogamente brevi. I meccanismi delle azioni divine girano secondo una vasta saggezza e scopi misericordiosi che, come il ciclo del giorno e della notte costituisce la speranza per un individuo e ne vivifica lo spirito e ogni anno nuovo arriva portando con sé l'aspettativa di una nuova primavera ed estate, così anche i periodi difficili sono brevi, seguiti da tempi felici, sia nella vita dei singoli che nella storia delle nazioni.

Questo ciclo dei "Giorni di Dio", che ha il suo centro nella Saggezza Divina, non è motivo di timore né di pessimismo per coloro che possiedono fede, intuito e autentiche facoltà percettive. È piuttosto una fonte di continua riflessione, motivo

di memoria e ringraziamento per coloro che posseggono un cuore apprensivo, una percezione interiore e capacità di ascolto. Come il giorno si compie nel cuore della notte e l'inverno provvede un grembo in cui nasce la primavera, così la vita di ogni individuo viene purificata e portata alla sua maturazione, portando in questo ciclo i suoi frutti tanto attesi. In questo ciclo inoltre le abilità umane donate da Dio diventano abitudini e talenti, le scienze fioriscono come dei boccioli di rosa tessendo la tecnologia sui piani di lavoro del tempo, e gradualmente l'umanità si approssima alla sua fine predestinata.

Appurato questo concetto generale, che non è personale né soggettivo ma piuttosto un fattore obiettivo della storia umana, non si dovrebbe pensare che ci risultino graditi l'inverno o quegli eventi che corrispondono all'inverno quali dispiaceri, malattie o disastri. Nonostante il fatto che generalmente le malattie consolidano la resistenza del corpo, rafforzano il sistema immunitario e guidano il progresso medico, esse sono patologiche e dannose. Lo stesso si può dire dei disastri celesti e terrestri. Da un punto di vista teologico e morale sono il risultato dei nostri peccati e della nostra tirannia, sufficienti a scuotere i cieli e la terra, e dell'essersi immischiati in faccende dichiarate come proibite e disprezzate dalla legge e dall'etica (sia essa religiosa o secolare). Anche se nelle persone risvegliano la coscienza dei propri peccati e della propria negligenza e danno un nuovo impulso in geologia, nell'architettura, nell'ingegneria e le misure di sicurezza ad essa correlate; anche se elevano i possedimenti distrutti dei credenti al livello di carità, e i credenti stessi a livello di martiri, questi disastri causano enormi distruzioni e mettono in pericolo l'umanità.

Allo stesso modo leggiamo nel Corano: "E certo se Dio non respingesse alcuni per mezzo d'altri, sarebbero ora distrutti monasteri e sinagoghe, e oratori e templi nei quali si

menziona il nome di Dio di frequente” (XXII:40). In altre parole, Dio sarebbe così poco conosciuto che uomini e donne, inclini a non riconoscere nulla di superiore a se stessi e a credere che le loro azioni non avranno alcuna conseguenza nell’aldilà, sarebbero completamente perduti, rendendo la terra inospitale per la vita umana. Esiste inoltre il seguente decreto divino: “Può darsi vi spiaccia qualcosa che è invece un bene per voi, e può darsi vi piaccia qualcosa, mentre è un male per voi” (II:216). Ad esempio, la guerra è tollerabile. Anche se le guerre basate su principi specifici, con l’intenzione di migliorare la situazione presente possono comportare dei benefici, non si dovrebbero pretendere, poiché arrecano danno; lasciando dietro sé case in rovina, famiglie distrutte, orfani e vedove in lacrime.

Ad ogni modo le realtà della vita non possono venire trascurate e nemmeno ignorate. Gli esseri umani riflettono gli Attributi e i Nomi di Dio, perciò si distinguono dal resto della creazione grazie all’onore di essere i responsabili nel rendere la Terra prosperosa in Suo nome. Se non riescono ad afferrare la saggezza e gli scopi che si celano dietro ogni bene o male che viene posto nel loro cammino dal loro Creatore non potranno sfuggire alla disperazione e al pessimismo. Per loro, così come viene descritto dalla letteratura dell’Esistenzialismo, la vita si trasforma in un processo senza significato, l’esistenza in una vacuità senza scopo, il nonsenso nell’unico criterio, il suicidio in un atto meritorio e la morte l’unica inevitabile realtà.

## **La natura fondamentale dell’umanità**

Dopo aver introdotto le questioni che costituiscono la base del nostro argomento possiamo passare alle nostre considerazioni per quanto riguarda il terzo millennio.

La storia umana iniziò con due individui che costituirono l'essenza dell'umanità completandosi l'uno nell'altra. Le persone ai tempi dei nostri progenitori e delle loro famiglie conducevano un'esistenza tranquilla. Essi costituivano una società unita che aveva in comune la stessa visione e condivideva lo stesso ambiente e stile di vita.

Da quei giorni l'essenza dell'umanità è rimasta pressoché la stessa, e così sempre rimarrà. Le realtà che contornano la vita dell'uomo, la sua struttura fisica, le sue caratteristiche principali, i bisogni fondamentali, il luogo della nascita e quello della morte, la scelta dei genitori e le caratteristiche fisiche innate, così come l'ambiente naturale che lo circonda non sono affatto cambiati. Ognuno di essi richiede alcune realtà e valori essenziali e vitali invariabili. In questo modo lo sviluppo e l'alterazione delle realtà secondarie della vita dovrebbero fondarsi sull'asse di queste realtà primarie e di questi valori, in modo che la vita continuerà come un paradiso terreno sotto l'ombra del Paradiso.

Abbiamo citato poco fa alcune questioni che sembrano essere pericolose e spiacevoli. In maniera analoga esistono caratteristiche umane che in un primo momento sembrano essere negative come l'odio, la gelosia, l'inimicizia, il desiderio di dominare gli altri, l'avarizia, la rabbia e l'egoismo. Un essere umano possiede anche altri impulsi e bisogni che permettono la continuazione della sua vita terrena, come ad esempio il bisogno di mangiare e bere, e l'impulso al piacere e alla rabbia. Tutti gli impulsi, i bisogni e i desideri dovrebbero essere guidati ed esercitati in direzione di quei valori eterni, universali ed invariabili che si rivolgono agli aspetti fondamentali dell'essere umano. Riguardo a questo, il bisogno di bere e di mangiare e ogni desiderio associato al piacere e alla rabbia possono essere dominati e trasformati in mezzi di bene relativo o assoluto.

Analogamente, l'egoismo e l'odio possono trasformarsi in fonti di qualità positive e di bontà. La gelosia e la rivalità possono essere trasformate in gare di competizione in carità e buone azioni. Sentimenti di ostilità possono essere trasformati in odio verso Satana, il più grande nemico dell'umanità, e contro il sentimento stesso di odio ed inimicizia. L'avarizia e la rabbia possono portare una persona a compiere buone azioni senza stanchezza. L'egoismo può sottolineare gli aspetti negativi dell'anima inferiore (*nafs*), cercando in questo modo di allenare e purificare lo spirito senza giustificare le azioni riprovevoli.

Ogni sentimento negativo può essere trasformato in una fonte di bene dall'esercizio e dallo sforzo. In questo modo si raggiunge il "meglio della Creazione", percorrendo i livelli di trasformazione da un potenziale essere umano fino a giungere ad un reale essere umano perfezionato, destinato a diventare il miglior simbolo, modello e rappresentante personale della creazione e dell'esistenza.

Nonostante ciò le realtà della vita umana non sempre seguono queste linee guida. I sentimenti e gli attributi negativi spesso hanno la meglio sulle persone, sottomettendole al loro dominio ad un livello tale che persino le religioni che guidano i popoli alla bontà e alla gentilezza vengono bistrattate, così come i sentimenti e gli attributi che sono la fonte del bene assoluto. La vita umana, sia a livello individuale che dell'umanità nel suo insieme, è semplicemente la somma degli sforzi interiori e personali e la loro manifestazione esteriore. Queste correnti trasformano il mondo personale dell'individuo, la società e la storia in un campo di battaglia, di sforzi, guerre, oppressioni e tirannia. Come risultato gli individui stessi spesso ne patiscono le conseguenze.



Uomini e donne raccolgono sempre i frutti delle loro azioni. Nel primo periodo della sua storia l'umanità visse una vita felice come società unica i cui membri condividevano le stesse gioie e le medesime pene. In seguito però essi legarono il collo e i piedi ad un giogo arrugginito composto da catene di oppressione, risultato di gelosie, avidità e desiderio dei diritti e delle proprietà altrui. La conseguenza fu l'uccisione di Abele per mano di Caino. Di conseguenza l'umanità entrò nel cammino della discordia. Nonostante i millenni si susseguano gli uni agli altri come se fossero giorni, stagioni o anni, questo ciclo continua il suo percorso.

## **Il secondo millennio**

Il secondo millennio iniziò con le Crociate e l'invasione da parte dei Mongoli del mondo musulmano, che a quel tempo era la culla del mondo e della storia. Nonostante le guerre e la distruzione, nonostante i crimini commessi talvolta in nome della religione talvolta in nome della supremazia economica, politica e militare, questo millennio ha visto l'apice delle civiltà orientali, fondate su valori spirituali, metafisici, universali ed eterni, e di quelle occidentali, fondate sulle scienze naturali. In questo periodo sono state fatte numerose e significative scoperte geografiche.

Nonostante ciò le civiltà orientali e quelle occidentali condussero due esistenze separate l'una dall'altra. Questa separazione, che non avrebbe dovuto esistere, si basava sul ritiro delle prime dal mondo intellettuale e dalla scienza, mentre le seconde si ritirarono dalla spiritualità, dalla metafisica e dai valori eterni e invariabili. Come risultato gli ultimi secoli del nostro millennio sono stati testimoni di disastri inauditi. A causa della crescente arroganza ed egoismo dell'umanità deri-

vante dal proprio progresso, uomini e donne si sono trovati a dover vivere il colonialismo, immensi massacri, rivoluzioni che sono costate la vita a milioni di persone, distruttive e sanguinosissime guerre, discriminazioni razziali, enormi ingiustizie sociali ed economiche, e cortine di ferro costruite da regimi le cui ideologie e sistemi filosofici cercarono di negare l'essenza, la libertà, il merito e l'onore dell'umanità. In parte per questo motivo, e in parte a causa di alcune predizioni contenute nella Bibbia, molte persone in Occidente temono che il mondo venga nuovamente invaso da un'ondata di sangue, epidemia e distruzione. Essi sono piuttosto pessimisti e preoccupati per quel che riguarda il nuovo millennio.

### **Le nostre aspettative**

I moderni mezzi di comunicazione e trasporto hanno trasformato il mondo in un esteso villaggio globale. Coloro che credono che ogni cambiamento radicale di un paese verrà determinato unicamente da quel paese, non è cosciente della realtà che lo circonda. Questo è un periodo di relazioni reciproche. Le nazioni e i popoli dipendono e hanno bisogno l'uno dell'altro, e questo determina una certa vicinanza nelle relazioni reciproche.

Questo intreccio di relazioni, che ha superato il periodo del colonialismo brutale ed esiste sulla base dell'interesse reciproco, procura alcuni benefici alla parte più debole. In più, grazie ai progressi della tecnologia, specialmente quella elettronico-digitale, l'acquisizione e lo scambio di informazioni cresce in maniera graduale. Ne segue che l'individuo viene messo in primo piano e inevitabilmente i governi democratici che rispettano i diritti dell'individuo sostituiranno quelli oppressivi.

Dato che ogni individuo è come una specie che rispetta le altre, i diritti dell'individuo non possono essere sacrificati per la società, e i diritti sociali dovrebbero dipendere dai diritti individuali. Questo è il motivo per cui i diritti umani fondamentali insiti nelle religioni rivelate sono stati riconsiderati da un Occidente stanco della guerra. Essi godranno di priorità in tutte le relazioni umane. Nel cuore di questi diritti si trova il diritto alla vita, che è garantito e può essere tolto solamente da Dio. Per sottolineare l'importanza di questo diritto nell'Islam citeremo dal Corano un principio fondamentale: "Per questo prescrivemmo ai figli d'Israele che chiunque ucciderà una persona senza che questa abbia ucciso un'altra o portato la corruzione sulla terra, e come se avesse ucciso l'umanità tutta" (V:32).

Gli altri diritti sono la libertà di religione e di credo, di pensiero e di espressione; il diritto di possedere delle proprietà e la santità della propria casa; il diritto di sposarsi e di avere dei figli; il diritto di comunicare e viaggiare; il diritto e la libertà dell'educazione. I principi della giurisprudenza islamica si fondano su questi e altri diritti, tutti accettati dai moderni sistemi giuridici, quali la protezione della vita, della religione, della proprietà, della riproduzione e dell'intelletto, così come l'uguaglianza fra le persone basata sul fatto che tutti gli individui sono esseri umani e sul rifiuto di ogni discriminazione di razza, colore o lingua. Ogni diritto sarà – e dovrebbe essere – essenzialmente indispensabile nel nuovo millennio.

Sono convinto e spero che il mondo del nuovo millennio sarà un luogo più felice, più giusto e compassionevole, diversamente da quello che alcune persone temono. L'Islam, il Cristianesimo e l'Ebraismo derivano tutti dalla stessa radice, hanno essenzialmente gli stessi principi e traggono vita dalla stessa fonte. Anche se per secoli queste religioni hanno

vissuto nella rivalità, i punti che li accomunano, uniti alla responsabilità comune nel costruire un mondo felice per tutte le creature di Dio, rendono indispensabile il dialogo interreligioso. Questo dialogo ora si è esteso ed è arrivato ad includere le religioni dell'Asia e di altri luoghi. I risultati si sono rivelati positivi.

Come affermato poco prima, questo dialogo si svilupperà come un processo necessario, e i fedeli di altre religioni troveranno dei modi per avvicinarsi e assistersi reciprocamente.

Le generazioni precedenti hanno assistito a un violento scontro che non avrebbe mai dovuto verificarsi: scienza contro religione. Questo conflitto ha dato vita all'ateismo e al materialismo, che hanno influenzato il Cristianesimo più di tutte le altre religioni. La scienza non può contraddire la religione, poiché il suo scopo è di comprendere la natura e l'umanità, entrambi opere delle manifestazioni degli attributi divini di Volontà e Potenza. La fonte della religione è l'attributo divino del Linguaggio, che si manifestò nel corso della storia dell'uomo in Scritture Divine, fra cui il Corano, i Vangeli e la Torah. Grazie agli sforzi dei teologi e degli scienziati sia Cristiani che musulmani sembra che il conflitto fra religione e scienza, che dura solamente da qualche centinaio d'anni, cessi di esistere, o perlomeno ne venga riconosciuta l'assurdità.

La fine di questo conflitto e un nuovo metodo educativo che unisca la conoscenza scientifica e religiosa con la morale e la spiritualità produrranno persone veramente illuminate dai cuori illuminati dalle scienze religiose e le menti dalle scienze positive, caratterizzati da ogni tipo di meriti umani e valori morali, coscienti delle condizioni socio-economiche e politiche del proprio tempo. Il nostro vecchio mondo vivrà una stupenda "primavera" prima della sua fine. Questa primavera vedrà il risanarsi della frattura fra ricchi e poveri; le risorse

della terra distribuite con giustizia secondo il lavoro, il capitale e i bisogni degli individui; la fine di ogni discriminazione basata sulla razza, il colore della pelle, la lingua e la mentalità; e la protezione dei diritti fondamentali e della libertà. Gli individui verranno messi al primo posto e, imparando come realizzare il proprio potenziale, si innalzeranno al rango di esseri umani fra i più elevati con le ali dell'amore, della conoscenza e della fede.

In questa nuova primavera, quando il progresso scientifico e tecnologico verrà preso in considerazione, le persone comprenderanno che il livello in cui la scienza e la tecnologia si trovano in questo momento assomiglia allo stadio della vita umana in cui un lattante inizia a gattonare. L'umanità organizzerà viaggi nello spazio come se si spostasse da un paese all'altro. Viaggiatori sul sentiero di Dio, coloro che s'immolano per amore non lasciando spazio alle ostilità porteranno l'ispirazione nel loro spirito in altri mondi.

Sì, questa nuova primavera crescerà dalle radici dell'amore, della compassione, della misericordia, del dialogo, dell'accettazione dell'altro, del rispetto reciproco, della giustizia e del diritto. Sarà una stagione in cui l'umanità farà la scoperta della propria vera essenza. Non importa ciò che succede, il mondo arriverà a questo punto prima o poi. Nessuno potrà impedirlo.

Preghiamo e imploriamo Colui che è infinitamente Compassionevole di non lasciare disattese le nostre speranze e aspettative.



## La necessità del dialogo interreligioso<sup>6</sup>

### Introduzione

Oggi la gente si occupa di svariate questioni: del pericolo della guerra e i frequenti scontri, dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, della fame, della continua dissoluzione dei valori morali, e così via. Di conseguenza vengono alla luce molte altre questioni: la pace, la felicità, l'ecologia, la giustizia, la tolleranza e il dialogo. Sfortunatamente, nonostante alcune efficaci precauzioni, coloro che dovrebbero impegnarsi ad affrontare questi problemi cercano di farlo cercando altre vie per conquistare e controllare la natura e produrre altre armi letali. Materiali osceni vengono trasmessi attraverso i mass media, specialmente attraverso internet.

La radice del problema è una visione materialista del mondo, che limita enormemente l'influenza religiosa nella vita sociale contemporanea. Il risultato è un equilibrio continuamente vacillante tra l'umanità e la natura e all'interno dell'individuo stesso. Solamente pochi riescono a comprendere che la pace e l'armonia con la natura, fra le persone e dentro ognuno possono essere raggiunte solamente quando il regno materiale e quello spirituale vengono riconciliati. La pace con

---

<sup>6</sup> Questo articolo è stato presentato al Parlamento delle Religioni del Mondo, Città del Capo, 1-8 dicembre 1999. Una versione rivisitata è apparsa su *Turkish Daily News* (11-12 gennaio 2000) e *The Fountain* 3:31 (2000 luglio-settembre).

la natura, la pace e la giustizia nella società e l'integrità personale sono possibili quando si è in pace con il Paradiso.

La religione concilia opposti che sembrano escludersi a vicenda: religione e scienza, questo e l'altro mondo, la natura e i Libri divini, la dimensione materiale e quella spirituale, il corpo e lo spirito. La religione può difendersi contro la distruzione causata dal materialismo scientifico, collocare la scienza al suo posto e porre fine a continui conflitti fra popoli e nazioni. Le scienze naturali, che dovrebbero essere come dei gradini di luce che conducono le persone a Dio, sono diventate motivo di miscredenza di una dimensione finora inaudita. Dato che l'occidente è diventato la base principale di questa miscredenza, e poiché il Cristianesimo è la religione che ne è stata maggiormente influenzata, il dialogo fra musulmani e cristiani appare indispensabile.

Lo scopo del dialogo fra le religioni mondiali non è semplicemente quello di cancellare il materialismo scientifico che è una visione materialistica distruttiva; è la vera natura della religione piuttosto che richiede questo dialogo. L'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam e persino l'Induismo e altre religioni mondiali dichiarano come propria la stessa fonte e, includendo il Buddismo, perseguono lo stesso obiettivo. Io, da musulmano, accetto tutti i Profeti e tutti i Libri inviati ai diversi popoli nell'arco della storia, e considero il credere in loro un principio essenziale del mio essere musulmano. Un musulmano è un seguace sincero di Abramo, Mosè, Davide, Gesù e di tutti gli altri Profeti. Non credere in un profeta o in un libro significa non essere musulmano. In questo modo riconosciamo l'unicità e la fondamentale unità della religione, sinfonia della misericordia e grazia divina, e l'universalità del credo religioso. Perciò la religione è un insieme di principi che abbrac-



cia tutte le razze e tutte le confessioni, una strada da percorrere tutti assieme in fratellanza.

Senza considerare come i loro seguaci vivano la propria fede nella vita quotidiana, valori universali come l'amore, il rispetto, la tolleranza, il perdono, la compassione, i diritti umani, la pace, la fratellanza e la libertà vengono esaltati da ogni religione. Alla maggior parte di queste è concesso la massima precedenza nel messaggio portato da Mosè, Gesù e Muhammad, così come in quello di Buddha e persino Zarathustra, Lao-Tzu, Confucio e quello dei sapienti indù.

Abbiamo una tradizione profetica registrata quasi concordemente nella letteratura degli hadith [detto del Profeta] secondo cui Gesù ritornerà quando la fine del mondo sarà vicina. Non sappiamo se ricomparirà fisicamente, ma da quanto comprendiamo, all'approssimarsi della fine dei tempi valori come l'amore, la pace, la fratellanza, il perdono, l'altruismo, la compassione e la purificazione spirituale avranno la precedenza, come l'ebbero durante la predicazione di Gesù. Inoltre, poiché Gesù venne inviato agli Ebrei e poiché tutti i profeti della stirpe ebraica esaltarono questi valori, sarà necessario stabilire un dialogo con gli ebrei oltre a relazioni più profonde e una forte collaborazione fra l'Islam, il Cristianesimo e il Giudaismo.

Ci sono molti spunti di dialogo in comune fra musulmani, cristiani ed ebrei devoti. Come è stato sottolineato da Michael Wyschogrod, un professore di filosofia americano, esistono tante ragioni teoretiche e dottrinali che avvicinano i musulmani e gli ebrei quante se ne sono che avvicinano gli ebrei e i cristiani.<sup>7</sup> Inoltre, concretamente e storicamente, il mondo

<sup>7</sup> Ismail, R. Faruqi, *İbrahimî Dinlerin Diyalogü*, (trans.), Istanbul, 1995, 51-53. Pubblicato in inglese: *Dialog of the Abrahamic Faiths*.

musulmano ha una grande quantità di contatti con gli ebrei: non c'è mai stata discriminazione, né olocausto, né negazione dei diritti umani, né alcun genocidio. Al contrario, gli ebrei sono sempre stati accolti in tempo di difficoltà, come quando l'Impero Ottomano li accolse dopo la loro espulsione dall'Andalusia (Spagna).

### Le difficoltà nel dialogo per i musulmani

I cristiani, gli ebrei e altri possono affrontare delle difficoltà interne per quel che riguarda il dialogo. Vorrei fare un breve resoconto delle ragioni per cui i musulmani trovano difficile stabilire un dialogo. Queste ragioni sono gli stessi motivi per cui l'Islam ai nostri giorni viene erroneamente interpretato.

Secondo Fuller e Lesser,<sup>8</sup> solamente nel secolo appena trascorso sono stati uccisi molti più musulmani dalle potenze occidentali che tutti i cristiani uccisi dai musulmani nel corso della storia. Molti musulmani tendono a produrre risultati più concreti, e credono che le politiche occidentali siano designate a indebolire il potere dei musulmani. Questa esperienza storica porta anche i musulmani più coscienti e colti a credere che l'occidente stia continuando la sua aggressione sistematica millenaria contro l'Islam e, cosa ancor più grave, con metodi ancora più sofisticati e subdoli. Di conseguenza la chiamata al dialogo che arriva dalla Chiesa viene accolta con un certo sospetto.

Inoltre il mondo islamico entrò nel ventesimo secolo sotto la dominazione europea, diretta o indiretta. L'Impero Ottomano, il difensore e il maggior rappresentante di questo mondo, crollò in conseguenza degli attacchi europei. La Turchia

---

<sup>8</sup> Graham E. Fuller and Ian O. Lesser, *A Sense of Siege: The Geopolitics of Islam and the West*, Westview Press, Boulder (CO)-Oxford 1995, p. 43.

seguì con grande interesse gli sforzi delle popolazioni musulmane contro le invasioni straniere. In aggiunta a questo i conflitti interni allo Stato turco fra il Partito Democratico (*Demokrat Parti*) e il Partito Repubblicano del Popolo (*Cumhuriyet Halk Partisi*) negli anni Cinquanta portarono alla percezione dell'Islam da parte dei conservatori e di alcuni intellettuali come un'ideologia di conflitto e reazione, un sistema politico invece di una religione che si rivolge principalmente al cuore, allo spirito e alla mente dell'individuo. La percezione dell'Islam come ideologia di partito in alcuni paesi musulmani, fra cui la Turchia, ha contribuito a dare questa impressione errata. Di conseguenza in molti, fra i quali i laici, iniziarono a guardare con sospetto ogni attività islamica e i musulmani in generale.

L'Islam è anche considerato un'ideologia politica, poiché fu la dinamica maggiore nelle guerre di indipendenza islamiche. Per questo è stata identificata come un'ideologia di indipendenza. L'ideologia tende a separare, mentre la religione significa rischiaramento della mente oltre che fede, accettazione e pace nel cuore, sensibilità di coscienza e percezione attraverso la realtà sensibile. Per sua natura la religione penetra quelle virtù essenziali che sono la fede, l'amore, la misericordia e la compassione. Ridurre la religione a un freddo programma di partito e a un'ideologia d'indipendenza di massa ha eretto dei muri fra l'Islam e l'Occidente, facendo in modo che l'Islam non venisse compreso.

Il ritratto storico dell'Islam dipinto dal Cristianesimo ha anch'esso contribuito a indebolire il coraggio dei musulmani nell'intraprendere il dialogo interreligioso. Per secoli ai cristiani è stato raccontato che l'Islam è una versione distorta e cruenta dell'Ebraismo e del Cristianesimo. Il Profeta fu considerato come un impostore, un imbroglione comune o ingegnoso, l'Anticristo, o un idolo adorato dai musulmani. Anche

libri pubblicati di recente lo hanno presentato come un uomo dalle idee bizzarre che credeva di dover avere successo a tutti i costi, e che ricorse a ogni espediente per ottenere il successo.

## Il dialogo è un dovere

Il dialogo interreligioso oggi è un dovere, e il primo passo verso la sua realizzazione consiste nel dimenticare il passato, ignorare le polemiche e dare precedenza ai punti in comune, che superano di gran lunga quelli di divisione. In Occidente si può notare un cambiamento da parte di intellettuali e esponenti del clero nei confronti dell'Islam. In particolare dovrei menzionare Massignon, che riferendosi all'Islam affermò: "La fede di Abramo rifiorì con Muhammad". Egli era convinto che l'Islam avesse una missione positiva e quasi profetica nel mondo dell'era post-Cristiana, poiché: "L'Islam è la religione della fede. Non è una religione di fede naturale nel Dio dei filosofi, ma è fede nel Dio di Abramo, Isacco e Ismaele, è la fede nel nostro Dio. L'Islam è un grande mistero della Volontà divina". Egli credeva nell'autorità divina del Corano e nella missione profetica di Muhammad.<sup>9</sup>

L'opinione dell'Occidente a riguardo del nostro Profeta si è anche ammorbidita. Assieme a sacerdoti e religiosi, molti pensatori occidentali oltre a Massignon, come Charles J. Ledit, Y. Moubarac, Irene-M. Dalmais, L. Gardet, Norman Daniel, Michel Le long, H. Maurier, Olivier Lacombe e Thomas Merton esprimono affetto sia verso l'Islam che nei confronti del nostro Profeta, supportando la chiamata al dialogo.

Per questo motivo la dichiarazione finale che il Concilio Vaticano II, che diede inizio al processo di dialogo, fece nei

---

<sup>9</sup> Sidney Griffith, "Sharing the Faith of Abraham: The 'Credo' of Louis Massignon, *Islam and Christian-Muslim Relations* 8, no. 2:193-210.

confronti dell'Islam non può essere ignorata. Questo significa che l'attitudine della Chiesa Cattolica nei confronti dell'Islam oggi è cambiata. Nel secondo periodo del Concilio, il Papa Paolo VI affermò:

D'altra parte la Chiesa Cattolica sta guardando più avanti, al di là degli orizzonti della Cristianità. Si sta rivolgendo verso le altre religioni che conservano il concetto e il significato di Dio come Unico, Trascendente, Creatore, Comandante del Destino e del Fato. Queste religioni adorano Dio con azioni sincere e devote.

Egli indicò inoltre come la Chiesa Cattolica apprezzi gli aspetti positivi, veri e umani di queste religioni:

La Chiesa ribadisce loro che nella società moderna, per poter salvare il significato della religione e del servizio divino – una necessità della vera civiltà – la Chiesa stessa sta prendendo il proprio posto di assoluto avvocato del diritto divino sull'uomo.

Come risultato finale la dichiarazione intitolata “Nostra Aetate, sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane”, che venne accettata al Concilio, dichiarò:

Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana, che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e lo scopo del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo.

Dopo aver affermato che diverse religioni cercano a loro modo di dare una risposta a queste domande, e che la Chiesa

non rifiuta i valori conservati dalle altre religioni, il Concilio incoraggia i Cristiani ad allacciare il dialogo con membri di altre religioni:

Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi.

Un altro punto molto importante consiste nell'affermazione che il Papa Giovanni Paolo II fece nel suo libro *Varcare la Soglia della Speranza*, secondo cui, nonostante la loro negligenza e noncuranza, i musulmani meritano profondo rispetto e ammirazione per la loro fedeltà alla preghiera. Egli ricorda ai suoi lettori che, su questa questione, i Cristiani dovrebbero prendere i musulmani come esempio.

Inoltre la resistenza dell'Islam di fronte alle ideologie materialiste e il suo ruolo importante nel mondo moderno ha affascinato molti studiosi occidentali. Le osservazioni di E. H. Jurji sono significative:

Nel suo rispetto, mantenimento di sé e zelo realistico, nella sua lotta per la solidarietà contro le ideologie razziste e marxiste, nella sua vigorosa denuncia di sfruttamento, così come nella predicazione del suo messaggio a un'umanità sanguinante e imprevedibile l'Islam affronta il mondo moderno con un peculiare sentimento di missione. Non confuso e non frantumato da una massa di sottigliezze teologiche, non sepolto da un pesante fardello di dogmi, questo sentimento di missione attinge la propria forza dall'assoluta convinzione della rilevanza dell'Islam.<sup>10</sup>

<sup>10</sup> Abu'l-Fazl Ezzati, *İslam'ın Yayılış Tarihinin Giriş*, İstanbul, 1984, p. 348.

I musulmani e l'Occidente si sono combattiti per circa 1400 anni. Dal punto di vista occidentale l'Islam ha minacciato e penetrato molte porte dell'Occidente, fatti questi che non sono stati mai dimenticati. Detto questo, il fatto che questi conflitti portino i musulmani ad opporsi ed ad infervorarsi contro l'Occidente non porterà mai nulla di positivo all'Islam o ai musulmani. I moderni mezzi di trasporto e la comunicazione di massa hanno trasformato il mondo in un villaggio globale, in cui ogni rapporto è interattivo. L'Occidente non può cancellare con un colpo di spugna l'Islam o il suo territorio, e le armate musulmane non mettono più piede in territorio occidentale.

Inoltre, man mano che questo mondo diventa sempre più globale, entrambe le parti sentono la necessità di un rapporto di scambio reciproco. L'Occidente ha la supremazia scientifica, tecnologica, economica e militare. Tuttavia l'Islam possiede altri fattori vitali più importanti: l'Islam, così com'è rappresentato nel Corano e nella Sunna, ha conservato la freschezza del suo credo, della sua essenza spirituale, delle opere di carità e della morale nel corso di 14 secoli. In più, esso ha il potenziale di infondere uno spirito e una vitalità soffocati per secoli sia nei musulmani che in coloro che sono affogati nella palude del materialismo.

Così come finora la religione è riuscita a scampare all'assalto della miscredenza basata sulla scienza e sulla filosofia, nessuno può garantire che un domani questa tempesta non spiri ancor più forte. Questo e altri fattori tuttavia non possono permettere ai musulmani di considerare e presentare l'Islam solamente come un'ideologia politica o un sistema economico. Essi non possono neanche permettere che i musulmani considerino l'Occidente, il Cristianesimo, l'Ebraismo e altre

grandi religioni come il Buddismo da una prospettiva storica, definendo di conseguenza il loro atteggiamento.

Coloro che hanno adottato l'Islam come un'ideologia politica invece di una religione nel suo vero significato e funzione quando rivedranno le loro attività che essi stessi hanno definito islamiche, specialmente quelle politiche, scopriranno che il loro propulsore è solitamente un risentimento personale o nazionale, ostilità e altre motivazioni simili.

Se le cose stanno così dobbiamo allora accettare l'Islam e adottare un comportamento islamico come punto di partenza per l'azione, invece di utilizzare la presente condizione di oppressione. Il Profeta definì i veri musulmani come coloro che non recano del danno a nessuno, né con le parole né con le azioni, che sono i rappresentanti più attendibili della pace universale. I musulmani viaggiano in ogni dove nutrendo nel proprio cuore questo sublime sentimento. Contrari all'infliggere tormenti e sofferenze, essi vengono ricordati come simboli di sicurezza e incolumità. Ai loro occhi non vi è differenza fra una violenza fisica e una verbale come una falsa accusa, una calunnia, un insulto o lo scherno.

Il nostro punto di partenza deve avere un fondamento islamico. I musulmani non possono agire secondo le proprie convinzioni ideologiche o politiche vestendole di un abbigliamento islamico, o rappresentare semplici desideri come delle vere e proprie ideologie. Se riusciremo a superare questa tendenza la vera immagine dell'Islam uscirà allo scoperto. L'immagine odierna dell'Islam, distorta a causa dell'abuso che ne è stato fatto sia dai musulmani che dai non-musulmani al fine di tendere ai propri scopi personali, incute timore sia nei musulmani che nei non-musulmani.



Sidney Griffith sottolinea un aspetto importante di come l'Occidente vede l'Islam: nelle università americane l'Islam non è insegnato come religione nelle scuole teologiche ma come un sistema politico nei dipartimenti di scienze politiche o di relazioni internazionali. Una percezione simile si può trovare anche nelle parti occidentalizzate del mondo islamico e nei territori non-musulmani in Asia e Africa. È oltretutto curioso osservare come molti gruppi che si sono distinti sotto la bandiera dell'Islam esportano e in effetti rafforzano questa immagine.<sup>11</sup>

### La chiamata universale al dialogo dell'Islam

Quattordici secoli fa l'Islam fece la più grande chiamata ecumenica di cui il mondo sia mai stato il testimone. Il Corano nomina la Gente del Libro<sup>12</sup>:

Dì: "O gente del Libro! Venite a un accordo equo fra noi e voi, decidiamo cioè di non adorare che Dio e di non associare a Lui cosa alcuna, di non sceglierci fra noi padrone alcuno che non sia Dio". Se poi non accettano dite loro: "Testimoniate almeno che noi siam dati tutti a Dio!" (III:64).

Questa chiamata, che arrivò nel nono anno dell' Hijra, inizia con *lā* ("no!") nella professione di fede *lā ilāha illā Allāh* (Non c'è altra divinità all'infuori di Dio). Più che essere un comando che impone di fare qualcosa questa è un'esortazione a non fare alcune cose, in modo che i seguaci delle religioni rivellate possano superare le loro divisioni. Esso rappresenta l'affer-

<sup>11</sup> Sidney Griffith, in *Zaman*.

<sup>12</sup> Si afferma generalmente che *ahl al-kitāb* (Gente del libro) si riferisca solo a Cristiani ed Ebrei, ma la tradizione islamica accetta credi come lo Zoroastrismo, il Buddismo o l'Induismo parte della Gente del libro in quanto possiedono principi simili a quelli dell'Islam.

mazione più ampia sulla quale i fedeli di ogni religione possono trovarsi d'accordo. Nel caso in cui questa affermazione venga rifiutata i musulmani sono tenuti a rispondere: “*Voi avete la vostra religione, io la mia*” (CIX:6). Questo significa che, anche se una persona non risponde a questa chiamata, ci siamo ugualmente sottomessi a Dio. Noi continuiamo nel percorso che abbiamo accettato e vi lasceremo percorrere il vostro.

Elmalılı Hamdi Yazır, un famoso esegeta turco del Corano, ha fatto un'importante osservazione in merito a questo versetto:

Si è dimostrato come diverse coscienze, nazioni, religioni e libri possano riunirsi in un'unica ed essenziale coscienza e parola di verità, e come l'Islam abbia insegnato un percorso di salvezza e una legge di libertà così ampia, aperta e veritiera. È stato completamente dimostrato che essa non sia limitata agli arabi o ai non-arabi. Il progresso religioso non è possibile se le coscienze rimangono chiuse e separate l'una dall'altra, ma se esse diventano ampie e universali.<sup>13</sup>

L'Islam ci ha offerto in dono questo respiro di coscienza, questa ampia via di salvezza e questa legge di libertà. Bediüzzaman Said Nursi spiega questo infinito scopo dell'Islam da un'osservazione contemplativa che ebbe nella moschea di Beyazıt ad Istanbul:

Un giorno riflettei sul pronome “*noi*” nel versetto: *Te noi adoriamo, Te invociamo in aiuto* (I:5), e il mio cuore cercò la ragione per cui era stato usato il pronome “*noi*” al posto di “*io*”. Improvvisamente scoprii in quel pronome “*noi*” la virtù e il segreto della preghiera comune.

Notai che facendo la mia preghiera assieme alla comunità nella Moschea di Beyazıt ogni singolo individuo diventava

<sup>13</sup> Elmalılı Hamdi Yazır, *Hak Dini Kur'an Dili*, Istanbul, 2:1131-32.

un intercessore per me, e finché avrei recitato il Corano in quella moschea, ogni singolo individuo ne sarebbe stato testimone. Acquistai coraggio dal grande e intenso servizio di quella congregazione per presentare alla Corte Divina il mio insufficiente servizio.

Improvvisamente mi si dischiuse un'altra realtà: Tutte le moschee di Istanbul si riunirono sotto l'autorità della moschea di Beyazit. Ebbi l'impressione che confermassero il mio pensiero e mi includessero nella loro preghiera. In quel momento mi sentii nella moschea terrena, girando attorno alla Ka'ba. Dissi: "Gloria al Dio dei mondi. Ho moltissimi intercessori che ripetono e confermano le stesse cose che dico durante la preghiera".

Quando quella realtà mi fu svelata, sentii che mi trovavo in piedi in preghiera di fronte alla nobile Ka'ba. Approfitando della situazione presi quella fila di credenti in preghiera come dei testimoni e dichiarai: "Testimonio che non c'è altra divinità all'infuori di Dio, e testimonio che Muhammad è il Messaggero di Dio". Consegnai la mia testimonianza di fede alla Pietra Nera. Nel fare questo improvvisamente un altro velo si lacerò. Vidi che la congregazione in cui mi trovavo era suddivisa in tre cerchi concentrici.

Il primo cerchio era composto da una congregazione di credenti musulmani e di coloro che credevano nell'esistenza e nell'unicità di Dio. Nel secondo cerchio vidi tutte le creature che stavano compiendo le più grandi esortazioni e preghiere a Dio. Ogni classe o specie era impegnata nella sua invocazione particolare e nella sua lode a Dio, e io mi trovavo nel mezzo di quella congregazione. Nel terzo cerchio vidi un regno magnifico che era esternamente piccolo, ma in realtà grandissimo dalla prospettiva del dovere che stava compiendo e della sua qualità. Dagli atomi del mio corpo ai sensi esterni era presente una comunità impegnata nel servizio e nella gratitudine.

In breve, quel “noi” nell’espressione “*Te noi adoriamo*” si riferiva a questi tre gruppi. Immaginai il nostro Profeta, pace e benedizioni su di lui, il traduttore e il dispensatore del Corano, a Medina, da cui si stava rivolgendo all’umanità dicendo: “*O uomini! Adorate dunque il vostro Signore!* (II:21). Come ogni altro anche io sentii nel mio spirito il suo comandamento, e come me ognuno all’interno della congregazione rispose con la frase “*Te noi adoriamo*”.<sup>14</sup>

## Come interagire con i fedeli di altre religioni

Nel Corano Dio dice:

Questo è il Libro scevro di dubbi, dato come guida per i timorati di Dio (II:2).

Più in là viene spiegato che i timorati sono coloro

I quali credono nell’Invisibile, eseguono la Preghiera ed elargiscono di ciò che loro abbiamo donato; e che credono in ciò che è stato rivelato a te e in ciò che è stato rivelato prima di te e son certi del mondo dell’Oltre (II:3-4).

Sin dal principio, usando uno stile molto gentile e lievemente indiretto, il Corano esorta le persone ad accettare i Profeti precedenti e i loro Libri. Trovando una tale condizione proprio all’inizio del Corano, mi sembra molto importante iniziare un dialogo con i fedeli di altre religioni. In un altro versetto Dio comanda:

E non disputate con la Gente del Libro altro che non nel modo migliore (XXIX:46).

Questo versetto descrive che tipo di metodo, approccio e maniera debba essere usato. L’idea di Bediüzzaman a proposito della forma e dello stile del dibattito è estremamente signi-

<sup>14</sup> Said Nursi, *Mektubat*, XIX lettera.

ficativa: “Colui che è felice della sconfitta del suo oppositore in un dibattito è una persona senza misericordia”. E di seguito spiega: “Da questa sconfitta non ottenete nulla. Se voi foste gli sconfitti e l'altro fosse il vincitore, avreste corretto uno dei vostri errori”. Le discussioni non dovrebbero servire a soddisfare il nostro ego, ma ad aiutare la verità a venire alla luce. In un altro punto del Libro Sacro viene affermato:

Dio non vi proibisce di agir con bontà ed equità verso coloro che non vi combattono per religione e non vi hanno scacciato dalle vostre dimore, poiché Dio ama gli equanimi (LX:8).

Alcuni credono che molti versetti criticchino duramente la Gente del Libro. La Bibbia stessa contiene critiche ancora più aspre nei riguardi degli stessi attributi oggetto di critica nel Corano. In realtà le critiche sono rivolte ai comportamenti scorretti, al pensiero sbagliato, alla resistenza di fronte alla verità, alla creazione di ostilità e alle caratteristiche sconvenienti. Oltretutto subito dopo queste critiche e questi avvertimenti apparentemente aspri vengono usate parole molto gentili per risvegliare i cuori alla verità e seminare in essi la speranza. Inoltre le critiche e gli avvertimenti del Corano a proposito di alcuni atteggiamenti e abitudini che si possono osservare negli Ebrei, i Cristiani e i politeisti erano ugualmente diretti a quei musulmani che ancora indugiavano in essi. Sia i Compagni del Profeta di quel tempo che i commentatori del Corano concordano su questo punto.

Le religioni rivelate da Dio si oppongono fermamente al disordine, alla slealtà, al conflitto e all'oppressione. La parola “Islam” letteralmente significa “pace, sicurezza”. Basata naturalmente sulla pace, la sicurezza e l'armonia universale, considera la guerra e i conflitti come delle degenerazioni che devo-

no essere poste sotto controllo. Un'eccezione è data dall'autodifesa, come quando un corpo tenta di sconfiggere i germi che lo stanno attaccando. La difesa personale deve però seguire determinate regole. L'Islam ha sempre respirato un'atmosfera di pace e bontà. Considerando la guerra come un incidente, ha stabilito delle regole per equilibrarla e limitarla. Ad esempio, considera come base la giustizia e la pace del mondo, come in:

O voi che credete! State ritti innanzi a Dio come testimoni d'equità e non vi induca l'odio contro gente empia ad agire ingiustamente. Agite con giustizia, ché questa è cosa più vicina alla pietà, e temete Dio, poiché Dio sa quel che voi fate (V:8).

L'Islam ha sviluppato una linea di difesa basata sui principi che proteggono la religione, la vita, il benessere, la mente e la riproduzione, cosa che anche i sistemi giuridici moderni fanno.

L'Islam riconosce il valore più importante alla vita umana. Considera l'uccisione di un singolo individuo come l'uccisione dell'umanità intera, poiché un singolo omicidio implica che ogni persona può essere uccisa. Caino, il figlio di Adamo, fu il primo omicida. Anche se nel Corano o nella Sunna non si fa un riferimento esplicito ai loro nomi, sappiamo dalla Bibbia che un'incomprensione fra Caino e Abele portò all'ingiusta uccisione di Abele da parte di Caino in un momento di cieca gelosia. Così ebbe inizio un'epoca sanguinaria. Per questo motivo un hadith registra il seguente detto del Profeta: "Ogni qualvolta una persona viene uccisa ingiustamente, parte del peccato di omicidio è dovuto a Caino, il figlio di Adamo, poiché egli aprì all'umanità la via dell'omicidio ingiusto". Il Corano afferma inoltre che "chiunque ucciderà una perso-

na senza che questa abbia ucciso un'altra o portato la corruzione sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque avrà vivificato una persona sarà come se avesse dato vita all'umanità intera" (V:32).

### **Amore, compassione, tolleranza e perdono: i pilastri del dialogo**

La religione raccomanda l'amore, la compassione, la tolleranza e il perdono. Per questo vorrei spendere qualche parola a riguardo di questi valori universali fondamentali.

L'amore è l'elemento essenziale di ogni essere vivente, la luce più radiante, un potere enorme che può resistere e sopraffare qualsiasi forza. Innalza ogni anima che lo assorbe, preparandola per il viaggio verso l'eternità. Coloro che si mettono in contatto con l'eternità attraverso l'amore lavorano per seminare in tutte le altre anime ciò che ricevono dall'eternità. Essi dedicano le loro vite a questo dovere sacro, e per il suo bene affrontano qualsiasi difficoltà. Così come pronunciano la parola "amore" esalando il loro ultimo respiro respireranno l'"amore" anche mentre verranno risvegliati nel Giorno del Giudizio.

L'altruismo, nobile sentimento umano, genera amore. Chiunque condivide nel maggior grado questo amore è il miglior eroe dell'umanità, una persona che ha sradicato dal suo essere ogni sentimento personale di odio e rancore. Eroi di questo tipo continuano a vivere anche dopo la loro morte. Queste anime nobili, che accendono una nuova torcia d'amore nel loro mondo interiore e trasformano i loro cuori in una fonte di amore e altruismo sono bene accetti dalla gente. Essi ricevono il diritto alla vita eterna da una Corte così Suprema. Nemmeno la morte o il Giorno del Giudizio sono in grado di rimuovere le loro tracce.

L'amore, il modo più diretto per arrivare al cuore delle persone, è il modo del Profeta. Coloro che lo seguono non vengono rifiutati. E se c'è qualcuno che comunque li rifiuta ci saranno molti altri che lo accoglieranno. Una volta che essi vengono accolti con amore nessuno impedirà che arrivino al proprio scopo.

Ogni cosa racconta e promette compassione. Per questo l'universo può essere considerato come una sinfonia di compassione. Un essere umano deve mostrare compassione verso tutti gli esseri umani, poiché questa è una necessità dell'essere umano. Più le persone dimostrano compassione più verranno esaltate; più ricorrono all'errore, all'oppressione e alla crudeltà, più saranno disonorati e umiliati. Essi diventano una vergogna per l'umanità. Abbiamo sentito dire dal Profeta Muhammad che una prostituta andò in Paradiso perché per compassione diede dell'acqua a un cane che stava morendo di sete, mentre un'altra donna andò all'inferno perché fece morire di fame un gatto.

Saper perdonare è una grande virtù. Il perdono non può essere considerato separatamente dalla virtù, e la virtù non può essere separata dal perdono. Esiste un famoso proverbio a riguardo: "Errori dal piccolo, perdono dal grande". Com'è vero! Esser perdonato significa ottenere un risarcimento, ritornare alla propria essenza, ritrovare nuovamente se stessi. Per questo motivo l'azione più piacevole agli occhi dell'Infinita Compassione è l'attività finalizzata a questa ricerca e a questo ritorno.

Tutta la creazione, sia animata che inanimata, venne introdotta al perdono attraverso l'umanità. Così come Dio dimostrò i Suoi Attributi attraverso singoli esseri umani, Egli mise nei loro cuori la bellezza del perdono. Mentre Adamo, il primo uomo, affrontò un duro colpo alla sua essenza in se-



guito alla sua caduta, che fu quasi un'esigenza della sua natura umana, il perdono di Dio gli diede una mano e lo elevò al rango di Profeta.

Ogni volta che gli uomini hanno sbagliato, salendo sul magico trasporto della ricerca del perdono e sorvolando sulla vergogna del proprio peccato e della risultante disperazione, ottengono compassione infinita, tralasciando i peccati degli altri. Gesù disse ad una folla di persone che volevano lapidare una donna: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei"<sup>15</sup>. Può una persona che comprende questo punto sottile e vincolante uccidere a sassate un altro individuo, quando anch'egli potrebbe essere un candidato alla stessa procedura? Se solo quegli sfortunati che richiedono che altri affrontino questa prova decisiva potessero capirlo!

La malizia e l'odio sono i semi dell'inferno sparsi fra la gente dal diavolo. Differentemente da coloro che incoraggiano malvagità di questo genere, trasformando questo mondo in una conca infernale, noi dovremmo portare il perdono a coloro che vengono sospinti nell'abisso dai propri problemi. Gli eccessi di coloro che non perdonano né tollerano il prossimo hanno reso gli ultimi due secoli trascorsi i più terrificanti di tutti i tempi. Se persone di questo genere dovranno regnare il futuro sarà veramente un periodo pauroso. Così il regalo più grande alla generazione di oggi può essere quello di dare ai suoi figli e ai suoi nipoti una lezione su come si perdona, anche di fronte alle azioni più crude e agli eventi più spiacevoli. Crediamo che il perdono e la tolleranza saranno in grado di curare la maggior parte delle nostre ferite solamente se questo strumento celeste sarà nelle mani di coloro che sanno capire il suo linguaggio.

---

<sup>15</sup> Giovanni 8:7.

La nostra tolleranza dovrebbe essere così vasta da permetterci di chiudere gli occhi di fronte alle colpe degli altri, mostrare rispetto verso le idee degli altri e perdonare tutto ciò che è perdonabile. Anche quando vengono violati i nostri inalienabili diritti dovremmo rispettare i valori umani e cercare di rispettare la giustizia. Anche di fronte ai pensieri più severi e alle idee più crude dovremmo, con la calma degna di un profeta e senza ribollire di rabbia, rispondere con una mansuetudine che il Corano definisce “gentili parole”. Dovremmo fare questo per poter toccare i cuori delle altre persone seguendo un metodo che presuppone un cuore tenero, un approccio gentile e un comportamento delicato. Dovremmo avere una tolleranza così vasta da poter beneficiare delle idee contrarie alla nostra, poiché ci impongono a tenere in forma i nostri cuori, il nostro spirito e la nostra coscienza, anche se non ci insegnano nulla.

La tolleranza, che a volte usiamo al posto del rispetto e della misericordia, della generosità e dell'indulgenza, è l'elemento più essenziale del nostro sistema morale. Inoltre esso costituisce una risorsa molto importante di disciplina spirituale, e la virtù celeste dell'uomo e della donna perfetti.

Sotto la lente della tolleranza i meriti dei credenti acquisiscono una nuova profondità e si estendono all'infinito; gli errori e le colpe si riducono a un nonnulla. In verità il comportamento di Colui che è al di là del tempo e dello spazio passa sempre attraverso il prisma della tolleranza, e noi attendiamo che esso abbracci noi e il creato. Questo abbraccio è così ampio che una prostituta che diede acqua a un cane assetato bussò alla “Porta della Misericordia” e si ritrovò nel corridoio che si estende verso il Paradiso. Grazie all'amore profondo che provava nei confronti di Dio e del Suo Messaggero, un alcolizzato improvvisamente si liberò dalla sua schiavitù e diven-

ne uno dei Compagni del Profeta. E ancora, con il più piccolo dei favori divini, un omicida venne salvato dalla sua psicosi mostruosa, si volse al rango più alto, che sorpassava di molto la sua abilità naturale, e lo raggiunse.

Noi vogliamo che ognuno ci guardi attraverso questa lente, e aspettiamo che la brezza del perdono e dell'indulgenza soffino perennemente nei nostri dintorni. Tutti noi vogliamo affidare il nostro passato e il nostro presente al clima di tolleranza e di indulgenza che dissolve e trasforma, pulisce e purifica, per poi camminare verso il futuro senza ansietà. Non vogliamo che il nostro passato venga criticato, o il nostro futuro sia oscurato a causa del nostro presente. Ognuno di noi si aspetta amore e rispetto, spera nella tolleranza e nel perdono, e vuole essere abbracciato da sentimenti di liberalità e affetto. Ci aspettiamo tolleranza e perdono dai nostri genitori come risposta alle nostre mancanze a casa, dai nostri insegnanti come risposta alle nostre cattiverie a scuole, dalle vittime innocenti della nostra ingiustizia e oppressione, dal giudice e dall'accusatore in tribunale, e dal Giudice dei Giudici, Dio, nel più elevato dei tribunali.

Ad ogni modo è molto importante meritarsi ciò che ci si aspetta. Colui che non perdona non può aspettarsi alcun perdono. Ci verrà mancato di rispetto nella misura in cui noi stessi non abbiamo rispettato gli altri. Colui che non ama non è degno di essere amato. Colui che non abbraccia l'umanità con sentimenti di tolleranza e perdono non riceverà perdono e misericordia. Colui che maledice potrà aspettarsi dagli altri solamente maledizioni. Coloro che maledicono saranno maledetti, e coloro che picchiano verranno picchiati. Se i veri musulmani continueranno nel loro percorso e sopporteranno le maledizioni seguendo i principi del Corano, altri sembre-

ranno compiere la giustizia del Destino nei confronti di questi seminatori di discordia.

### **L'ultima parola**

Le persone che vogliono cambiare il mondo devono per prima cosa cambiare se stessi. Per poter portare gli altri sulla via che conduce a un mondo migliore devono prima purificare il loro mondo interiore dall'odio, dal rancore e dalla gelosia e adornare il loro mondo esteriore con la virtù. Coloro che si trovano lontani dall'autocontrollo e dall'autodisciplina, che hanno fallito nello smussare i propri sentimenti, possono sembrare a prima vista attrattivi e perspicaci. Invece non saranno in grado di ispirare gli altri in una maniera duratura, e i sentimenti a cui danno vita scompariranno ben presto.

La bontà, la bellezza, la verità e l'essere virtuosi sono l'essenza del mondo e dell'umanità. Nonostante tutto ciò che possa capitare il mondo riuscirà a trovare un giorno questa essenza. Nessuno potrà impedirlo.

## L'Islam come religione di misericordia universale<sup>16</sup>

**L**a vita è la benedizione principale e più manifesta di Dio, e la vita vera ed eterna è quella dell'Aldilà. Affinché potessimo meritarcene questa vita compiacendo il Signore Egli ci inviò dei profeti e rivelò le Scritture per compassione nei nostri confronti. Per questo motivo, menzionando le Sue benedizioni nei confronti dell'umanità nella sura *al Rahman* (Il Misericordioso), Egli inizia così: "Il Misericordioso, il Corano ha insegnato. L'uomo ha creato, e chiara espressione gli ha appreso" (LV: 1-4).

Ogni aspetto di questa vita è una prova per l'Aldilà, e ogni creatura si impegna a questo scopo. L'ordine è evidente in ogni sforzo, e vi è compassione in ogni successo. Alcuni eventi "naturali" o disordini sociali sembrano a prima vista spiacevoli, ma non dovremmo considerarli come eventi incompatibili con la compassione. Sono come nuvole scure o tuoni e fulmini che, sebbene paurosi, ci portano la lieta notizia dell'avvento della pioggia. Così l'universo intero canta le lodi del Compassionevole.

Il Profeta Muhammad è come una sorgente d'acqua pura nel cuore del deserto, fonte di luce nell'oscurità più avvolgente. La misericordia era come una chiave magica nelle mani del Profeta, poiché con essa apriva cuori così induriti e arruggini-

---

<sup>16</sup> Questo articolo è apparso per la prima volta in Fethullah Gülen, *Sonsuz Nur*, 9th ed., İzmir: Nil Yayınları, 1997, 1:377-97.

ti che nessuno pensava si sarebbero mai potuti aprire. Ma egli fece ben altro: in essi accese una fiaccola di speranza.

Il Messaggero di Dio predicò l'Islam, la religione della misericordia universale. Tuttavia alcuni umanisti, come si sono autodefiniti, affermano che essa è la "religione della spada". Questo è completamente falso.

Analogamente, è molto importante distribuire la compassione e identificare chi ne sia meritevole, poiché "la compassione nei confronti di un lupo ne acuisce l'appetito ed esso, non appagato con ciò che ha ricevuto, ne domanda ancor di più". La compassione nei confronti dei malfattori li rende ancor più aggressivi e li incoraggia ad agire a danno degli altri. Infatti la vera compassione richiede che a queste persone venga impedito di compiere il male. Quando il Messaggero di Dio disse ai suoi Compagni di aiutare le persone, che fossero giuste o ingiuste, essi gli chiesero di spiegare quello che a loro sembrava un paradosso. Egli rispose: "Voi aiutate queste persone impedendo loro di coinvolgersi nell'ingiustizia". La compassione dunque richiede che coloro che hanno causato un danno vengano privati dei mezzi che lo hanno causato o che vengano fermati. Altrimenti potrebbero prendere il controllo della situazione e fare ciò che gli piace.

La compassione del Messaggero di Dio superava quella di ogni creatura. Sapeva che permettere a persone che si macchiano di sangue e assetate di sangue di acquisire controllo sugli altri sarebbe stata la forma più terribile di tirannia che si potesse immaginare. Perciò, per compassione, chiese che le pecore potessero vivere sicure dagli attacchi dei lupi. Desiderava che tutti venissero guidati, certo. In effetti questa era la sua più grande preoccupazione: "Vorrai tu forse struggerli di dolore dietro a loro perché non credono a questa Parola?" (XVIII:6). Quando fu ferito gravemente nello scontro di

Uhud alzò le mani al cielo e pregò: “O Dio, perdona la mia gente, perché non sanno”.

La gente della Mecca, la sua gente, gli procurò così tante sofferenze che alla fine egli emigrò a Medina. Passate queste sofferenze, i cinque anni seguenti furono ben lontani dall'essere pacifici. Ad ogni modo quando conquistò la Mecca senza spargimento di sangue nel ventunesimo anno della sua missione profetica chiese ai meccani miscredenti. “Come vi aspettate che vi tratti?” Essi risposero unanimemente: “Tu sei nobile, figlio di un nobile”. Egli comunicò loro la sua decisione: “Potete andarsene, perché oggi non c'è repressione nei vostri confronti. Che Dio vi perdoni. Egli è il Più Compassionevole”.<sup>17</sup>

Il Messaggero mostrò il più alto grado di compassione nei confronti dei credenti: “Or v'è giunto un Messaggero Divino, di fra voi, uno dolce e indulgente” (IX:128). “Non rattristarti per loro, ma abbassa l'ala tua sui credenti!” (XV:88) e “Il Profeta è più legato ai credenti che loro stessi, e le mogli sue sono loro madri” (XXXIII:6).

La sua compassione superò anche gli ipocriti e i non credenti. Egli sapeva chi fossero gli ipocriti, ma non svelò mai la loro identità, perché questo li avrebbe privati dei diritti di cittadinanza che avevano acquisito grazie alla professione di fede.

Per quel che riguarda i non credenti, Dio evitò la loro distruzione collettiva, anche se Egli in passato sradicò molte persone di questo genere: “Ma Dio non intendeva castigarli mentre tu eri fra loro, né Dio li castiga mentre chiedono perdono” (VIII:33). Questo versetto si riferisce ai miscredenti di ogni epoca. Dio non annienterà nessuno finché coloro che seguono il Profeta sono in vita. Inoltre Egli lascerà aperta la porta del

---

<sup>17</sup> Ibn Hisham, *Sira al-Nabawiya*, 4:55; Ibn Kathir, *al-Bidaya wa al-Nihaya*, 4:344.

pentimento fino all'Ultimo Giorno. Chiunque può accettare l'Islam o chiedere il perdono di Dio, qualunque sia il numero di peccati commessi.

Per questo motivo l'inimicizia di un musulmano nei confronti dei non credenti è una forma di pietà. Quando 'Umar vide un non credente di ottant'anni si sedette e iniziò a singhiozzare. Quando gli fu chiesto perché si comportasse in quel modo egli rispose: "Dio gli ha donato una vita così lunga ma non è stato in grado di trovare la via giusta". 'Umar era un discepolo del Messaggero di Dio, colui che affermò: "Non sono stato inviato per maledire gli uomini, ma come misericordia"<sup>18</sup> e "Io sono Muhammad, e Ahmad (il Lodato), e Muqaffi (l'Ultimo Profeta); sono Hāshir (l'ultimo Profeta alla cui presenza i morti risorgeranno); il Profeta del pentimento (il Profeta grazie al quale la porta del pentimento rimarrà sempre aperta), e il Profeta della Misericordia"<sup>19</sup>.

Il Messaggero di Dio provava una compassione speciale nei confronti dei bambini. Quando vedeva un bambino piangere si sedeva al suo fianco e condivideva i loro sentimenti. Avvertiva il dolore di una madre per il proprio figlio più di quanto non ne provasse lei stessa. Una volta disse: "Mi trovo in preghiera e desideravo prolungarla. Invece sentii un bambino piangere e accorciai la durata della preghiera per diminuire l'ansietà della madre"<sup>20</sup>.

Prendeva in braccio i bambini e li abbracciava. Un giorno, mentre abbracciava i suoi amati nipoti, Hasan e Husayn. Aqra ibn Habis gli disse: "Io ho dieci figli, e non ho mai dato un bacio a uno di loro". Il Messaggero di Dio rispose: "A colui che non prova pietà verso il prossimo non viene concessa mise-

<sup>18</sup> Muslim, *Sahib*, "Birr," 87.

<sup>19</sup> Ahmad ibn Hanbal, *Musnad*, 4:395; Muslim, *Sahib*, "Fada'il," 126.

<sup>20</sup> Bukhari, *Sahib*, "Adhan," 65; Muslim, *Sahib*, "Salat," 192.



ricordia”<sup>21</sup>. Secondo un’altra versione aggiunse: “Cosa posso fare per te se Dio ti ha privato della compassione?”<sup>22</sup>

Una volta disse: “Abbiatè pietà verso coloro che sono sulla terra in modo che coloro che sono nei Cieli ne abbiano verso di voi”<sup>23</sup>. Quando Sa’d ibn ‘Ubada si ammalò il Messaggero di Dio gli fece visita e, vedendo lo stato in cui versava, iniziò a piangere. Disse: “Dio non punisce un uomo a causa delle lacrime o del dolore, ma a causa di questa” e indicò la sua lingua. Quando ‘Uthmān ibn Mad’un morì egli pianse amaramente.<sup>24</sup>

Un giorno un membro della tribù dei Banū Muqarrim picchiò la sua serva. Lei informò di questo il Messaggero di Dio, che mandò a chiamare l’uomo. Il Profeta disse: “L’hai picchiata senza alcun motivo. Liberala”<sup>25</sup>. Era di gran lunga preferibile per il padrone liberare uno schiavo piuttosto che essere punito nell’Inferno a causa di quell’atto. Il Messaggero di Dio offrì sempre la sua protezione e il suo appoggio alle vedove, agli orfani, ai poveri e ai disabili anche prima di annunciare la sua missione profetica. Quando fece ritorno dal monte Hira dopo aver ricevuto la prima Rivelazione in preda all’eccitazione sua moglie Khadija gli disse: “Spero che tu sia il Profeta di questa Umma (comunità), perché tu hai sempre detto la verità, adempiuto ai tuoi obblighi, aiutato i tuoi parenti, aiutato i poveri e i deboli, e nutrito i tuoi ospiti”<sup>26</sup>.

Era compassionevole anche verso gli animali. Sappiamo che affermò: “Una prostituta venne guidata verso la verità da Dio

21 Sahih al-Bukhari, “Adab,” 18.

22 Bukhari, *Sahih*, “Adab,” 18; Muslim, *Sahih*, “Fada’il,” 64; Ibn Maja, *Sunan*, “Adab,” 3.

23 Tirmidhi, *Sunan*, “Birr,” 16.

24 Bukhari, Sahih “Jana’iz,” 45; Muslim, Sahih, “Jana’iz,” 12.

25 Muslim, *Sahih*, “Ayman,” 31, 33; Ibn Hanbal, *Musnad*, 3:447.

26 Ibn Sa’d, *al-Tabaqat al-Kubra’*, 1:195.

e infine entrò in Paradiso perché diede da bere a un cane che stava morendo di sete. Un'altra donna andò all'Inferno perché lasciò morire di fame un gatto<sup>27</sup>. Mentre stavano ritornando da una campagna militare dei Compagni presero degli uccellini dal loro nido per poterli accarezzare. Mamma uccello fece ritorno e, non trovando i suoi piccoli, iniziò a sorvolare sul nido urlando. Quando ne fu informato il Messaggero di Dio si arrabbiò e ordinò che gli uccelli fossero portati nuovamente al loro posto.<sup>28</sup>

Mentre si trovavano a Mina alcuni dei Compagni attaccarono un serpente con l'intenzione di ucciderlo. L'animale però riuscì a scappare. Osservando la scena da lontano il Messaggero di Dio affermò: "È stato salvato dalla vostra cattiveria, così come voi siete stati salvati dalla sua"<sup>29</sup>. Ibn 'Abbās riferì che il Messaggero di Dio un giorno vide un uomo che stava affilando il proprio coltello prima di macellare una pecora e gli chiese: "Vuoi ucciderla più di una volta?"<sup>30</sup>

Abolì ogni differenza di razza o colore. Una volta Abū Dharr si arrabbiò così tanto con Bilāl da arrivare a insultarlo: "Figlio di una negra!" Bilāl si recò dal Messaggero di Dio e raccontò dell'accaduto in lacrime. Il Profeta sgridò Abū Dharr: "Porti ancora dei segni di jāhiliyya (ignoranza)?" Pieno di pentimento Abū Dharr si gettò a terra e disse: "Non alzerò la mia testa finché Bilāl non vi avrà messo sopra un piede per poter passare". Bilāl lo perdonò e i due si riconciliarono.<sup>31</sup>

<sup>27</sup> Bukhari, *Sahib*, "Anbiya'," 54, "Musaqat," 9; Muslim, *Sahib*, "Salam," 153; Ibn Hanbal, *Musnad*, 2:507.

<sup>28</sup> Abu Dawud, *Sunan*, "Adab," 164, "Jihad," 112; Ibn Hanbal, *Musnad*, 1:404.

<sup>29</sup> Nasa'i, *Sunan*, "Hajj," 114; I, Hanbal, *Musnad*, 1:385.

<sup>30</sup> Hakim, *Mustadrak*, 4:231, 233.

<sup>31</sup> Bukhari, *Sahib*, "Iman," 22.

## La jihād e i suoi diversi aspetti

**L**a Jihād è uno degli argomenti più fraintesi sia dagli occidentali che dai musulmani stessi. Fethullah Gülen analizza questo argomento nel suo libro *Pla-yi Kelimetullah veya Cihad* (Glorificare il nome di Dio: Jihād) e nella risposta che fornì a riguardo di una questione specifica. Il testo seguente è una sintesi del suo punto di vista che egli ha chiarificato sia nel libro che nella sua risposta.

### Cos'è la jihād?<sup>32</sup>

Derivante dalla radice *j-b-d*, il termine jihād significa usare tutte le proprie forze, così come muoversi verso un obiettivo con tutta la propria forza ed energia resistendo a ogni difficoltà.

Il concetto di jihād acquistò una caratteristica particolare con l'avvento dell'Islam: sforzarsi sulla via di Dio. Questo è il significato che solitamente viene oggi in mente alle persone. Questo sforzo si può verificare su due fronti: quello interno e quello esterno. Quello interno può essere descritto come uno sforzo per raggiungere la propria essenza; quello esterno come il processo grazie al quale si aiuta una persona a raggiungere la propria essenza. La prima è la grande jihād, la seconda è la piccola jihād. La prima si fonda nel superare gli

---

<sup>32</sup> Pubblicato in Fethullah Gülen, *Pla-yi Kelimetullah veya Cihad* (Izmir: Nil Yayinlari, 1998) e *Asrin Getirdigi Tereddütler* (Izmir: T.Ö.V. Yayinevi, 1997) 3:186-219.

ostacoli fra se stessi e la propria coscienza e nel raggiungere la conoscenza dell'anima fino alla conoscenza di Dio, del Suo amore e della beatitudine spirituale. La seconda si basa sul rimuovere gli ostacoli fra gli uomini e la fede in modo che le persone possano avere l'opportunità di scegliere liberamente il proprio cammino.

### I tipi di jihād

Piccola jihād non significa esclusivamente combattere al fronte. In realtà la piccola jihād ha un significato e un'applicazione così vasti che alcune volte anche una semplice parola o addirittura il silenzio, uno sguardo accigliato o un sorriso, far parte di o allontanarsi da un'assemblea – in breve, ogni azione compiuta per la causa di Dio – regolare l'amore o l'odio secondo la Sua approvazione è incluso in questo concetto. In questo modo tutti gli sforzi compiuti per riformare la società e i popoli fanno parte della jihād, così come in ogni sforzo compiuto per la propria famiglia, i parenti, i vicini e il proprio paese.

In un certo senso la piccola jihād è qualcosa di materiale. Tuttavia la grande jihād viene condotta sul fronte spirituale, poiché è il nostro personale sforzo contro il nostro mondo interiore e il nostro ego (*nafs*). Quando entrambe vengono portate a termine con successo si stabilisce il desiderato equilibrio. Se manca una di queste l'equilibrio è distrutto. I credenti trovano pace e vitalità in una jihād bilanciata.

Esistono tante vie che conducono a Dio quanti sono i credenti. Dio conduce coloro che si sforzano di raggiungere la salvezza secondo la Sua volontà in diverse di queste strade. Egli apre ogni via che conduce al bene e la protegge dalle vie che portano al male. Ogni persona che trova la Sua strada tro-

va la via di mezzo. Così come queste persone seguono una via di mezzo per quel che riguarda la rabbia, l'intelligenza e le voglie, seguono una via di mezzo anche per quanto riguarda la jihād e l'adorazione. Ciò significa che Dio ha condotto l'umanità sulla via della salvezza.

La piccola jihād è la nostra realizzazione attiva dei comandamenti di Dio; la grande jihād è il proclamare guerra alle emozioni e ai pensieri distruttivi e negativi del nostro ego (ad esempio la malizia, l'odio, l'invidia, l'egoismo, l'orgoglio, l'arroganza e l'esibizionismo), che ci impediscono di arrivare alla perfezione. Visto che questo sforzo è molto difficile e arduo è stato chiamato la grande jihād. Coloro che falliscono nella grande jihād falliranno anche nella piccola jihād.

‘A’isha ha riportato:

Una notte il Messaggero di Dio chiese: “‘A’isha, posso passare la notte con il mio Signore?” (Era così gentile da chiedere un permesso del genere. La nobiltà e la finezza erano aspetti molto importanti della sua profondità). Gli risposi: “Messaggero di Dio, vorrei rimanere con te, ma preferisco ciò che tu preferisci”. Il Profeta fece l’abluzione e iniziò a pregare. Recitò: *Certo, nella creazione dei cieli e della terra, e nell’alternanza della notte e del giorno vi sono, certo, dei segni per i dotati d’intelletto* (3:190). Recitò questo versetto e pianse fino al mattino.<sup>33</sup>

Questo dimostra la profondità spirituale e la grande jihād del nostro Profeta.

La jihād è un equilibrio fra i progressi interiori e quelli esteriori. Raggiungere la perfezione spirituale e aiutare gli altri a fare altrettanto sono questioni da prendere accuratamente in considerazione. Raggiungere la perfezione interiore è la

<sup>33</sup> Ibn Kathir, *Tafsir (Āl Imran)*, 190.

jihād più grande; aiutare gli altri a raggiungerla è quella minore. Quando si separano l'una dall'altra la jihād non è più tale. Come sono felici coloro che cercano una via di salvezza per gli altri così come la cercano per se stessi! E beati coloro che si ricordano di se stessi mentre cercano di salvare gli altri!

## Fethullah Gülen e l'educazione







## Un'educazione dalla culla alla tomba<sup>34</sup>

### Introduzione

**I**l dovere principale e lo scopo della vita umana è quello di arrivare alla conoscenza. Lo sforzo per arrivare a questo scopo, conosciuto come educazione, è un processo perfezionabile attraverso il quale possiamo acquisire, nelle dimensioni spirituali, intellettuali e fisiche del nostro essere, il livello a noi destinato come esempio perfetto della creazione. Al momento della nostra nascita, l'inizio della fase terrena del nostro viaggio dal mondo degli spiriti verso l'eternità, siamo assolutamente impotenti e bisognosi. Di contro la maggior parte degli animali viene al mondo matura e già perfetta. In poche ore, giorni o mesi imparano tutto ciò che è necessario alla loro sopravvivenza, sul come relazionarsi al loro ambiente e alle altre creature. Ad esempio i passeri e le api acquisiscono la loro maturità e tutte le loro facoltà fisiche e sociali in un periodo di circa venti giorni; noi abbiamo bisogno di venti anni o più per acquisire un equivalente livello di maturità.

Siamo nati indifesi, ignoranti delle leggi della vita e dobbiamo urlare per ottenere l'aiuto di cui abbiamo bisogno.

---

<sup>34</sup> Fethullah Gülen è un pedagogista. È un educatore, non solo della mente, ma anche del cuore e dello spirito, famoso soprattutto per il sostegno a favore della costruzione di istituzioni educative sia in Turchia che all'estero. Questa sezione presenta le sue idee sull'educazione e le attività educative degli educatori turchi all'estero.

Questo articolo è apparso originariamente in Unal Ali e Alphonse Williams, *Fethullah Gülen: Advocate of Dialogue*, Fairfax, VA: The Fountain, 2000, pagg. 305-31.

Dopo un anno circa sappiamo tenerci in piedi da soli e camminare un poco. Quando abbiamo all'incirca quindici anni dovremmo aver compreso la differenza fra il bene e il male, fra ciò che è benefico e ciò che è dannoso. Tuttavia ci vuole una vita intera per arrivare alla perfezione intellettuale e spirituale. Il nostro compito principale in questa vita è quello di acquisire la perfezione e la purezza nel nostro modo di pensare, nelle nostre opinioni e nella nostra fede. Compiendo il nostro dovere, che è quello di servire il Creatore, Sostentatore e Protettore, e penetrando il mistero della creazione attraverso le nostre facoltà e potenzialità, cerchiamo di giungere al rango della vera umanità e di diventare degni di una vita beata ed eterna in un altro mondo elevato.

La nostra umanità è direttamente proporzionale alla purezza delle nostre emozioni. Nonostante coloro che sono pieni di sentimenti negativi, le cui anime sono influenzate dall'egoismo, assomigliano a degli esseri umani, è incerto se siano realmente tali. Quasi tutti sono in grado di allenare i loro corpi, ma pochi sono in grado di educare le loro menti e i loro sentimenti. L'allenamento del primo tipo produce corpi forti, mentre il secondo produce persone spirituali.

## Le nostre qualità innate e l'educazione

Sin dai tempi di Ibn Miskawayh le facoltà umane o "pulsioni" sono state suddivise in tre categorie: la ragione, la rabbia e la libidine.<sup>35</sup> La ragione supera ogni nostra capacità di concezio-

---

<sup>35</sup> Ibn Miskawayh (930-1030): studioso di morale, filosofo e storico. Il suo trattato morale *Tahdhib al-Akblaq*, influenzato dal concetto aristotelico della povertà, è considerato una delle riflessioni più profonde della filosofia islamica. La sua storia universale *Kitab Tajarib al-Umam wa Ta'aqub al-Himam* si distinse per il uso di tutte le fonti disponibili e stimolò lo sviluppo della storiografia islamica.

ne, immaginazione, calcolo, memoria, acquisizione e così via. La paura copre le nostre capacità di autodifesa, che la giurisprudenza islamica definisce come ciò che è necessario per difendere la propria fede e la propria religione, salute, i propri possedimenti, la vita e la famiglia, e gli altri valori sacri. La pulsione è il nome che definisce la forza propulsiva dei nostri appetiti animali:

“Fu reso adorno agli occhi degli uomini l'amor dei piaceri, come le donne, i figli, e le misure ben piene d'oro e d'argento, e i cavalli di purissima razza, e i greggi e i campi. Questi son beni di questa vita terrena, ma presso a Dio è la mèta buona” (III:14).

Queste pulsioni sono presenti anche nelle altre creature. Tuttavia, che consistano nei loro desideri, nella loro intelligenza o nella determinazione nel difendere la propria vita e il proprio territorio, queste pulsioni hanno dei limiti in tutte le creature escluso il genere umano. Ognuno di noi è originalmente dotato di libera scelta e del conseguente obbligo di disciplinare le proprie forze. Questo sforzo di disciplina determina la nostra umanità. Unite agli altri uomini e alle singole circostanze, le nostre facoltà spesso si esprimono attraverso la gelosia, l'odio, l'ostilità, l'ipocrisia e l'ostentazione. Anche questi sentimenti devono essere disciplinati.

Non siamo fatti solamente di corpo ed intelletto. Ognuno di noi possiede uno spirito che richiede di essere soddisfatto. Senza di esso non possiamo trovare la vera felicità e la perfezione. La soddisfazione spirituale è possibile solamente attraverso la conoscenza di Dio e la fede in Lui. Stretto nel mondo materiale, il nostro ego carnale può vivere il tempo e lo spazio come una prigionia sotterranea. Possiamo uscirne attraverso la fede e l'adorazione regolare, astenendoci dagli estre-

mi usando le nostre forze o facoltà. Non dobbiamo tentare di annullare le nostre pulsioni, ma usare la nostra libertà di scelta per contenerle e purificarle, incanalandole e dirigendole verso la virtù. Ad esempio, non ci viene chiesto di eliminare la libidine, ma di soddisfarla ragionevolmente attraverso la riproduzione. La felicità consiste nel circoscrivere la nostra libidine tramite i limiti legittimi della decenza e della castità, non nel perdersi nella depravazione e nella dissolutezza.

Analogamente, la gelosia può venire incanalata in un' emulazione priva di rancore, che ci ispira a imitare coloro che eccedono nella bontà e nelle opere buone. Adoperare la disciplina necessaria alla nostra ragione determina l'acquisizione della conoscenza. Purificare e allenare la propria rabbia porta al coraggio e alla tolleranza. Disciplinare le nostre passioni e i desideri accresce la nostra castità.

Se si pensa a ciascuna virtù come il centro di un cerchio, e ogni movimento centrifugo come un vizio, il vizio diventa sempre più grande man mano che ci si allontana dal centro. Perciò ogni virtù ha innumerevoli vizi, poiché esiste solamente un centro all'interno di un cerchio ma un numero infinito di punti che lo attorniano. Non è rilevante in che direzione va la deviazione; poiché una deviazione dal centro, qualsiasi direzione essa acquisisca, è un vizio.

Esistono due estremi in relazione a ogni virtù morale: la mancanza o l'eccesso. I due estremi relativi alla saggezza sono la stupidità e la furbizia. Quelli relativi al coraggio sono la coddardia e l'irruenza, e quelli relativi alla castità sono l'apatia e la lussuria. Così la perfezione di una persona, il fine ultimo della sua esistenza, consiste nel mantenere uno stato di equilibrio e moderazione tra i due estremi relativi a ogni virtù. È stato tramandato che 'Alī ibn Abī Tālib abbia affermato:

“Dio ha dotato gli angeli di intelligenza ma li ha privati di desideri sessuali, passioni ed ostilità; e gli animali di rabbia e desiderio ma li ha privati dell'intelligenza. Ha esaltato l'essere umano donandogli tutte queste qualità. Di conseguenza se l'intelletto di una persona domina i suoi desideri e la sua ferocia, essa si innalzerà ad una posizione superiore a quella degli angeli, perché questa posizione viene raggiunta dall'essere umano nonostante l'esistenza di ostacoli che non disturbano gli angeli”.

Migliorare una comunità è possibile solamente elevando le nuove generazioni al rango di umanità, non vessando i cattivi. Se il seme della religione, della tradizione e della coscienza storica non germinerà in tutto il paese, nuovi elementi negativi appariranno e cresceranno in quei posti dove qualche altro male era già stato sradicato.

## **Il vero significato e valore dell'educazione**

L'educazione attraverso l'apprendimento e uno stile di vita esemplare è un dovere nobile che manifesta il Nome Divino di *Rabb* (Educatore e Sostentatore). Nel compiere questo dovere giungiamo al rango dell'umanità autentica e diventiamo un elemento benefico per la società.

L'educazione è vitale sia per la scienza che per l'individuo. Per prima cosa, la nostra umanità è direttamente proporzionale alla purezza delle nostre emozioni. Anche se le persone intrise di sentimenti negativi, le cui anime sono influenzate dall'egoismo, assomigliano a esseri umani, è dubbio se lo siano realmente. Quasi tutti possono raggiungere una perfetta forma fisica, ma pochi riescono a educare il proprio intelletto e i propri sentimenti. In secondo luogo, è possibile migliorare una comunità elevando le generazioni future al rango di umanità, non torturando i cattivi. Se il seme della religione, dei valori tradizionali e della coscienza storica non germinerà

in tutto il paese, nuovi elementi negativi appariranno e cresceranno in quei posti dove qualche altro male era già stato sradicato.

Il futuro di una nazione dipende dalla propria gioventù. Chiunque voglia assicurare il proprio futuro dovrebbe investire l'energia necessaria per crescere i propri figli devoti, almeno quanta ne riserva per altre questioni. Una nazione che fallisce con la propria gioventù, abbandonandola alle influenze culturali straniere, mette a rischio la propria identità e soffre di debolezza culturale e politica.

Il motivo dei vizi che si osservano nelle generazioni di oggi, così come dell'incompetenza di alcuni amministratori e di altri problemi che si estendono a tutta la nazione, è da ricercare nelle condizioni predominanti e nel genere di elite dominante di venticinque anni fa. Analogamente, coloro che hanno il dovere di educare i giovani d'oggi saranno considerati responsabili per i vizi e le virtù che appariranno nei prossimi venticinque anni. Coloro che desiderano predire il futuro di una nazione possono farlo in maniera corretta valutando attentamente l'educazione impartita ai suoi membri più giovani. Una vita "reale" è possibile solamente tramite la conoscenza. In questo modo coloro che rifiutano l'istruzione e l'insegnamento dovrebbero essere annoverati fra i "morti" anche se sono ancora in vita, poiché siamo stati creati per imparare e comunicare agli altri ciò che abbiamo acquisito.

Le decisioni giuste dipendono dal possedere una mente brillante e dall'essere capaci di pensare in maniera brillante. La scienza e la conoscenza illuminano e sviluppano la mente. Per questo motivo una mente che viene privata della scienza e della conoscenza non può arrivare a prendere le decisioni giuste, è costantemente esposta all'inganno ed è soggetta alla perdizione.

Siamo degli esseri umani solamente se impariamo, insegniamo e ispiriamo gli altri. È difficile considerare gli ignoranti e coloro che non hanno alcun desiderio di imparare come dei veri esseri umani. È anche discutibile se le persone che hanno studiato e che non si rinnovano, riformandosi per poter costituire un esempio per il prossimo, siano veramente degli esseri umani. La posizione ed i meriti ottenuti grazie alla saggezza ed alla scienza sono i più alti ed i più duraturi rispetto a quelli ottenuti grazie ad altri meriti.

Data la grande importanza dell'apprendimento e dell'insegnamento, dobbiamo determinare ciò che deve essere imparato ed insegnato, e come e quando farlo. Anche se la conoscenza è un valore in se stesso, lo scopo dell'apprendimento è quello di fare della conoscenza la guida della propria vita, il lume che rischiarava la via che conduce al miglioramento dell'uomo. Così ogni conoscenza non appropriata alla propria persona rischia di diventare un peso per lo studente, e la scienza che non lo dirige a obiettivi sublimi è un'illusione.

La conoscenza acquisita per una giusta causa invece è una fonte inesauribile di benedizioni per lo studente. Coloro che posseggono tale fonte sono sempre richiesti dalle persone, come una fonte d'acqua pura, e conducono la gente al bene. La conoscenza limitata a vuote teorie e a una sapienza frammentaria e non interiorizzata, che desta il sospetto nella mente e getta un'ombra sul cuore, è un "mucchio di spazzatura" attorno al quale si affollano le anime disperate e confuse. Perciò la scienza e la conoscenza dovrebbero cercare di scoprire la natura dell'umanità e i misteri della creazione. Ogni conoscenza, anche se "scientifica", è veritiera solamente se getta luce sui misteri della natura umana e sulle parti oscure dell'esistenza.

Il futuro di ogni individuo è strettamente legato alle impressioni e alle influenze che ha ricevuto durante l'infanzia e l'adolescenza. Se i bambini e i giovani vengono cresciuti in un ambiente in cui il loro entusiasmo è stimolato da sentimenti nobili essi avranno menti forti e dimostreranno di possedere una morale e virtù positive.

Anche se è fondamentale crescere le ragazzine delicate come fiori e dolci e affettuose educatrici di bambini deve essere data molta importanza al renderle inflessibili difensori della verità; altrimenti verranno trasformate in esseri poveri e impotenti per la troppa delicatezza e sensibilità. Non dobbiamo dimenticarci che anche le leonesse sono pur sempre dei leoni.

## **Famiglia, scuola e società**

Le persone che vogliono garantire il proprio futuro non possono essere indifferenti all'educazione dei loro figli. La famiglia, la scuola, la società e i gruppi dei mass media dovrebbero cooperare per raggiungere il risultato desiderato. Tendenze opposte fra queste istituzioni vitali sottopongono i giovani a influenze contraddittorie che li potrebbero distrarre, sprestando le loro energie. In particolare i mass media dovrebbero contribuire all'educazione dei giovani seguendo il sistema educativo approvato dalla comunità. La scuola deve essere il più perfetta possibile per quanto riguarda il curriculum, gli standard scientifici e morali dei suoi insegnanti e le loro condizioni fisiche. La famiglia deve dare il calore necessario e un'atmosfera serena in cui poter crescere i propri bambini.

Nei primi secoli dell'Islam le menti, i cuori e le anime si sforzavano di comprendere ciò che il Signore dei cieli e della terra approva. Ogni conversazione, discussione, corrispondenza o evento era diretto a quello scopo. Il risultato era che



chiunque riuscisse a farlo assorbiva i giusti valori e lo spirito dell'ambiente circostante. Era come se ogni cosa fosse un insegnante che prepara la mente e l'anima del singolo, incrementando la sua capacità di arrivare a un livello superiore nelle scienze islamiche. La prima scuola in cui riceviamo l'educazione necessaria a giungere alla perfezione è la nostra casa.

La casa è vitale per crescere una generazione sana e assicurare un robusto sistema sociale. Questa responsabilità continua nel corso della vita. Le impressioni che riceviamo dalla nostra famiglia non potranno essere cancellate in seguito. In più il controllo che la famiglia ha sul fanciullo a casa rispetto ai fratelli e ai giochi continua anche a scuola rispetto agli amici, ai libri e ai posti che il bambino visita. I genitori devono nutrire le menti dei propri bambini con la conoscenza e la scienza prima che le loro menti si occupino di cose superflue; perché le anime prive della verità e della conoscenza sono come dei campi in cui hanno messo radici pensieri malefici.

I bambini possono ricevere una buona educazione a casa solamente se c'è una felice vita familiare. Per questo ci si deve unire in matrimonio, per formare una vita familiare sana e in questo modo contribuire alla preservazione di una nazione in particolare, e della popolazione umana in generale. La pace, la felicità e la sicurezza in casa è l'accordo reciproco fra gli sposi nel pensiero, nella morale e nella fede. Le coppie che decidono di sposarsi dovrebbero conoscersi molto bene, prendendo in considerazione la purezza dei propri sentimenti, la castità, la moralità e la virtù piuttosto che il benessere e la bellezza fisica. Le marachelle e le imprudenze dei bambini riflettono l'atmosfera in cui sono stati cresciuti. Una vita familiare sfasata si riflette gradatamente sullo spirito del bambino, e di conseguenza sulla società.

Nella famiglia gli anziani dovrebbero trattare le persone più giovani di loro con compassione, ed i giovani dovrebbero portare rispetto ai vecchi. I genitori dovrebbero amarsi e rispettarsi l'un l'altro, e trattare i propri figli con compassione e con la dovuta considerazione nei confronti dei loro sentimenti. Devono trattare con giustizia ogni figlio e non fare alcuna discriminazione. Se i genitori incoraggiano i loro figli a sviluppare le proprie abilità ed ad essere utili a se stessi ed alla comunità avranno donato alla nazione una nuova colonna portante. Se non coltivano nei loro bambini i sentimenti necessari, avranno donato alla società uno scorpione.

Le buone maniere sono una virtù e quando si trovano in una persona vengono maggiormente apprezzate. Coloro che conoscono le buone maniere sono gradevoli a tutti, anche se sono ignoranti. Le comunità prive di cultura e di educazione sono come individui rozzi, poiché non vi si può trovare lealtà nell'amicizia o coerenza nell'ostilità. Quelli che ripongono la loro fiducia in persone di questo tipo verranno sempre delusi, e quelli che dipendono da loro si troveranno prima o poi senza alcun appoggio.

## **La scuola e gli insegnanti**

La scuola può essere considerata come un laboratorio che offre un elisir capace di prevenire o curare i malesseri della vita. Coloro che possiedono la conoscenza e la saggezza per organizzarla e amministrarla sono gli insegnanti.

La scuola è il luogo dove s'impara tutto ciò che riguarda la vita di questo e dell'altro mondo. Può gettare luce su eventi e idee vitali, può aiutare i suoi studenti a capire il loro ambiente naturale e umano. Può anche agevolare velocemente la scoperta del significato delle cose e degli eventi, portando perciò uno studente a una pienezza di pensiero e contemplazione. In

sostanza la scuola è un tipo di luogo di culto in cui i “religiosi” sarebbero gli insegnanti.

I veri insegnanti seminano il seme puro e lo curano. Si occupano di ciò che è buono e sano, e guidano i ragazzi nella vita e in ogni situazione che possono vivere. Perché la scuola sia una vera istituzione educativa gli studenti dovrebbero per prima cosa essere provvisti di un ideale, dell'amore per la propria lingua e della conoscenza relativa al come usarla al meglio; alla morale e ai valori umani universali. La loro identità sociale dev'essere costruita su queste fondamenta.

L'educazione è differente dall'insegnamento. La maggior parte delle persone sa come insegnare, ma solamente in pochi sanno come educare. Le comunità composte da individui privi di qualsiasi ideale, di buone maniere e valori umani sono come persone rozze che non conoscono lealtà nell'amicizia o coerenza nell'ostilità. Chi ha fiducia in persone di questo tipo verrà sempre deluso, e quelli che da loro dipendono rimarranno prima o poi senza alcun appoggio. Il modo migliore per equipaggiare una persona con questi ideali è una buona educazione religiosa.

La sopravvivenza di una comunità dipende dai suoi ideali e dalla morale, così come dal raggiungere il livello necessario nel progresso scientifico e tecnologico. Per questo motivo il commercio e le arti dovrebbero essere insegnati già dalla scuola elementare. Una buona scuola non è un edificio dove vengono trasmesse solamente informazioni teoriche, ma un'istituzione, un laboratorio dove gli studenti vengono preparati alla vita.

La pazienza è di grande importanza nell'educazione. Educare le persone è il compito più sacro, ma anche il più difficile della propria vita. Oltre a costituire personalmente un buon

esempio, gli insegnanti dovrebbero essere sufficientemente pazienti in modo da ottenere i risultati desiderati. Dovrebbero conoscere molto bene i loro studenti, e rivolgersi ai loro cuori, al loro spirito e ai loro sentimenti. Il modo migliore per educare le persone è quello di dimostrare un'attenzione particolare verso ogni persona, senza dimenticare che ogni individuo è un mondo a sé.

La scuola fornisce ai suoi studenti la capacità di leggere continuamente, e parla anche se è silenziosa. Per questo motivo anche se sembra occupare solamente una fase, domina in realtà tutti i periodi e gli eventi della vita di una persona. Per il resto della loro vita gli studenti ripetono ciò che hanno imparato a scuola e ne ricevono di continuo l'influenza. Gli insegnanti dovrebbero sapere come trovare la via che conduce al cuore dei loro studenti e come lasciare un'impronta indelebile sulla loro mente. Dovrebbero controllare le informazioni che vanno trasmesse agli studenti acuendo il loro ingegno e il prisma del loro cuore. Una buona lezione è più di una buona trasmissione di informazioni utili e abilità; essa dovrebbe innalzarli alla presenza dell'ignoto. Questo permette agli studenti di acquisire una visione che penetri nella realtà delle cose e di vedere ogni evento come un segno del mondo invisibile.<sup>36</sup>

## **I servizi educativi diffusi in tutto il mondo**

Molte cose sono state scritte e dette a proposito dell'educazione. Tratteremo quest'argomento da tre differenti punti di vista fra loro correlati: quello psicologico-umano, quello nazionale-sociale e quello universale.

---

<sup>36</sup> Un compendio degli articoli di Gülen si può trovare in *Sızıntı*, marzo 1981-giugno 1982, nr. 26-41.

Siamo stati fortemente influenzati per alcuni secoli dal pensiero contemporaneo occidentale, che indubbiamente possiede molto aspetti superiori, ma che ha anche alcuni difetti derivanti in particolar modo dal periodo storico trascorso e dalle condizioni particolari che l'ha generato. Nel Medioevo, mentre l'Europa viveva sotto un ordine teocratico guidato dalla Chiesa o dai sovrani eletti dal Pontefice, essa venne a contatto con il mondo Islamico, specialmente attraverso l'Andalusia e le Crociate. Unitamente ad altri fattori questo aprì le porte al Rinascimento e ai movimenti della Riforma. Questo, assieme ad altre cause quali la povertà, il bisogno di soddisfare necessità sempre più impellenti e la presenza di nazioni quali l'Inghilterra, di natura incline ai trasporti via mare, portò inoltre a scoperte geografiche al di là dell'oceano.

L'impulso principale a tutti questi progressi era la soddisfazione di beni materiali. Mentre gli studi scientifici che nel frattempo venivano intrapresi si svilupparono in opposizione alla Chiesa e alla Scolastica medievale, gli Europei dovettero confrontarsi con un conflitto fra religione e scienza.<sup>37</sup> Questo fece sì che la religione si dividesse dalla scienza e molte persone si allontanassero dalla fede. Gli sviluppi di questa situazione portarono al materialismo e al comunismo. Nella geografia sociale l'umanità si trovò di fronte agli elementi più sorprendenti della storia occidentale: lo sfruttamento globale, gli infiniti conflitti basati sull'interesse, due guerre mondiali e la divisione del mondo in blocchi.

L'occidente ha tenuto il mondo sotto il suo controllo sia economico che militare per alcuni secoli. In secoli recenti, il

---

<sup>37</sup> Questo contrasto venne causato principalmente da due fattori: la Chiesa Cattolica rifiutò di accettare le nuove scoperte e idee scientifiche, mentre la classe media emergente desiderò liberarsi dalle ferree regole imposte dalla religione.

suo conflitto fra religione e scienza è stato discusso in molti circoli intellettuali. Il movimento illuminista, iniziato nel diciottesimo secolo, ha considerato l'individuo solamente come intelletto. Di conseguenza il movimento positivista e quello materialista lo hanno considerato solamente come un'entità materiale o corporea. Ne è dunque risultato un susseguirsi di crisi spirituali. Non è un'esagerazione affermare che queste crisi e l'assenza di soddisfazione spirituale sono stati i fattori principali alla base dei conflitti di interessi che si sono sviluppati negli ultimi due secoli e che hanno raggiunto il loro apice nelle due guerre mondiali.

Come persone in possesso di una fede dalla storia e dall'essenza differente, abbiamo alcuni concetti di base da trasmettere all'occidente, con cui abbiamo profonde relazioni economiche, sociali e persino militari, e in generale all'umanità. Uno fra questi è in primo luogo la nostra comprensione e visione dell'umanità. Questa visione non è né esclusivamente nostra o a noi soggetta; è piuttosto una visione obiettiva che mette in primo piano la nostra identità.

Noi siamo creature composte non solo da corpo, mente, spirito e sentimenti; siamo piuttosto un'armonica composizione di ognuno di questi elementi. Ognuno di noi è un corpo che frema in un crogiolo di desideri, così come una mente che ha molti più bisogni oscuri e vitali del corpo, ed è turbata dall'ansia riguardo al passato e al futuro e dalla ricerca di risposte a domande quali: "Che cosa sono? Cos'è questo mondo? Cosa vogliono da me la vita e la morte? Chi mi ha spedito su questa terra, e per quale motivo? Dove sto andando, e qual è il vero senso della vita? Chi è la mia guida nel mio cammino terreno?"

In più ogni persona è una creatura di sentimenti che non possono essere soddisfatti dalla mente, e una creatura di spi-

rito, attraverso il quale è in grado di acquisire la propria essenziale identità umana. Ogni individuo è composto da ciascuna di queste parti. Quando una persona, attorno alla quale ruotano tutti i sistemi e gli sforzi, verrà considerata e valutata come una creatura che possiede tutti questi aspetti, e quando ogni nostra necessità verrà soddisfatta, raggiungeremo la vera felicità. A questo punto il vero progresso umano e lo sviluppo in relazione alla nostra essenza è possibile solamente attraverso l'educazione.

Per renderti conto dell'importanza dell'educazione considera solamente una delle differenze fra noi e gli animali. All'inizio del nostro viaggio, che parte dal mondo degli spiriti per estendersi verso l'eternità, allo stadio terreno siamo deboli, bisognosi di cure, in una miserabile posizione di dipendenza dalle cure degli altri.

Tuttavia gli animali vengono al mondo come se avessero raggiunto la perfezione in un altro regno. In due ore, giorni o mesi dopo la nascita imparano tutto ciò che gli serve sapere, il loro rapporto con l'universo e le leggi della vita, e hanno padronanza di se stessi. La forza di vivere e la capacità di eseguire dei lavori, che noi riusciamo ad acquisire solamente dopo una ventina d'anni, vengono raggiunte da un passero o un'ape nel giro di venti giorni. Per la precisione, questi animali sono inclini a giungere a questi risultati. Questo significa che il dovere essenziale di un animale non è quello di giungere alla perfezione imparando o acquisendo delle conoscenze, oppure quello di chiedere aiuto dimostrando la propria debolezza. Il suo dovere è quello di lavorare secondo la propria naturale abilità, servendo il Signore in questo modo.

D'altra parte quando veniamo al mondo abbiamo bisogno di imparare tutto, poiché siamo ignoranti delle regole della vita. In effetti, in vent'anni se non per tutto il resto della no-

stra vita non siamo in grado di imparare completamente la natura e il significato delle regole e condizioni della vita, o la nostra relazione con l'universo. Veniamo su questa terra fragili e indifesi: ad esempio, riusciamo a reggerci in piedi solamente dopo uno o due anni. In più impieghiamo quasi tutta la nostra vita a imparare cos'è veramente ciò che ci interessa. Solamente attraverso l'aiuto della vita sociale possiamo rivolgerci ai nostri interessi, evitando così ogni pericolo.

Questo significa che il nostro dovere essenziale, essendo creature giunte a questa casa di accoglienza con una natura pulita, è quello di raggiungere la stabilità e la chiarezza nel pensiero, nell'immaginazione e nella fede, in modo da acquisire una "seconda natura" e le qualità necessarie a continuare la nostra vita nei "regni futuri, più elevati". Inoltre, eseguendo il nostro dovere di servi, dobbiamo attivare i nostri cuori, i nostri spiriti e tutte le nostre facoltà innate. Abbracciando i nostri mondi interiori ed esteriori, dove risiedono innumerevoli misteri e arcani, dobbiamo comprendere il mistero dell'esistenza e dunque innalzarci al rango della vera umanità.

Il conflitto fra religione e scienza e ciò che ne risulta, il materialismo, hanno considerato la natura, così come l'essere umano, come un accumulo di materia creato solamente per soddisfare i bisogni fisiologici. Come risultato stiamo ora vivendo un disastro ecologico globale.

Rifletti: un libro è la manifestazione materiale, attraverso le parole, della sua esistenza "spirituale" nella mente dello scrittore. Non c'è alcun conflitto fra questi due modi differenti di esprimere la stessa verità e gli stessi contenuti in due "mondi" diversi. Analogamente, un edificio ha un'esistenza spirituale nella mente dell'architetto, un destino o pre-determinazione sottoforma di progetto, e un'esistenza materiale nella forma di una costruzione. Non esiste alcun conflitto fra



questi tre modi diversi di esprimere lo stesso significato, lo stesso contenuto e dunque la stessa verità. Cercare un qualche conflitto non è nient'altro che una perdita di tempo.

Alla stessa maniera non può esistere alcun conflitto fra il Corano, la Parola di Dio che deriva dal Suo attributo di Parola, l'Universo, che deriva dai Suoi attributi di Potenza e Volontà, e le scienze incaricate di esaminarli. L'universo è un imponente Corano che deriva dagli attributi divini di Potenza e Volontà. In altre parole, se questa espressione può essere adeguata, l'universo è un immenso Corano concretizzato. D'altro canto, essendo un'ulteriore forma di espressione delle leggi dell'universo, il Corano è un universo codificato e scritto su carta. Nel suo vero significato, la religione non si oppone né limita la scienza e il procedimento scientifico.

La religione guida la scienza, determina il suo vero obiettivo e le mostra i valori morali e universali perché le facciano da guida. Se l'Occidente avesse compreso questa verità e se fosse stato scoperto il legame che unisce religione e conoscenza, le cose sarebbero state ben diverse. La scienza non avrebbe apportato più distruzione che benefici e non avrebbe aperto la strada alla produzione di bombe e altri strumenti di morte.

Oggi si afferma che la religione divide e apre la strada all'omicidio. È tuttavia innegabile il fatto che la religione, e specialmente l'Islam, non abbia condotto a questi ultimi secoli di sfruttamento spietato, specialmente durante le guerre e le rivoluzioni del ventesimo secolo che uccisero centinaia di milioni di persone e lasciarono un numero ancor più grande di vedove, senz'atetto, orfani e feriti. Il materialismo scientifico, una visione della vita e del mondo che si è esclusa dalla religione, assieme allo scontro di interessi ha causato uno sfruttamento di tali dimensioni.

Esiste anche la questione dell'inquinamento ambientale, dovuta al materialismo scientifico, una particolarità basilare del pensiero occidentale moderno. Sottolineare la minaccia globale dell'inquinamento equivale a considerare la natura, a causa dello scetticismo scientifico, come un accumulo di cose che non hanno valore all'infuori della capacità di soddisfare bisogni corporei. La natura, infatti, è molto più di un mucchio di materia o un accumulo di oggetti: essa possiede una certa aurea di sacralità, poiché è un teatro in cui vengono mostrati i Meravigliosi Nomi di Dio.

La natura è un'esibizione di bellezza e di significati che si squadernano nella forma di alberi che mettono radici, fiori che sbocciano, frutti dal sapore e dal profumo intenso, pioggia, fiumi scroscianti, aria che rinfresca i polmoni e terreno che accoglie in sé innumerevoli creature. Essa perciò rende il cuore e la mente delle persone simili a un alveare pieno di nettare che si presenta alle loro menti, che ronzano nell'aria come delle api, e al proprio giudizio e facoltà di contemplazione. Solamente il nettare della fede, della virtù, dell'amore per l'umanità e per tutte le creature che amano il loro Creatore, dell'aiuto verso il prossimo, del sacrificio di sé fino alla passione della propria vita per permettere agli altri di vivere, e del servizio reso a tutto il creato sgorgano da questo alveare.

Come affermato da Bediüzzaman Said Nursi, esiste una concezione dell'educazione che vede l'illuminazione della mente nella scienza e nella conoscenza, e la luce del cuore nella fede e nella virtù. Questo concetto, che con questo paio d'ali innalza gli studenti nei cieli dell'umanità e cerca l'approvazione di Dio attraverso il servizio reso al prossimo, ha moltissimo da offrire. Esso salva la scienza dal materialismo, dall'essere un fattore tanto nocivo quanto benefico sia dalla prospettiva materiale che da quella spirituale, e dal diventare

un'arma pericolosa. Una concezione di questo tipo, secondo le parole di Einstein, non permetterà alla religione di rimanere inerte. Non permetterà nemmeno alla religione di essere percepita come un'entità esclusa dall'intelligenza e dalla vita, e alla verità scientifica di costruire dei muri fra gli individui e le nazioni.

### **Al servizio dell'umanità attraverso l'educazione**

Grazie ai rapidi sviluppi nel campo dei trasporti e delle comunicazioni il mondo è diventato un villaggio globale. Le nazioni sono proprio come dei vicini di casa. Dobbiamo pur sempre ricordare, specialmente nel mondo in cui viviamo oggi, che l'esistenza di una nazione può essere assicurata solamente proteggendo le sue caratteristiche peculiari. In un mosaico unificato di nazioni e paesi quelli che non riescono a proteggere le proprie caratteristiche particolari, i propri modelli e disegni tenderanno a scomparire. Come per tutte le altre nazioni le nostre caratteristiche peculiari sono la religione e la lingua, la storia e la patria. Ciò che Yahya Kemal, un famoso poeta e scrittore turco, espresse con profondo trasporto nella poesia intitolata *I Quartieri senza Ezan* era la nostra cultura e la civiltà portata dall'Islam e dall'Asia Centrale che operò nell'Anatolia, in Europa e persino in Africa.

Una questione relativa a ciò è la seguente. Esiste un detto popolare che afferma: "Un vicino ha bisogno delle ceneri del proprio vicino". Se una persona non possiede ceneri che possano servire ad altri nessuno attaccherà i suoi beni. Come affermato poco sopra, abbiamo molto più da dare che da chiedere all'umanità. Oggi le organizzazioni non-governative e di volontariato hanno avviato aziende e fondazioni entusiaste di servire il prossimo. L'accettazione generale delle istituzioni educative che si stanno diffondendo per tutto il mondo, no-

nostante le notevoli difficoltà economiche che si sono dovute affrontare e la competizione con i loro colleghi occidentali, spesso risoltasi in una vittoria, in un breve lasso di tempo, dovrebbe costituire una prova del fatto che quanto detto non può essere confutato.

Il popolo turco ha accumulato diversi problemi nel corso degli ultimi secoli. Alla loro base si trova la nostra errata concentrazione su un Islam esteriore, trascurando la sua perla interiore. In seguito iniziammo a imitare gli altri, figurandoci un ipotetico conflitto fra l'Islam e le scienze positive. Lo facemmo nonostante queste ultime non fossero nient'altro che rivelazioni delle leggi divine che manifestano gli attributi divini di Potenza e Volontà, una diversa espressione del Corano che a sua volta deriva dall'attributo divino della Parola. Questa trascuratezza ha condotto gradualmente al dispotismo nella conoscenza, nel pensiero e nell'amministrazione; a una mancanza di speranza che porta a un disordine che investe tutti gli individui e le istituzioni, a una confusione nel nostro lavoro e alla trascuratezza nella sua suddivisione.

In breve, i nostri tre grandi nemici sono l'ignoranza, la povertà e la divisione interna. La conoscenza, la ricchezza derivante dal lavoro e l'unione possono combattere contro di essi. Essendo l'ignoranza il problema più rilevante dobbiamo opporci ad essa con l'educazione, che è sempre stato il modo più importante per servire il nostro paese. Ora che abitiamo in un villaggio globale esso rimane il modo migliore per servire l'umanità e per stabilire un dialogo con le altre civiltà.

Prima di tutto questo però l'educazione è un servizio umanitario, poiché siamo stati inviati qui per imparare e perfezionarci attraverso l'educazione. Affermando che "il vecchio *status quo* è impossibile. O un nuovo stato o l'annichilimento" Bediüzzaman attirò l'attenzione su possibili soluzioni per il

futuro. Dicendo che “argomenti polemici in materia teologica non dovrebbero essere discussi con i cristiani” egli aprì le porte al dialogo con membri di altre religioni. Come Jalāl al-Dīn al-Rūmī, che disse: “Come un compasso ho un piede nel centro e l'altro in settantadue regni (i popoli di tutte le nazioni)”, disegnando un grande cerchio che comprendeva tutti i credenti monoteisti. Sottintendendo che i giorni della forza brutta si erano conclusi disse: “La vittoria che civilizza le persone si ottiene tramite la persuasione”, sottolineando in questo modo che il dialogo, la persuasione e i discorsi basati sull'evidenza sono essenziali per coloro che cercano di servire la religione. Affermando che “nel futuro l'umanità si rivolgerà alla conoscenza e alla scienza, e nel futuro governeranno la ragione e la parola” incoraggiò sia la ragione che la parola. Infine, mettendo da parte la politica e ogni coinvolgimento politico diretto, tracciò le linee di base del vero servizio nazionale e religioso sia di quell'epoca che del futuro.

Alla luce di tali principi ho incoraggiato le persone a servire il popolo in particolare e l'umanità in generale attraverso l'educazione. Le ho chiamate ad aiutare lo stato ad educare e crescere le persone aprendo delle scuole. L'ignoranza può essere sconfitta attraverso l'educazione, la povertà tramite il lavoro e il possesso di capitali, e gli scismi interni e le separazioni attraverso l'unità, il dialogo e la tolleranza. Tuttavia, poiché ogni problema nella vita umana dipende dagli uomini stessi, l'educazione è il metodo più efficace, senza considerare se il sistema politico e sociale è paralizzato oppure opera a pieno ritmo.

## **Le scuole**

Dopo che il governo permise l'apertura di scuole private molte persone scelsero volontariamente di spendere i loro beni

servendo il paese invece di passare all'altro mondo dopo un'esistenza frivola. In effetti, lo hanno fatto con l'entusiasmo dell'adorazione. È impossibile per me conoscere tutto delle scuole che sono state aperte sia nel mio Paese che all'estero. Poiché ho solamente raccomandato e incoraggiato che si facesse questo non conosco nemmeno i nomi di molte delle società che ne hanno permesso l'apertura o dove si trovino tutte le scuole.

Nonostante questo ho seguito la vicenda attraverso la stampa e nella serie di articoli firmati da giornalisti prestigiosi quali Ali Bayramoğlu, Şahin Alpay e Atılğan Bayar. Sono state aperte scuole nelle nazioni più disparate, dall'Azerbaigian alle Filippine e da San Pietroburgo (capitale della Russia zarista) a Mosca (la capitale della Russia comunista) e, con l'aiuto e le referenze del nostro concittadino ebreo nonché prominente businessman Üzeyir Garih, a Yakutsk. Scuole come queste sono state aperte in quasi tutti i paesi, eccetto in quelli che, come l'Iran, non hanno dato il loro permesso.

Scrittori e studiosi che le hanno visitate affermano che queste scuole vengono finanziate da organizzazioni di volontariato turche. Nella maggior parte di esse le tasse scolastiche sono una parte importante dei finanziamenti. Gli amministratori locali contribuiscono con un'assistenza ristretta fornendo terreni, edifici, presidi e, dove necessario, addirittura insegnanti. Gli insegnanti, che si dedicano al servizio della nazione e dell'umanità e che hanno trovato il senso della propria vita nel servire il prossimo, lavorano con entusiasmo a fronte di un salario ridotto.

Inizialmente alcuni dei nostri funzionari in missione all'estero hanno esitato a fornirci il loro supporto, poiché non capivano veramente di cosa si trattasse. Oggi, invece, molti di loro sostengono queste scuole. Assieme agli ultimi due pre-

sidenti della Repubblica Turca, l'Onorevole Turgut Özal e l'Onorevole Süleyman Demirel, così come l'ex Presidente del Consiglio Mustafa Kalemli e l'ex Ministro degli Affari Esteri Hikmet Çetin dimostrarono il loro appoggio facendo visita alle scuole.

Riteniamo appropriato riportare le osservazioni di Ali Bayramoğlu, giornalista che ha visitato molte di queste scuole. Egli afferma:

“Queste scuole non danno un'educazione religiosa, né prevedono nelle loro attività educative un ambiente religioso, come invece è stato insinuato. Sono state stabilite sul modello dei licei dell'Anatolia, dotati di laboratori e apparecchiature tecniche.<sup>38</sup> Le lezioni si tengono all'interno del curriculum preparato dal Ministero dell'Educazione. Le materie religiose non vengono nemmeno insegnate. In effetti il giornalista Ali Bulaç, che ha visto queste scuole, ha raccontato di aver avuto l'impressione che le toilette non fossero tenute sufficientemente pulite di proposito, per non dare l'idea che, data la pulizia, in quegli ambienti si potesse fare l'abluzione per la preghiera. Le varie attività si svolgono all'interno dell'insieme delle leggi vigenti di ogni singolo Paese e della sua filosofia pedagogica. Ad esempio, in Uzbekistan gli studenti, dopo aver imparato turco e inglese nelle classi propedeutiche, studiano le scienze in inglese da insegnanti turchi e materie sociali in uzbeko da insegnanti uzbeki. Fornire una conoscenza o un'educazione religiosa non è il loro scopo”.

Gli amministratori locali sono sensibili alla laicità quanto, se non ancor di più, del governo turco. Come è stato spiegato dai nostri giornalisti illuminati come Alpay, Bayar e tanti altri, similmente alle osservazioni di Bayramoğlu, questi paesi

---

<sup>38</sup> Con l'espressione “licei dell'Anatolia” si indicano quei licei statali in cui le materie scientifiche vengono insegnate in inglese.

non hanno la benché minima preoccupazione riguardo al futuro di queste scuole. Infatti, parlando alla cerimonia di apertura delle scuole a Mosca, il Ministro dell'Educazione russo ha affermato: "Ci sono due importanti eventi nella storia recente della Russia. Uno è stato l'allunaggio di Gagarin. L'altro è l'apertura della scuola turca". Lo ha descritto come un evento storico.

Per alcune persone la vita è una permanenza di pochi giorni in questo albergo terreno, con l'unico obiettivo di raggiungere completamente la soddisfazione del proprio ego. Altre persone hanno una visione diversa, perciò danno alla vita un significato del tutto diverso. Secondo me questa vita consiste in pochi respiri di quel viaggio che inizia nel mondo degli spiriti e continua per l'eternità in Paradiso o, che Dio ce ne salvi, nell'Inferno.

Questa vita è molto importante, poiché dà forma alla vita nell'aldilà. Detto questo dovremmo spenderla nei percorsi che passano attraverso l'inevitabile dimensione della servitù nei confronti di Dio, tramite il servizio innanzitutto alle nostre famiglie, ai nostri parenti e ai nostri vicini; e poi al nostro paese e alla nostra nazione, ed infine all'umanità e alla creazione. Questo servizio è un nostro diritto, comunicarlo agli altri è nostra responsabilità.



Cosa dicono gli altri a proposito di  
Fethullah Gülen





## La Turchia aggredisce un rispettato musulmano moderato<sup>39</sup>

*Douglas Frantz*

**O**nur Elgin, un giovane turco, non ha alcun dubbio sul motivo per cui ha trascorso le sue vacanze a studiare fisica. Parlando un inglese fluente, spiega di voler raggiungere il successo per la sua scuola, per il suo Paese e per il mondo.

L'università di Onur, Fatih University, fa parte di un'attivissima comunità islamica associata a Fethullah Gülen, un capo religioso sessantaduenne che vive in Pennsylvania. Assieme a centinaia di scuole in Turchia, nei Balcani e in Asia Centrale, questa vasta comunità gestisce un canale televisivo, una stazione radiofonica, un'agenzia pubblicitaria, un quotidiano e una banca, tutte favorevoli all'Islam e tutte con sede a Istanbul. Nonostante fosse poco conosciuto negli Stati Uniti, per diversi anni Fethullah Gülen è stato un ambasciatore non ufficiale della Turchia, promuovendo una fazione moderata dell'Islam. Ha predicato la tolleranza, ha incontrato Papa Giovanni Paolo II e altri leader politici e religiosi, fra cui il Primo Ministro e il Presidente della Turchia.

Ma questo mese, dopo un'indagine durata per anni, il Tribunale per la Sicurezza Nazionale ha emesso un mandato di arresto per il signor Gülen. Un pubblico ministero lo ha ac-

---

<sup>39</sup> Questo articolo è apparso sul *New York Times* del 25 Agosto 2000.

cusato di incitare i suoi seguaci a ribaltare il governo laico turco, un crimine punibile con la pena di morte. Le autorità non hanno tentato di estradare Gülen, ma l'avviso ha raggelato il suo cerchio di ammiratori e suscitato ansie fra i liberali non associati al suo movimento.

Allo stesso tempo il governo si è trovato coinvolto in un considerevole dibattito pubblico sul suo tentativo di licenziare migliaia di funzionari statali sospettati di avere contatti con gruppi filoislamici o separatisti. Il Primo Ministro Bülent Ecevit ha richiamato l'autorità competente in materia di licenziamenti tramite un decreto governativo, ma il Presidente, Ahmet Necdet Sezer, ha rifiutato per due volte di trasformare il decreto in legge. L'Onorevole Sezer sostiene che solamente il Parlamento detiene questa autorità. Il governo ha accettato oggi di affidare la questione al Parlamento per quest'autunno.

La situazione di stasi ha portato ad alcune richieste di dimissioni per l'Onorevole Sezer, che ha assunto l'incarico a maggio. Questo ha inoltre contribuito a una tensione quasi continua fra i sostenitori dell'ordine secolare dello Stato e le persone che chiedono più tolleranza di opinioni religiose e libertà di espressione.

In una risposta scritta alle domande poste dal *New York Times* Gülen ha recentemente rotto il silenzio pubblico durato un anno a proposito delle accuse che lo riguardano. Ha descritto le accuse come ordite da un "gruppo marginale ma influente che detiene un potere considerevole nei circoli politici".

Ha affermato di non tentare di stabilire uno regime islamico ma di supportare gli sforzi tesi a rassicurare che il governo consideri le differenze etiche e religiose come un mosaico culturale, non come motivo di discriminazione.

“Il livello di democrazia e giustizia deve essere portato a quello dei nostri contemporanei in Occidente” ha detto Gülen, che in passato ha ricevuto cure mediche negli Stati Uniti e ha affermato che la sua salute ha impedito il suo ritorno in Turchia.

I leader militari della Turchia hanno a lungo considerato Gülen come una potenziale minaccia per lo Stato. Queste paure sembravano confermate un anno fa, quando le stazioni televisive mandarono in onda degli spezzoni tratti da videocassette in cui sembrava che egli incitasse i suoi seguaci a infiltrarsi “pazientemente e segretamente” nel governo.

Gülen affermò che le sue parole erano state estrapolate dal contesto, e alcune addirittura modificate. Disse che aveva consigliato di avere pazienza ai sostenitori che dovevano affrontare funzionari corrotti e amministratori insofferenti verso quei lavoratori che sono praticanti musulmani.

“Le affermazioni e le parole sono state prese con le pinze e montate ad arte per servire allo scopo di chiunque vi fosse dietro”, ha affermato.

Le spiegazioni di Gülen non sembrano soddisfare i difensori secolari, che si considerano i guardiani della Turchia moderna, fondata nel 1923 da Mustafa Kemal Atatürk. Secondo loro le scuole gestite dai suoi seguaci spargono il seme del regime islamico.

Alcuni turchi moderati vedono queste scuole e queste attività islamicamente orientate come un tentativo di riempire il vuoto lasciato dalle politiche di governo e dalla discriminazione. Uno studio condotto dalla Fondazione Turca per gli Studi Economici e Sociali ha scoperto che questi gruppi islamici non solo si rivolgono ai poveri ma anche ai musulmani conservatori, che spesso si sentono esclusi dalla maggioranza.

Le scuole del movimento di Gülen insegnano solamente il programma religioso approvato dal governo, sia in turco che in inglese. Le tasse scolastiche ammontano a qualche centinaia di dollari l'anno, e gli studenti affrontano sfide rigorosamente accademiche.

“Parlando in termini strategici, le scuole sono un qualcosa che dev'essere supportato dallo Stato, perché c'è una presenza turca in questi Paesi” ha affermato Ozdem Sanberk, direttore della Fondazione Economica e Sociale.

Nella scuola di Fatih appena fuori Istanbul, il giovane Elgin, sedici anni, non ha alcuna intenzione di rovesciare lo stato. Il suo unico obiettivo per il momento è quello di conoscere a sufficienza la fisica per poter gareggiare nella squadra accademica nazionale turca.

## I veri musulmani non possono essere terroristi<sup>40</sup>

**L**a parola “Islam” significa sottomissione. L’Islam è la religione dell’appagamento, della sicurezza e della pace. Questi principi sono così comuni nella vita quotidiana di un musulmano al punto che egli, quando si ferma per fare la *salat*, la preghiera, taglia ogni legame col mondo, si inchina e si prostra di fronte a Dio e poi si alza, le mani strette attorno al corpo in segno di rispetto. Quando finisce la preghiera è come se iniziasse una nuova vita. Termina la preghiera salutando gli angeli che si trovano alla sua destra e alla sua sinistra augurando loro salute, sicurezza e pace, per poi ritornare in mezzo alle altre persone.

Salutare gli altri e augurare loro la pace sono considerati gli atti più meritori che vengano compiuti nell’Islam. Infatti, quando venne domandato al profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) quale fosse l’atto più meritevole nell’Islam, egli rispose: “Offrire cibo al prossimo e salutare le persone che conosci come quelle che non conosci”.

### Le accuse di terrorismo

È una cosa vergognosa che l’Islam, una religione che si basa su tali principi, venga vista dall’esterno come l’equivalente del

---

<sup>40</sup> Questo articolo è apparso originariamente in *Turkish Daily News* del 19 Settembre 2001 ed è stato estratto dal libro *Tolerance and Atmosphere of Dialogue in Fethullah Gülen’s Writings and Sayings*.

terrorismo. Questo è un enorme errore storico perché, come abbiamo già affermato, associare un sistema basato sulla pace e sulla sicurezza al terrorismo significa in primo luogo che queste persone non conoscono assolutamente nulla dello spirito dell'Islam e sono incapaci di comprenderlo con le proprie anime. Si dovrebbe cercare l'Islam attraverso le sue fonti e i suoi veri rappresentanti nel corso della storia, non tramite le azioni di una piccola minoranza che ne fa una pessima ed errata propaganda. La verità è che non c'è alcuna crudeltà né bigottismo nell'Islam. Pilastri di amore e tolleranza quali Mawlānā Rumi, Yunus Emre, Ahmed Yesevi, Bediüzzaman Said Nursi e persone di questo calibro esprimono al meglio questo aspetto dell'Islam e sono passati alla storia come esempi di amore e tolleranza.

### **La jihād nell'Islam**

La jihād è un elemento dell'Islam basato su principi specifici volti a rimuovere ogni ostacolo per la difesa e l'esaltazione del nome di Dio. Possiamo citare numerosissimi esempi nella storia che si riferiscono ad essa. Come nazione abbiamo opposto una forte resistenza su molti fronti a Gallipoli e in Libia, per esempio. Se non l'avessimo fatto, avremmo forse dovuto dire ai nemici che erano intenti a occupare il nostro Paese "Siete venuti per civilizzarci. Avete fatto bene. Benvenuti. Guarda, avete portato dei soldati!?" Ci saranno sempre delle battaglie, sono una realtà inevitabile dell'umanità. In ogni caso i versetti del Corano rivelato a Muhammad (sia la pace e le benedizioni di Dio su di lui) che chiariscono le condizioni del jihād vengono interpretati erroneamente da alcune persone che li vedono come lo scopo principale dell'Islam. In pratica queste persone, che non sono riuscite a comprendere il vero spirito



dell'Islam, non sono all'altezza di bilanciare equamente i punti più ampi con quelli più specifici e questo li porta, se unito all'odio che li divora, a misinterpretare l'Islam, mentre il petto di una comunità islamica autentica gronda di amore e affetto verso tutto il creato. Un poeta scrisse: "Muhammad fu creato per affetto, senza Muhammad cos'è l'affetto?"

### L'amore permea l'esistenza

Sì, Muhammad (sia la pace e la benedizioni di Dio su di lui) è un uomo affettuoso. È conosciuto anche come "Habibullāh", un'espressione che deriva dal termine "habib" che significa "colui che ama Dio e viene da Lui amato". Mistici come l'Imam Rabbani, Mevlānā Rumi, Halid e lo Shah Veliyullah Delhevi affermano che il grado più alto è quello dell'amore.

Dio creò l'intero universo per amore e l'Islam ha impreso il delicato tessuto di questo amore. Nelle parole di un altro grande mistico l'amore è la *raison d'être* dell'esistenza del creato. Nonostante tutto questo non possiamo certo negare che l'Islam non contenga un elemento di violenza in nome della difesa. Ad ogni modo alcune persone considerano questo elemento, che dovrebbe essere secondario, e lo considerano come se fosse l'essenza dell'Islam, mentre l'Islam è invece fondamentalmente pacifico. Una volta un mio amico che condivideva con me questi sentimenti mi disse: "Tu parli con chiunque senza imporgli alcuna restrizione. Questo a sua volta rompe la tensione che abbiamo, mentre ci è stato insegnato che secondo l'Islam dovremmo mostrare la nostra ostilità verso certe persone nel nome di Dio". In verità questo modo di pensare è derivato da un'errata interpretazione di questa idea. In Islam ogni creatura dev'essere amata in nome di Dio. Ciò a cui si deve dimostrare il proprio odio e la propria ostilità

sono i pensieri e i sentimenti impuri e immorali, così come la blasfemia. Dio volle l'uomo come una creatura gentile (Corano XVII:70) e si può affermare che ogni uomo è stato benedetto con questa qualità in diversi livelli. Il Profeta di Dio (sia la pace e la benedizioni di Dio su di lui) un giorno passò davanti a un funerale ebraico e si fermò per dimostrare il suo rispetto. Quando gli venne ricordato che il morto era un ebreo, Muhammad rispose: "Ma è comunque un essere umano". Dimostrò in questo modo il valore che in Islam viene dato all'umanità.

Proprio così, questa era la misura del rispetto che il nostro Profeta riservava alle persone. Ciò che si trova dietro alcuni musulmani o istituzioni islamiche che misinterpretano l'Islam e si invischiano nei diversi attentati terroristici che hanno avuto luogo in alcune parti del mondo non dev'essere cercato nell'Islam ma in quelle stesse persone, nelle loro idee sbagliate e in altri fattori. Così come l'Islam non è affatto una religione di terrorismo, nessun musulmano che si professi realmente tale può essere considerato come un terrorista.

Ammesso che esistono delle eccezioni, l'interpretazione dell'Islam da parte dei turchi è decisamente positiva. Se riusciamo a estendere la comprensione dell'Islam sostenuta da pilastri di affetto quali Mawlānā Rumi e Yunus Emre in tutto il mondo e se riusciamo a portare il loro messaggio di amore, dialogo e tolleranza a quella gente che brama riceverlo, allora persone da tutto il mondo si affolleranno nelle braccia di questo amore, di questa pace e tolleranza che noi rappresentiamo.

La tolleranza in Islam è così vasta che il Profeta (sia la pace e la benedizioni di Dio su di lui) ha specificamente vietato anche il solo proferire delle cose che potrebbero offendere le persone. Nonostante tutti gli sforzi e i sacrifici di Muhammed, Abū Jahil non divenne musulmano e morì come un disgraziato.

ziato. Infatti il nome Jahil significa “ignorante”. Quest’uomo ignorante e rude, infatti, trascorse tutta la sua esistenza in lotta contro il Profeta (sia la pace e la benedizioni di Dio su di lui) e questa mania diventò la sua seconda natura agli occhi dei musulmani. Detto questo, poco dopo la conquista della Mecca, il figlio musulmano di Abū Jahil iniziò a screditarlo presso il concilio e per questo venne rimproverato dal Profeta.

## **Il rispetto verso l’umanità**

In un altro *hadīth*, racconto dei detti e dei fatti del Profeta dell’Islam, egli disse che imprecare contro il proprio padre o la propria madre è un grave peccato. I suoi compagni gli chiesero se fosse lecito imprecare contro i propri suoceri. Egli rispose che se qualcuno sgrida la madre o il padre di qualcun altro fa in modo che anche i suoi genitori siano oggetto di insulti ed è in effetti colpevole di questo peccato come se l’avesse compiuto lui stesso.

Mentre il Profeta fece tutto il possibile per dimostrare il suo rispetto verso gli altri, il fatto che oggi alcune persone citino la religione per offendere il prossimo significa che non hanno compreso a fondo il loro Profeta. Questo perché non c’è alcun spazio per l’odio e l’ostilità né nell’Islam né nel mondo multicolore del suo inviato Muhammad (sia la pace e la benedizioni di Dio su di lui).

## **Servi di Dio**

Quando leggiamo il Corano possiamo vedere che esso si basa sul perdono e sulla tolleranza. Nella sura della “Famiglia di Imran” possiamo leggere il seguente passaggio: “I quali donano dei propri beni nella prosperità e nell’avversità, e che reprimono l’ira e perdonano agli offensori, ché Dio ama chi fa

il bene” (III:134). Spieghiamoci meglio. Immaginate di trovarvi in una situazione che vi faccia ribollire il sangue nelle vene: ad esempio, qualcuno che vi abbia offeso e insultato. Per quanto possibile dovrete sforzarvi di comportarvi con indifferenza senza dimostrare alcuna reazione. Il Corano descrive come le persone dalla buona morale dovrebbero comportarsi anche nei momenti in cui desidererebbero sfogarsi: “Reprimono l’ira e perdonano agli offensori, ché Dio ama chi fa il bene” (III:134). Le parole in arabo usate in questo passaggio sono indicative. “Kczm” significa ingoiare ciò che non può essere ingoiato, mentre “Kāzim” descrive colui che ingoia la propria rabbia.

In un altro passaggio Dio dice ai suoi devoti: “Coloro che non fanno falsa testimonianza, e che, quando passano accanto a discorsi vani, lo fanno con dignità” (XXV:72).

### Uno stile islamico

Quando osserviamo la nobile vita del nostro Profeta vediamo che egli mise in pratica ogni cosa che viene predicata nel Corano. Ad esempio, a chi veniva da lui ammettendo di aver commesso adulterio e chiedendo di venir perdonato del suo peccato a qualsiasi condizione, il Profeta diceva: “Vai a casa e pentiti. Non c’è alcun peccato che Dio non possa perdonare”. Un altro *hadith* ci racconta di una persona che presso il Profeta accusò un uomo di avergli rubato delle cose. Poco prima che la sentenza venisse pronunciata l’uomo cambiò idea e perdonò il ladro, a cui Muhammad (sia la pace e le benedizioni di Dio su di lui) disse: “Perché non l’hai perdonato subito?”.

Se tutti questi racconti vengono esaminati in dettaglio e direttamente dalle loro fonti sarà evidente che lo stile adottato da coloro che minacciano il prossimo con odio e ostilità, la cui

opposizione ai musulmani così come agli Ebrei e ai Cristiani all'infuori di se stessi è acuita dalla rabbia, che li calunniano chiamandoli "infedeli", non ha nulla a che vedere con l'Islam. Come abbiamo affermato poco sopra, l'Islam è una religione di amore e tolleranza. I musulmani sono le guardie del corpo dell'amore e dell'affetto, che evitano ogni atto di terrorismo e che hanno purgato i loro corpi da qualsiasi forma di odio e ostilità.



## Gülen come educatore e insegnante di religione<sup>41</sup>

*Thomas Michel*

**S**ono venuto a conoscenza prima delle istituzioni educative dirette da aderenti al movimento guidato da Fethullah Gülen. Questo mi ha portato a sua volta a studiare le sue opere per scoprire le motivazioni che stanno alla base dell'impresa nata dalla concezione pedagogica di Gülen e dei suoi colleghi.

È necessario precisare sin dall'inizio la relazione che intercorre fra Gülen e le scuole che spesso vengono chiamate "le scuole di Gülen" o "le scuole del movimento di Gülen". Egli si descrive in primo luogo come un educatore. Tuttavia fa un'attenta distinzione fra educazione e insegnamento. "La maggior parte degli esseri umani possono essere degli insegnanti" afferma, "ma il numero di educatori è estremamente limitato"<sup>42</sup>.

Ha anche cercato di spiegare che non possiede nessuna scuola. "Sono stanco di dire che non posseggo alcuna scuola" afferma con un pizzico di esasperazione<sup>43</sup>. Le scuole sono state fondate tramite accordi individuali fra i paesi in cui esse

---

<sup>41</sup> Riassunto della relazione presentata dal Dr. Thomas Michel, Segretario Generale del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, in "F. Gülen Symposium", Georgetown University, Aprile 2001.

<sup>42</sup> *Criteria or Lights of the Way*, Izmir, Kaynak, 1998; 1:36.

<sup>43</sup> Lynn Emily Webb, *Fethullah Gülen: Is There More to Him Than Meets the Eye?*, pag. 106.

si trovano e le imprese educative create a questo scopo. Ogni scuola è un'istituzione diretta in maniera indipendente, ma la maggior parte delle scuole si affidano ai servizi delle imprese turche per provvedere alla fornitura di materiale didattico e alle risorse umane.

Il mio primo incontro con una di queste scuole risale al 1995 a Zamboanga, nel sud dell'isola meridionale delle Filippine Mindanao, quando venni a sapere che c'era una scuola "turca" a diversi chilometri di distanza dalla città. Avvicinandomi alla scuola la prima cosa che catturò la mia attenzione fu l'enorme cartello all'entrata della proprietà che diceva: "Le Filippine – Scuola Turca della Tolleranza". Questa affermazione è sorprendente per una città come Zamboanga, divisa quasi a metà fra cristiani e musulmani, posta in una regione dove per circa quarant'anni diversi movimenti separatisti moro (musulmani) sono rimasti coinvolti in una lotta armata contro le forze militari del governo delle Filippine. In una regione dove i rapimenti sono all'ordine del giorno, assieme alla guerriglia, attacchi improvvisi, arresti, scomparse e uccisioni da parte delle forze armate militari e para-militari, questa scuola offre ai bambini filippini cristiani e musulmani, assieme a un'educazione di alta qualità, un modo di vivere e di relazionarsi con gli altri più positivo. I miei colleghi gesuiti e i professori laici dell'Ateneo di Zamboanga confermano che sin dalla sua apertura la Scuola turco-filippina della Tolleranza ha mantenuto un forte livello di contatto e cooperazione con le istituzioni cristiane di quella regione.

Da allora fino ad oggi ho avuto l'occasione di visitare altre scuole e discutere la politica educativa con lo staff docente e quello amministrativo. La forza dei loro programmi di scienze, informatica e lingue viene dimostrata dai loro continui successi nelle olimpiadi accademiche. In una scuola supe-



riore a Bishkek parlai a un gruppo di ragazzini kirghisi della sesta classe per circa mezz'ora. Alla fine del mio discorso l'insegnante chiese agli studenti di identificare quegli elementi di pronuncia e vocabolario che dimostravano che io stessi parlando la variante americana e non quella britannica della lingua inglese, e con mio grande stupore i ragazzini non ebbero alcuna difficoltà a farlo.

Mi aspettavo di trovare un contenuto islamico più specifico nel curriculum e nell'ambiente fisico, ma non fu questo il caso. Quando domandai della sorprendente assenza di una a mio avviso comprensibile parte di un progetto educativo religiosamente ispirato, mi fu detto che, a causa della natura pluralistica del corpo studentesco – cristiani e musulmani a Zambonga, così come buddisti e indù nel Kirghizistan –, quello che essi tentavano di comunicare erano valori universali come l'onestà, il duro lavoro, l'armonia e il servizio accurato piuttosto che qualsiasi istruzione confessionale.

Questi incontri mi hanno portato a studiare le opere di Fethullah Gülen per estrapolarne i principi educativi e le motivazioni che si trovano alla base di queste scuole e per cercare di trovare le tecniche personali di Gülen che lo hanno reso un educatore capace di ispirare gli altri con il suo pensiero.

## **Il pensiero pedagogico di Fethullah Gülen**

Nei decenni che si sono susseguiti dopo la nascita della Repubblica Turca, molti turchi musulmani hanno criticato il processo di “modernizzazione” intrapreso dal governo per aver “ciecamente” adottato il meglio e il peggio della civilizzazione europea. Essi hanno visto il processo di laicizzazione non come un prodotto inevitabile e non intenzionale, ma piuttosto come il risultato consapevole di un pregiudizio antireligioso. Essi sostengono che la tacita supposizione alla base delle riforme

modernizzatici sia stata la convinzione ideologica per cui la religione sarebbe un ostacolo al progresso e dovrebbe essere esclusa dalla sfera pubblica della società, dell'economia e della politica per favorire lo sviluppo della nazione. Le linee di scontro erette durante i decenni successivi alla fondazione della Repubblica e rafforzate dalla competizione dei rispettivi sistemi educativi hanno reso il dibattito religione – laicismo in Turchia tale che ci si aspetta da ogni intellettuale una dichiarazione di fedeltà.

Una ragione per cui, a mio parere, Fethullah Gülen è stato spesso attaccato sia dalla “destra” che dalla “sinistra”, sia dai “laici” che dai “religiosi” in Turchia è proprio perché egli si è rifiutato di prendere parte in una questione che considera interminabile. Egli sta invece offrendo un approccio orientato verso il futuro con cui spera di poter andare al di là di questo incessante dibattito. La soluzione di Gülen è di confermare l'obiettivo di modernizzazione prestabilito dalla Repubblica Turca che, per poter dimostrare di essere un reale ed efficace processo di modernizzazione, deve tuttavia includere lo sviluppo integrale della persona. In termini educativi, questa deve diventare la principale preoccupazione delle diverse correnti educative e intrecciarle in un nuovo stile educativo che risponderà alle nuove esigenze del mondo moderno.

Questo è estremamente diverso dai progetti reazionari che tentano di far rivivere o ristabilire il passato. Negando che l'educazione offerta nelle scuole associate al suo nome sia un tentativo di restaurare il sistema Ottomano o di ricostruire il califfato, Gülen afferma ripetutamente che “Se non ci sarà un adattamento alle nuove condizioni il risultato sarà l'estinzione”<sup>44</sup>.

Nonostante la necessità di modernizzazione egli sostiene che non esiste comunque alcun rischio che comporti una

---

<sup>44</sup> *Op.cit.*, pag. 86.

radicale rottura col passato. Esclusi dai valori tradizionali, i giovani rischiano di essere educati senza alcun valore al di là di quello del successo materiale. I valori non materiali come la profondità delle proprie idee, la chiarezza di pensiero, la profondità dei sentimenti, la stima verso la propria cultura o l'interesse verso la spiritualità tendono ad essere ignorati dalle iniziative pedagogiche moderne, che mirano piuttosto alla produzione di massa di funzionari per un sistema globale di mercato<sup>45</sup>.

Studenti di questo tipo saranno pur adeguatamente preparati a trovare un lavoro, ma non avranno la formazione interiore necessaria per raggiungere la vera libertà umana. I leader in campo sia economico che politico spesso favoriscono e promuovono l'educazione orientata al lavoro e libera da valori, perché permette a coloro che detengono il potere di controllare con più facilità le classi lavorative "addestrate ma non educate". "Gülen afferma che se si desidera mantenere le masse sotto controllo si deve semplicemente privarle della conoscenza. Queste possono sfuggire a una tirannia del genere solamente attraverso l'educazione. La via che conduce alla giustizia sociale è lastricata di un'educazione adeguata e universale, poiché solamente questa potrà dare alla gente una comprensione sufficiente e tolleranza da rispettare i diritti degli altri"<sup>46</sup>. Perciò, secondo il punto di vista di Gülen, la mancanza di un'educazione a 360 gradi non solo limita la realizzazione della giustizia ma anche il riconoscimento dei diritti umani e degli atteggiamenti di accettazione e tolleranza nei confronti degli altri. Se gli uomini vengono adeguatamente

---

<sup>45</sup> *Towards the Lost Paradise*, pag. 16.

<sup>46</sup> "M. Fethullah Gulen: A Voice of Compassion, Love, Understanding and Dialogue," introduzione a M. Fethullah Gulen, "The Necessity of Inter-faith Dialogue: A Muslim Approach," presentato al Parlamento Mondiale delle Religioni, Città del Capo, Sud Africa, Dicembre 1999, 1-8.

educati a pensare con la propria testa e a sposare i valori positivi della giustizia sociale, dei diritti umani e della tolleranza, saranno in grado di essere agenti innovativi per attuare questi obiettivi benefici.

Se le riforme educative devono essere attuate, la formazione degli insegnanti è un compito da non ignorare. Gülen sottolinea che “l’educazione è diversa dall’insegnamento. La maggior parte degli esseri umani possono essere degli insegnanti, ma il numero di educatori è estremamente limitato”<sup>47</sup>. La differenza fra i due consiste nel fatto che sia gli insegnanti che gli educatori trasmettono delle informazioni e insegnano delle abilità, ma l’educatore è colui che possiede l’abilità di sostenere le personalità degli studenti in modo che possano emergere, che stimolano il pensiero e la riflessione, che costruiscono caratteri e permettono agli studenti di interiorizzare qualità di autodisciplina, tolleranza e un senso di missione. Egli li distingue da coloro che insegnano solamente per percepire un salario, senza alcun interesse nella formazione del carattere degli studenti, come “un cieco che conduce un altro cieco”.

La mancanza di coordinazione o di integrazione fra i sistemi educativi antagonisti in competizione fra loro diede vita a ciò che Gülen chiama “un amaro scontro che non avrebbe mai dovuto avere luogo: scienza contro religione”.<sup>48</sup> Questa falsa dicotomia, che durante il diciannovesimo e il ventesimo secolo esercitò le energie degli studiosi, dei politici e dei capi religiosi di entrambe le fazioni presenti nel dibattito, portò ad una divisione delle filosofie e dei metodi educativi. Gli educatori laici moderni consideravano la religione alla meglio come una inutile perdita di tempo e alla peggio come un ostacolo al progresso. Fra gli studiosi praticanti il dibattito portò al rifiu-

---

<sup>47</sup> *Criteria, or Lights of the Way*, 1:36

<sup>48</sup> *The Necessity of Interfaith Dialogue*, pag. 39.

to della modernità e al considerare la religione “come un’ideologia politica piuttosto che una religione nel suo vero significato e funzione”<sup>49</sup>. Egli ha la sensazione che attraverso un processo educativo in cui gli studiosi praticanti abbiano una solida formazione scientifica e gli scienziati vengano esposti ai valori religiosi e spirituali “l’annoso conflitto fra scienza e religione arrivi al suo termine, o perlomeno ne venga riconosciuta l’assurdità”.<sup>50</sup>

Perché questo sia possibile egli sostiene la necessità di un nuovo stile educativo che “unirà la conoscenza religiosa e quella scientifica alla moralità e alla spiritualità, per formare degli uomini veramente illuminati, dai cuori rischiarati dalle scienze religiose e dalla spiritualità, e le menti rischiarate dalle scienze positive”, uomini dedicati a un’esistenza condotta secondo qualità umane e valori morali, che sono anche “consapevoli delle condizioni socio-economiche e politiche del loro tempo”<sup>51</sup>.

Alcune espressioni ricorrono frequentemente negli scritti di Gülen sull’educazione e necessitano di essere chiarite, perché non causino dei fraintendimenti. Il primo è la *spiritualità* e i *valori spirituali*. Alcuni possono interpretarla come una parola in codice che sta per “religione”, usata per neutralizzare i pregiudizi nei confronti della religiosità nelle società secolari moderne. Ad ogni modo, è chiaro che Gülen usa questo termine in un senso più ampio. Per lui la spiritualità include non solo specificamente gli insegnamenti religiosi ma anche l’etica, la logica, la salute psichica e l’affettività aperta. Termini chiave nei suoi scritti sono *compassione* e *tolleranza*. È compito

---

<sup>49</sup> *Op.cit.*, pag. 20.

<sup>50</sup> *Op.cit.*, pag. 39.

<sup>51</sup> *Ibidem*.

dell'educazione instillare queste qualità “non quantificabili” negli studenti, assieme all'esercizio, nelle discipline “esatte”.

Altri termini usati frequentemente da Gülen necessitano di essere analizzati. Egli parla spesso del bisogno di valori *culturali*<sup>52</sup> e *tradizionali*.<sup>53</sup> Il suo appello per l'introduzione di valori culturali e tradizionali nell'educazione è stato interpretato dai critici come un appello tradizionale al ritorno a una società ottomana pre-repubblicana. È stato accusato di essere un *irticaci*, che può essere tradotto nel contesto turco come “reazionario” o addirittura “fondamentalista”. Questa è un'accusa che è sempre stata rifiutata. A difesa della sua posizione sostiene: “La parola *irtica* significa ritornare al passato o trasportare il passato nel presente. Sono una persona che considera l'eternità come il proprio obiettivo, non solo il domani. Penso al futuro del nostro paese e per questo cerco di fare quello che posso. Non ho mai avuto niente a che fare col trascinare indietro il mio paese in nessuno dei miei scritti, delle mie parole o delle mie attività. Ma nessuno può permettersi di etichettare la fede in Dio, l'adorazione, i valori morali e tutto ciò ad essi relativo e illimitato nel tempo come *irtica*”.<sup>54</sup>

Proponendo i valori culturali e tradizionali, egli sembra considerare il passato della Turchia come un lungo e lento accumulo di saggezza che ha ancora molto da insegnare all'uomo moderno, e specialmente in tema di saggezza tradizionale è ancora piuttosto rilevante per le necessità delle società mo-

---

<sup>52</sup> “Viene data poca attenzione e importanza all'insegnamento dei valori culturali, sebbene siano decisamente necessari all'educazione. Se un giorno saremo in grado di garantire che venga data loro l'importanza necessaria avremo raggiunto il nostro obiettivo principale” (*Criteria or Lights of the Way*, 1:35).

<sup>53</sup> Vedi *Towards the Lost Paradise*, 16, e *Criteria or Lights of the Way*, 1:44-45.

<sup>54</sup> Webb, *Fethullah Gulen*, pag. 95.

derne. Non ci si deve sbarazzare del passato a causa di questa saggezza accumulata. D'altra parte, ogni tentativo di ricostruire il passato è miope e destinato al fallimento. Si può dire che, rifiutando gli sforzi di chi vuol rompere col passato, Gülen allo stesso modo rifiuta ogni tentativo di ristabilire o ricreare la società pre-moderna.

Egli considera la tendenza presente fra alcuni riformatori moderni di "liberarsi dalle catene del passato" come una benedizione promiscua. Gli elementi tradizionali oppressivi, stagnanti, che hanno perso la loro funzione e ispirazione originale devono essere senza dubbio sostituiti: ma altri elementi benefici e civilizzanti devono essere riaffermati perchè nuove generazioni siano in grado di costruire un futuro migliore. È chiaro che il suo pensiero non si limita ai dibattiti interni relativi alle direttive politiche in Turchia, nemmeno al futuro delle società islamiche. Il suo pensiero pedagogico include tutte le società del mondo. Egli vuole formare dei riformatori, persone cioè rafforzate da un sistema di valori che prenda in considerazione sia gli aspetti fisici che quelli immateriali dell'umanità. Egli afferma: "Coloro che intendono riformare il mondo devono riformare se stessi. Per poter condurre gli altri sul sentiero che porta a un mondo migliore devono purificare il loro mondo interiore dall'odio, dal rancore e dalla gelosia, e adornare il loro mondo esteriore con ogni genere di virtù. Coloro che sono ben lontani dall'autocontrollo e auto-disciplina, che non sono riusciti a raffinare i loro sentimenti possono sembrare a prima vista attraenti e intuitivi. Non saranno invece capaci di ispirare gli altri in modo permanente e i sentimenti che evocano scompariranno ben presto".<sup>55</sup>

Gülen afferma: "Una persona è veramente umana se impara, insegna e ispira gli altri. È difficile considerare veramente

---

<sup>55</sup> "The Necessity of Interfaith Dialogue", pag. 30.

umano chi è ignorante e non ha nessun desiderio di imparare. È altresì discutibile se una persona istruita che non si rinnova e riforma, in modo da costituire un buon esempio per gli altri, sia veramente umana”.

## **Fethullah Gülen come insegnante di Islam**

Questa relazione è incentrata su Fethullah Gülen in qualità di educatore. Il suo ruolo come studioso di pedagogia è un argomento che merita un esame accurato, come lo studio del suo pensiero religioso in qualità di moderno interprete dell'Islam. Argomenti di questo tipo rimangono al di fuori dello scopo di questa relazione. Ad ogni modo uno studio del suo pensiero pedagogico non sarebbe completo senza un breve cenno ai suoi scritti sull'Islam.

Tra i più di 30 libri di Gülen alcuni sono una raccolta di discorsi e sermoni che ha tenuto a studenti e fedeli. Altri sono la risposta a domande postegli di quando in quando da studenti. Essi variano dagli studi della biografia del Profeta Muhammad all'introduzione al sufismo, alla risposta a domande frequenti che riguardano la scienza del *kalām*, a elaborazioni di temi essenziali nella fede islamica. Questi studi non sono diretti a specialisti ma a un gruppo più ampio di musulmani istruiti.

Cosa si può dire a riguardo dell'approccio personale di Fethullah Gülen all'interpretazione delle fonti e tradizioni islamiche? La prima cosa che colpisce il lettore è l'enfasi sulla moralità e sulle virtù morali, che sembra sottolineare come maggiormente centrale allo slancio religioso ispirato dal Corano rispetto alla pratica rituale. Confermando la necessità di un rituale, Gülen considera la rettitudine etica come centrale all'impulso religioso. “La moralità” afferma “è l'essenza della religione e la parte più fondamentale del Messaggio Divino. Se essere eroi significa essere virtuosi e avere una morale –ed è così– gli eroi



più grandi sono il Profeta per primo e, dopo di lui, coloro che lo seguono con sincerità e devozione. Un vero Musulmano è colui che pratica una moralità sincera e universale, dunque musulmana”. Egli conferma la sua opinione citando un *hadith*, detto del Profeta, che afferma: “Islam significa moralità; sono stato inviato per perfezionare e completare la moralità”<sup>56</sup>.

I diversi aspetti dello stile di vita islamico sono stati pensati per contribuire al fine di formare un individuo onorabile e dall’etica integra. Nel senso più vasto di *Islam* o sottomissione della propria vita a Dio si può affermare che le scuole fondate dal movimento associato a Fethullah Gülen traggono ispirazione da una visione etica radicata nell’Islam ma non limitata nella sua espressione ai soli membri della *umma* [la comunità musulmana]. Quando Gülen parla di formare degli studenti “impegnati a vivere secondo qualità umane e virtù morali”, che “adornano il loro mondo esteriore con ogni genere di virtù”, propone un tipo di codice etico universale che, da musulmano, ha imparato dall’Islam. È parimenti ovvio che egli non consideri queste virtù, qualità umane e valori morali come un patrimonio esclusivo dei musulmani, poiché gli studenti non musulmani sono i benvenuti nelle scuole e non esiste alcun tentativo di fare del proselitismo.

La religione islamica dunque viene intesa come una “via che porta una persona alla perfezione e alla capacità di acquisire nuovamente la propria essenza angelica primordiale”<sup>57</sup>. Se l’Islam è considerato come una via che conduce alla perfezione morale si deve tenere in considerazione lo sviluppo del *tasawwuf* [la mistica islamica] come naturale e inevitabile all’interno della tradizione islamica. Gülen suggerisce una defi-

---

<sup>56</sup> *Towards the Lost Paradise*, pag. 30.

<sup>57</sup> *Prophet Muhammad: The Infinite Light* (Il Profeta Muhammad: La luce infinita), 2; pagg. 153-54.

nizione etica del sufismo come “lo sforzo continuo per liberarsi di ogni genere di esagerazione e atteggiamento negativo ed acquisire virtù”.<sup>58</sup> Egli loda i *sufi* nella storia islamica, definendoli delle guide spirituali che hanno mostrato a generazioni di musulmani come seguire questo sentiero che conduce alla perfezione umana.

Una lettura così positiva della tradizione mistica *sufi* ha provocato inevitabili accuse secondo cui questo avrebbe creato all'interno del suo movimento un tipo di *tarikât* [confraternita] neo-*sufi*. Negando di essere mai stato un membro di qualsivoglia *tarikât*, e men che meno di aver creato un proprio ordine simile a quelli *sufi*, Gülen afferma che condannare il sufismo, la dimensione spirituale dell'Islam, equivale a opporsi alla fede islamica stessa. Egli afferma: “Ho sostenuto più volte di non essere un membro di alcun ordine religioso. L'Islam, essendo una religione, naturalmente enfatizza il regno spirituale. Considera l'esercizio del proprio ego come principio fondamentale. Per esso l'ascetismo, la pietà, la gentilezza e la sincerità sono essenziali. Nella storia dell'Islam la disciplina che ha avuto maggiormente a che vedere con questi temi è stata il sufismo. Opporsi ad esso significa opporsi all'essenza dell'Islam. Ma, ripeto, non avendo mai fatto parte di alcun movimento *sufi*, non ho mai avuto alcun rapporto con essi”.<sup>59</sup>

---

<sup>58</sup> *Key Concepts in the Practice of Sufism* (Concetti chiave nella pratica del sufismo), pag. 1.

<sup>59</sup> Webb, *Fethullah Gulen*, pagg. 102-3.

Estratti da interviste varie





## L'Islam viene frainteso<sup>60</sup>

**È** necessario rivedere la nostra concezione dell'Islam. Come musulmani dobbiamo chiederci perché, a questo mondo, gli altri avanzano e noi indietreggiamo. Accettando il Corano e la *Summa* come fonti principali e portando rispetto verso i grandi del passato, nella consapevolezza che siamo tutti figli del tempo, dobbiamo esaminare il passato e il presente. Sto cercando lavoratori del pensiero e ricercatori per stabilire l'equilibrio necessario tra gli aspetti fissi e quelli variabili dell'Islam e, considerando regole giuridiche quali l'abrogazione, la particolarizzazione, la generalizzazione e la restrizione, presentare l'Islam al pensiero moderno. Nel corso dei primi cinque secoli di Islam ci furono numerosi studiosi e ricercatori. Nell'arco di questo periodo c'era una notevole libertà di pensiero. Solo in un'atmosfera simile possono sorgere grandi studiosi e pensatori.

## Nell'Islam non c'è dogmatismo<sup>61</sup>

**DOMANDA:** Qual è l'atteggiamento dell'Islam nei confronti del dogmatismo?

**RISPOSTA:** Se per dogmatismo si intende accettare o copiare ciecamente qualcosa senza lasciare alcun spazio al libe-

---

<sup>60</sup> Hulusi Turgut, *Sabah*, Marzo 1997, pagg. 23-31.

<sup>61</sup> Eyup Can, "Reaching to the Horizon with Fethullah Gülen", *Zaman*, Agosto 1995.

ro pensiero e all'uso delle proprie facoltà mentali, allora non esiste alcun dogmatismo nell'Islam. La conoscenza e la fede vengono considerate due cose diverse, specialmente nel concetto di religione che si è sviluppato in occidente. Nell'Islam tuttavia questi due aspetti si completano a vicenda. Il Corano insiste sul fatto che ognuno debba usare le proprie facoltà mentali come il pensiero, il ragionamento, la riflessione, il ragionamento, la critica, la valutazione, e così via.

**D:** Cosa si può dire a proposito dei versetti coranici decisivi per la legge canonica?

**R:** Esistono aspetti fissi e stabili della vita e del creato. Dato che le "leggi di natura" e gli aspetti essenziali dell'umanità come la sua natura, i bisogni primari o i sentimenti non cambiano mai, una religione che si rivolge all'umanità deve possedere questi principi immutabili e valori perenni. In più valori morali quali la sincerità, la castità, l'onestà, il rispetto verso gli anziani e specialmente verso i genitori, la compassione, l'amore e il servizio sono universali e sempre validi. Allo stesso modo astenersi dall'alcol, dal gioco d'azzardo, dall'adulterio e dalla fornicazione, dal furto, dall'inganno e dai metodi illegali per guadagnarsi da vivere sono anch'essi valori universalmente accettati. Non è dogmatismo accettare e tener conto di tali principi e valori quando si formulano le leggi.

Tuttavia, come in tutte le altre religioni, l'Islam ha sperimentato alcune attitudini dogmatiche. Ad esempio, durante il regno di 'Alī nacque lo *zahirismo* come conseguenza dell'estremismo *khāriḡita*. Esso accettò i versetti coranici solamente per il loro significato esteriore, rifiutando di considerare quelle leggi fondamentali quali l'abrogazione, la particolarizzazione e la generalizzazione. Non diventò subito una scuola di pensiero, ma persone come Dawūd al-Zahīrī e Ibn

al-Hazm ne stabilirono una in Andalusia e pubblicarono dei libri a questo proposito. Più tardi questa scuola passò nelle mani di personaggi importanti quali Ibn al-Qayyim al-Jawziyya, Imam Dhahabī e Ibn al-Kathīr. In seguito essa diede vita al wahhābismo. Queste persone comunque hanno sempre rappresentato solamente una esigua minoranza.

### **L'Islam, la teocrazia e la tirannia<sup>62</sup>**

**D:** Esistono il dispotismo o la teocrazia nell'Islam, come affermano i mass media?

**R:** Alcune persone, proprio nella maniera in cui usano ogni cosa per i loro scopi malvagi, possono sfruttare l'Islam e la religione per ottenere un governo dispotico. Questo però non significa che l'Islam abbia delle connotazioni tiranniche. Penso che una affermazione del genere sia dovuta a un'interpretazione errata di questo tema. L'Islam non ha nulla a che vedere con la teocrazia, che da una parte è un sistema di governo promosso dall'interpretazione dei padri della Chiesa. Nell'Islam non esiste una gerarchia clericale ufficiale, né alcun sistema clericale.

### **Il fondamentalismo<sup>63</sup>**

Fondamentalismo significa adesione fanatica e dogmatica ad un credo. Non ha niente a che vedere con l'Islam, sebbene molte persone ascrivano al fondamentalismo il movimento iraniano e quello saudita. Ma questo non significa che l'Islam preveda il fondamentalismo.

---

<sup>62</sup> *Ibidem.*

<sup>63</sup> *Ibidem.*

La variante iraniana e quella saudita sono casi unici, derivanti dalle sette che ognuna segue. La maggioranza dei musulmani non accetta nessuna di queste. È un errore considerare l'Islam o i musulmani come fondamentalisti. La questione è intrecciata in una confusione concettuale che dev'essere prima chiarita.

### **Le donne e i loro diritti**<sup>64</sup>

**D:** Cosa pensa dei diritti delle donne?

**R:** Questo argomento è molto vasto. Da una parte esso è ancora oggetto di discussione. È molto difficile per me riassumere il mio pensiero su questo genere di argomenti. In un certo senso noi non facciamo distinzioni fra uomini e donne, ma d'altro canto esistono differenze fisiche e psicologiche. Secondo il mio punto di vista le donne e gli uomini dovrebbero essere come le due facce della stessa moneta. L'uomo non può esistere senza la donna, né la donna senza l'uomo, poiché furono creati assieme. Persino il Paradiso è un Paradiso reale, dove si ritrovano insieme. Per questo Adamo visse lì con la sua compagna. L'uomo e la donna si completano a vicenda.

Il nostro Profeta, il Corano e gli insegnamenti coranici non considerano l'uomo e la donna come due entità divise. Penso che il problema consista nel fatto che le persone vi si avvicinano dagli estremi, disturbandone l'equilibrio.

**D:** Esistono modelli del ruolo femminile?

**R:** Nell'atmosfera sociale delle società islamiche dove l'Islam non è "contaminato" dalle usanze o tradizioni non islamiche le donne musulmane partecipano attivamente alla vita quotidiana. Ad esempio nei primi periodi dell'Islam 'A'isha,

---

<sup>64</sup> Ertugrul Özkök, "Hocafendi Speaks," *Hurriyet*, Gennaio 1995; pagg. 23-30.



la moglie del Profeta, condusse un'armata. Era anche una studiosa in materie religiose, il cui parere veniva rispettato da tutti. Le donne pregavano nelle moschee assieme agli uomini. Una donna anziana poteva opporsi al Califfo nella moschea in materie giuridiche. Persino nel corso del diciottesimo secolo nell'impero ottomano la moglie di un ambasciatore inglese lodò intensamente le donne e fece menzione con ammirazione del loro ruolo nella famiglia e nella società musulmana<sup>65</sup>.

### L'individuo e i suoi diritti<sup>66</sup>

Non dovremmo temere o preoccuparci per l'individuo, il suo sviluppo o l'influsso che può avere sugli altri, poiché il Corano vede ogni individuo come un esempio messo a confronto con altri esempi. Ciò che è importante è la fonte delle emozioni e dei pensieri che lo nutre. Quando l'individuo acquisisce un certo modo di pensare, conoscere e raggiunge un certo orizzonte comprende quanto sia necessario vivere una vita sociale. Le persone intelligenti sentiranno il bisogno di stare con gli altri, comprenderanno di non dover stare da sole e di non dover arrecare danno agli altri membri della società.

Coloro che sono stati educati secondo questa linea, che non usano i loro diritti e la loro libertà per danneggiare gli altri ma scelgono coscientemente gli interessi del prossimo prima dei propri, dovrebbero essere aiutati a svilupparsi in maniera individuale. In caso contrario ci sarebbe sempre spazio per costanti giudizi e condanne, oppressioni e oppressi, crudeltà e vittime di crudeltà. Questa è una dimensione del tragico *tableau* della Turchia di oggi.

---

<sup>65</sup> Lady Mary Wortley Montague.

<sup>66</sup> Nevval Sevindi, "Interview with Fethullah Gülen in New York," *Yeni Yüzyil*, Agosto 1997.

### L'umanesimo<sup>67</sup>

**D:** Qual è il punto di vista dell'Islam nei confronti dell'umanesimo?

**R:** L'amore è la questione che oggi viene maggiormente ricercata e discussa. L'amore effettivamente è la rosa della nostra fede e il regno del cuore che non appassisce mai. Prima di ogni altra cosa, così come Dio ha intrecciato l'universo come un tessuto sul telaio dell'amore, nel grembo dell'esistenza la musica più magica e incantevole è sempre l'amore. Il rapporto più forte fra le persone nella famiglia, nella società e nella nazione è quello dell'amore. L'amore universale si manifesta nell'esistenza del cosmo attraverso l'aiuto e il supporto di ogni particella.

Ciò è così vero al punto che il fattore predominante nello spirito dell'esistenza è l'amore. Così come ogni individuo del coro universale, quasi tutte le creature si comportano ed eseguono con il proprio stile il magico motivo che hanno ricevuto da Dio in una melodia d'amore. Ad ogni modo questo scambio d'amore fra l'esistenza e l'umanità, e fra una creatura e l'altra, si svolge inconsciamente, perché la Volontà Divina e il volere divino dominano totalmente le creature che non possiedono una volontà propria. Da questa prospettiva le persone partecipano consapevolmente a questa sinfonia di amore nell'esistenza e, sviluppando il proprio amore nella loro vera natura, ricercano i modi per dimostrarlo in un modo umano. Perciò, senza trascurare l'amore nel loro spirito e per amore della propria natura, ogni singolo individuo dovrebbe offrire un aiuto e un supporto concreto agli altri. Dovrebbe proteg-

---

<sup>67</sup> S. Camci and Dr. K. Unal, *Tolerance and Atmosphere of Dialogue in Fethullah Gülen's Writings and Sayings*, Izmir, Merkur Yayinlari, 1999; pagg. 218-22.

gere l'armonia generale che è stata insufflata nel suo spirito, oppure rispetto all'amore che è stato insufflato nello spirito dell'esistenza come una legge naturale.

Nella struttura dei principi universali dell'Islam l'idea e la considerazione nei riguardi dell'amore è molto equilibrata. Questo amore viene negato agli oppressori e agli aggressori, perché così come l'amore e la misericordia dimostrata agli oppressori li rende ancor più aggressivi, li incoraggia oltretutto a violare i diritti degli altri. Per questo motivo non si dovrebbe mostrare misericordia a chi minaccia l'amore universale. La misericordia dimostrata a un oppressore è l'atto più spietato che si possa fare nei confronti degli oppressi. Il Profeta disse: "Aiuta tuo fratello, che sia un oppressore o una vittima. Puoi aiutare un oppressore se egli smette di opprimere (gli altri)". È possibile mostrare misericordia a un tiranno se egli smette di agire iniquamente.



## “Nel vero Islam il terrore non esiste”<sup>68</sup>

*Intervista di Nuriye Akman*

**L**a comunità islamica si mise da parte per anni affermando che l'Islam non approva il terrorismo, spendendo solamente parole per prevenirlo. C'è stato però l'11 settembre. Successivamente si sono verificate delle esplosioni in molti paesi, inclusa la Turchia. Si è scoperto che gli autori provenivano dal nostro ambiente. Non pensa che noi musulmani avremmo dovuto capirlo prima di chiunque altro?

Oggi al massimo possiamo affermare che l'Islam non si conosce per nulla. I musulmani dovrebbero dire “Nel vero Islam il terrore non esiste”. Nell'Islam uccidere un essere umano è un atto che per gravità equivale alla miscredenza. Nessun uomo può uccidere un altro essere umano. Nessuno può toccare un innocente, nemmeno in tempo di guerra. Nessuno può proclamare una *fatwa* (decreto islamico dal valore legale) a questo proposito. Nessuno può diventare un attentatore suicida. Nessuno può correre tra la folla portando addosso delle bombe. Al di là della fede a cui queste folle appartengono, questo religiosamente non è permissibile. Persino in tempo di guerra, durante la quale è difficile mantenere il controllo, questo in Islam non è permesso. L'Islam afferma: “Non toccate i

---

<sup>68</sup> Questo testo è stato estratto da un'intervista che Gülen ha rilasciato a Nuriye Akman e pubblicata in *Zaman* nel periodo compreso fra il 22 marzo e il 1 aprile 2004.

bambini o le persone che pregano nelle chiese”. Questo non è stato affermato solamente una volta, ma è stato continuamente ripetuto nel corso della storia. Ciò che il nostro Maestro, il Profeta Muhammad, Abū Bakr e ‘Umar dissero è la stessa cosa che affermarono più tardi il Saladino Ayyubide, Alp Arslan e Kılıçarslan. Più tardi anche il Sultano Mehmed II il Conquistatore affermò lo stesso. Così la città di Costantinopoli, nella quale regnava uno stato di confusione, diventò Istanbul. In questa città i greci non arrecavano danno agli armeni, né gli armeni arrecavano danno ai greci. Anche i musulmani non arrecavano alcun danno agli altri. Poco dopo la conquista di Istanbul la gente della città appese ai muri del Palazzo del Patriarcato un enorme ritratto del Conquistatore. È sorprendente osservare un comportamento del genere nella gente di quel tempo. La storia poi racconta che il Patriarcato lo ricordò con rispetto. Oggi però l’Islam, così come altri argomenti, non è compreso in maniera adeguata. L’Islam ha sempre portato rispetto per le idee diverse e per comprenderlo si deve prendere in considerazione anche questo aspetto.

Mi dispiace dover dire che nei paesi a maggioranza islamica alcuni capi religiosi e musulmani immaturi non abbiano nessun’altra arma da brandire all’infuori della loro interpretazione fondamentalista dell’Islam; essi la usano per attirare le persone in campagne che servono solamente ai loro propositi. Infatti l’Islam è una religione onesta, e dovrebbe essere vissuta onestamente. Nel percorso che porta al conseguimento della fede non si possono mai usare metodi scorretti. In Islam perché l’obiettivo sia legittimo lo devono essere tutti i mezzi impiegati per ottenerlo. Da questo punto di vista non si può raggiungere il Paradiso uccidendo un’altra persona. Un Musulmano non può dire “Ucciderò una persona e poi andrò in Paradiso”. Non si può ottenere l’approvazione di Dio ucci-

dendo le persone. Uno degli obiettivi fondamentali per ogni musulmano è quello di meritare l'approvazione di Dio, assieme al rendere noto all'universo il nome di Dio Onnipotente.

*Veramente secondo la loro logica la guerra si combatte al fronte, ma adesso il campo di battaglia è ovunque? La considerano una specie di guerra o di jihād? Pensano davvero che la porta del Paradiso verrà loro aperta?*

Nell'Islam le regole sono ben chiare. Singoli individui non possono dichiarare una guerra. Un gruppo o un'organizzazione non può dichiarare guerra. Una guerra viene dichiarata dallo Stato. Non si può dichiarare guerra in mancanza di un presidente o di un esercito che abbiano confermato precedentemente l'esistenza di un conflitto. Se così non fosse regnerebbe il terrore. Per entrare in guerra basterebbe riunire attorno a sé, e chiedo scusa per il mio linguaggio, alcuni banditi. Un'altra persona ne radunerebbe degli altri. Se venisse permesso alle persone di dichiarare individualmente una guerra regnerebbe il caos; a causa di differenze risibili si potrebbe formare un fronte anche fra persone intelligenti. Alcune persone potrebbero dire "Dichiaro guerra contro questo e quest'altro". Una persona tollerante verso il Cristianesimo potrebbe essere accusata: "Quest'uomo aiuta la Cristianità e danneggia l'Islam. Dobbiamo dichiarargli guerra e ucciderlo". Il risultato sarebbe una dichiarazione di guerra. Per fortuna dichiarare guerra non è una cosa così facile. Se non è lo Stato a farlo, nessuno può permettersi di dichiarare una guerra. Chiunque la pensi invece in quel modo, anche se fossero studiosi che ammiro, non creerebbe una guerra reale; questo va contro lo spirito dell'Islam. Le regolamentazioni di guerra e pace in Islam sono definite chiaramente.

*Se questo va contro lo spirito dell'Islam, perché il mondo islamico si presenta in questa maniera?*

Secondo la mia opinione in realtà non esiste un mondo islamico. Esistono dei paesi dove vivono dei musulmani. In alcuni paesi la popolazione è in maggioranza Musulmana, in altri i musulmani sono una minoranza. L'Islam è diventato un modo di vivere, una cultura; non viene seguito come una religione. Ci sono musulmani che hanno ricostruito l'Islam secondo le proprie opinioni. Non mi riferisco ai musulmani radicali o agli estremisti, ma a persone normali, che vivono l'Islam come meglio credono. Il prerequisito per l'Islam è credere "veramente", e vivere di conseguenza; i musulmani devono assumersi le responsabilità inerenti all'Islam. Non si può affermare che tali società, con un concezione e una filosofia del genere, siano incluse nella geografia islamica. Se dicessimo che esistono, non faremmo altro che diffamare l'Islam. Se affermassimo che l'Islam non esiste, non faremmo altro che diffamare degli esseri umani. Non penso che i musulmani saranno capaci di contribuire in qualche modo all'equilibrio mondiale nel futuro più prossimo. Non mi sembra che i nostri amministratori abbiano questa mentalità. Il mondo islamico è piuttosto ignorante, nonostante un certo grado di apertura che si può notare in questo ultimo periodo. Possiamo osservare questo fenomeno durante il periodo dell'*hajj*, il pellegrinaggio. Possiamo vederlo chiaramente durante le conferenze e i convegni. Potete vederlo nei loro parlamenti attraverso la televisione. C'è un'enorme ineguaglianza in questa materia. Questi musulmani non possono risolvere i problemi del mondo. Forse riusciranno a farlo nel futuro.

*Lei vuol dire allora che non si dovrebbe usare l'espressione "mondo islamico"?*



Non esiste un mondo islamico. Oggi esiste un Islam individuale. Esistono dei musulmani che vivono in differenti parti del pianeta. Uno ad uno, essi sono stati separati gli uni dagli altri. Personalmente non ho mai incontrato un Musulmano che fosse perfetto. Finché i musulmani non saranno capaci di venire in contatto gli uni con gli altri e fondare un gruppo per lavorare insieme e risolvere i problemi in comune, per interpretare l'universo e comprenderlo a fondo, considerandolo accuratamente secondo il Corano, per interpretare la fonte del futuro, generare dei progetti e determinare il loro posto nel futuro; allora non penso che potremo parlare di un mondo islamico. Visto che non esiste un mondo islamico ognuno agisce per proprio conto. Si potrebbe persino affermare che alcuni musulmani hanno le proprie personali verità. Non si può sostenere che ci sia un'intesa islamica su cui tutti siano d'accordo, approvata da studiosi qualificati, fondata realmente sul Corano e ripetutamente verificata. Si può affermare che esiste una cultura musulmana dominante, piuttosto che una cultura islamica.

È stato così sin dal quinto secolo dopo l'Egira (che corrisponde all'undicesimo secolo dopo Cristo). Questa situazione ha avuto inizio con l'era abbaside e la comparsa dei Selgiuchidi, ed è andata incrementandosi dopo la conquista di Istanbul. Nei periodi che seguirono venne chiusa ogni porta a nuove interpretazioni possibili. Gli orizzonti del pensiero si sono ristretti. L'ampiezza dell'anima dell'Islam si ridusse. Persone estremamente scrupolose si fecero strada all'interno del mondo islamico; persone suscettibili, incapaci di accettare il prossimo e ad aprirsi agli altri. Questa ristrettezza si fece sentire anche nei circoli dei dervisci e, cosa ancor più triste, nelle *madrasa* (scuole di teologia). E, certo, tutte queste inter-

pretazioni e dottrine richiedono una revisione e un rinnovamento da parte di persone esperte in questo campo.

*Pare che la rete di al-Qaeda abbia un'estensione anche in Turchia. Lei ha spiegato la dimensione religiosa di questo fenomeno. Ne esistono altre?*

Una delle persone che odio di più al mondo è [Osama] Bin Laden, perché ha screditato lo splendente volto dell'Islam. Ne ha creato un'immagine distorta. Anche se noi facessimo del nostro meglio per riparare all'enorme danno che è stato fatto ci vorrebbero degli anni per porvi rimedio.

Parliamo dovunque di questa perversione, in diversi convegni. Scriviamo libri sull'argomento. Dichiariamo "Questo non è l'Islam". Bin Laden ha sostituito la logica islamica con i suoi sentimenti e desideri. È un mostro, come lo sono le persone che lo attorniano. Se ve ne fossero altre simili a loro da ogni altra parte, allora anch'essi sono dei mostri.

Condanniamo il comportamento di Bin Laden. Ad ogni modo, l'unico modo per prevenire questo tipo di azioni è che i musulmani che vivono nei paesi apparentemente islamici – e ho affermato in precedenza che non percepisco alcun mondo islamico, ma paesi dove vivono dei musulmani – inizino a risolvere da soli i propri problemi.

Non dovrebbero pensare in maniera del tutto diversa quando eleggono i loro rappresentanti? O non dovrebbero attuare radicali riforme? Per la crescita di una nuova generazione ben sviluppata i musulmani devono lavorare per risolvere i propri problemi. Non solo i loro problemi che riguardano il terrore, uno strumento che non viene di certo approvato non solo da Dio, ma anche quelli relativi alle droghe e all'uso di sigarette, due proibizioni divine. Il dissenso, l'irrequietezza sociale, la povertà senza fine, la disgrazia di essere governati da stranieri

e di venire insultati dopo aver dovuto subire il governo di potenze straniere sono problemi che potrebbero venire aggiunti alla lista.

Come affermò Mehmet Akif Ersoy: la schiavitù, innumerevoli problemi, la dipendenza da droghe, il dover accettare usanze diverse dalle proprie e l'essere derisi sono dei luoghi comuni. Tutti questi sono anatemi di Dio, e la nostra nazione è fra le prime ad averli subiti. Secondo il mio punto di vista riuscire a superarli dipende dal fatto di essere un uomo corretto e un essere umano devoto a Dio.

*Queste persone favorevoli al terrore sono cresciute in famiglie musulmane. Pensavamo che fossero "musulmani". Che tipo di trasformazione hanno subito per diventare dei terroristi? Non siamo un po' tutti colpevoli?*

La colpa è nostra, la colpa è della nazione. È colpa dell'educazione. Un vero Musulmano, che comprende l'Islam in ogni suo aspetto, non può essere un terrorista. È difficile per un uomo rimanere musulmano se viene coinvolto nel terrorismo. La religione non approva l'uccisione di persone per giungere a un obiettivo.

Ma, certo, che sforzo abbiamo fatto per far crescere queste persone come esseri umani? In che genere di attività li abbiamo impegnati? Che tipo di responsabilità abbiamo preso nella loro educazione in modo da aspettarci, adesso, che non vengano coinvolti nel terrorismo?

Si possono proteggere le persone dall'essere coinvolte nel terrorismo attraverso alcune virtù che traggono la loro origine dalla fede islamica, come il timore di Dio, del Giorno del Giudizio e dell'opporsi ai principi della religione. Ad ogni modo non abbiamo sviluppato la sensibilità necessaria in questa materia. Fino a oggi ci sono stati alcuni tentativi in scala mino-

re per affrontare questo argomento trascurato ma, sfortunatamente, alcuni nostri connazionali hanno posto degli ostacoli su questo cammino.

Alcuni sostengono che non si dovrebbe permettere il tipo di attività di cui abbiamo bisogno. Ad esempio, i corsi di cultura e moralità dovrebbero essere assolutamente vietati nelle istituzioni educative. Allo stesso tempo noi sosteniamo che ogni esigenza di vita debba avere un riscontro nella scuola. Si dovrebbe provvedere a un'educazione alla salute, impartita da dottori. Insegnamenti relativi alla vita in generale e alla vita domestica dovrebbero essere impartiti in modo esauriente nelle scuole.

Le persone dovrebbero essere istruite su come comportarsi con i loro futuri consorti, e su come crescere i propri figli. Ma la questione non si esaurisce qui. Sia la Turchia che altri paesi la cui popolazione è in maggior parte musulmana risentono dell'abuso di droghe, del gioco d'azzardo e della corruzione. Non c'è quasi nessuno in Turchia che non sia stato coinvolto in qualche tipo di scandalo. Ci sono degli obiettivi che sono stati effettivamente raggiunti, eppure ce ne sono molti altri da raggiungere. Non si può interrogare nessuno a questo proposito. Non si può chiedere un resoconto ai responsabili. Sono protetti, riparati e perciò lasciati a se stessi.

Queste persone sono cresciute in mezzo a noi. Ognuno di loro è nostro figlio. Perché alcuni di loro sono diventati malvagi? Perché alcuni sono cresciuti come dei teppisti? Perché alcuni di loro si sono ribellati ai valori umani? Perché vengono nel loro paese per farsi esplodere come delle bombe suicide?

Tutta questa gente è cresciuta in mezzo a noi. Perciò ci deve essere qualcosa di sbagliato nella loro educazione. Questo significa che il sistema deve avere delle mancanze, dei punti

deboli che necessitano di essere esaminati. Questi punti deboli devono essere rimossi. In breve, non è stata data la priorità alla crescita di esseri umani. Nel frattempo alcune generazioni sono andate perse, distrutte, sprecate.

La gioventù insoddisfatta ha perso la propria spiritualità. Alcuni hanno approfittato di queste persone, dando loro un paio di dollari o rendendoli simili a robot. Li hanno drogati. Questo è diventato un argomento all'ordine del giorno e ha riempito le pagine dei giornali. Si è abusato di questi giovani fino al punto di poterli manipolare. Sono stati usati come assassini col pretesto di folli ideali o obiettivi, e sono stati portati a uccidere delle persone. Alcuni uomini dalla mente contorta hanno voluto raggiungere determinati obiettivi abusando di questi ragazzi.

Queste persone sono state trasformate in robot. In Turchia in passato sono state uccise molte persone. Un gruppo uccise una persona, un altro gruppo ne uccise un'altra. Tutti rimasero coinvolti in una guerra all'ultimo sangue a cui pose fine l'intervento delle forze armate il 12 Marzo del 1971 e il 12 Settembre 1980. Le persone erano alla ricerca di vendetta l'una contro l'altra. Un massacro di massa<sup>69</sup>.

Alcune persone cercavano, uccidendo gli altri, di raggiungere uno scopo. Ognuno di loro era un terrorista. Sia chi stava da una parte che chi era dall'altra era un terrorista. Eppure ognuno vedeva la stessa azione sotto punti di vista differenti. C'era chi avrebbe affermato "Lo faccio nel nome dell'Islam". Un altro avrebbe invece detto "Lo faccio nel nome della mia patria e della mia gente". Un terzo avrebbe detto in-

---

<sup>69</sup> La Turchia ha subito tre colpi di stato militari nella seconda metà del ventesimo secolo. Le date che vengono qui fornite sono quelle del secondo e del terzo, che ebbero luogo a causa di prolungati scontri.

vece “Combatto il capitalismo e lo sfruttamento”. Tutte queste erano affermazioni giuste. Il Corano parla di “etichette” di questo genere. Sono cose di poca importanza. Ma le persone continuavano ad uccidersi. Ognuno uccideva in nome di un ideale.

Nel nome di questi “ideali” sanguinolenti furono uccise molte persone. Questo non era nient'altro che terrore. Tutti quanti, e non solo i musulmani, stavano facendo lo stesso errore. Sin dall'inizio, una dopo l'altra, queste uccisioni si trasformarono in un obiettivo “realizzabile”. Uccidere diventò un'abitudine. Tutti si abituarono a uccidere, sebbene uccidere un'altra persona sia un'azione deplorabile. Una volta uno dei miei più cari amici uccise un serpente. Era laureato in teologia e adesso è un predicatore. In risposta alla sua azione non gli parlai per un mese. Dissi: “Quel serpente aveva diritto di vivere nella natura. Che diritto avevi di ucciderlo?”.

Eppure oggi la situazione è tale che se una decina o ventina di persone vengono uccise, o se il loro numero non è alto come si era dapprima temuto, pensiamo: “Oh, non è poi così grave, non sono morti in molti”. Si accetta questa incredibile violenza a un livello terrificante. “È bene che il numero dei morti sia stato solo di venti o trenta”, pensiamo. In breve, la società nel suo insieme è arrivata ad accettare questo come parte della nostra vita quotidiana.

Questa situazione si sarebbe potuta evitare attraverso l'educazione. Le leggi e i regolamenti del governo avrebbero potuto prevenirla. Alcuni gruppi marginali ben protetti, e che per questo non possono essere fermati, stanno amplificando questioni comuni, banalizzando temi importanti. Esiste un rimedio a questo. Il rimedio è quello di insegnare direttamente la verità. Si dovrebbe chiarire che i musulmani non possono essere terroristi. Perché questo si dovrebbe chiarire?

Perché le persone devono capire che se fanno qualcosa di sbagliato, anche della grandezza di un atomo, ne pagheranno le conseguenze sia in questo mondo che nell'Aldilà.<sup>70</sup>

Sì, uccidere un essere umano è una cosa decisamente seria. Il Corano dice che uccidere una persona è come uccidere l'umanità. Ibn Abbās disse che un omicida rimarrà nell'inferno per l'eternità. Questa è la stessa punizione che viene riservata ai miscredenti. In breve, nell'Islam, in termini di punizioni che si dovranno affrontare nel Giorno del Giudizio, un omicida verrà considerato allo stesso livello di chi ha rifiutato Dio e il Profeta, in altre parole un ateo. Se questo è un principio fondamentale della religione, dovrebbe essere incluso nell'educazione.

---

<sup>70</sup> Corano 99:7-8.

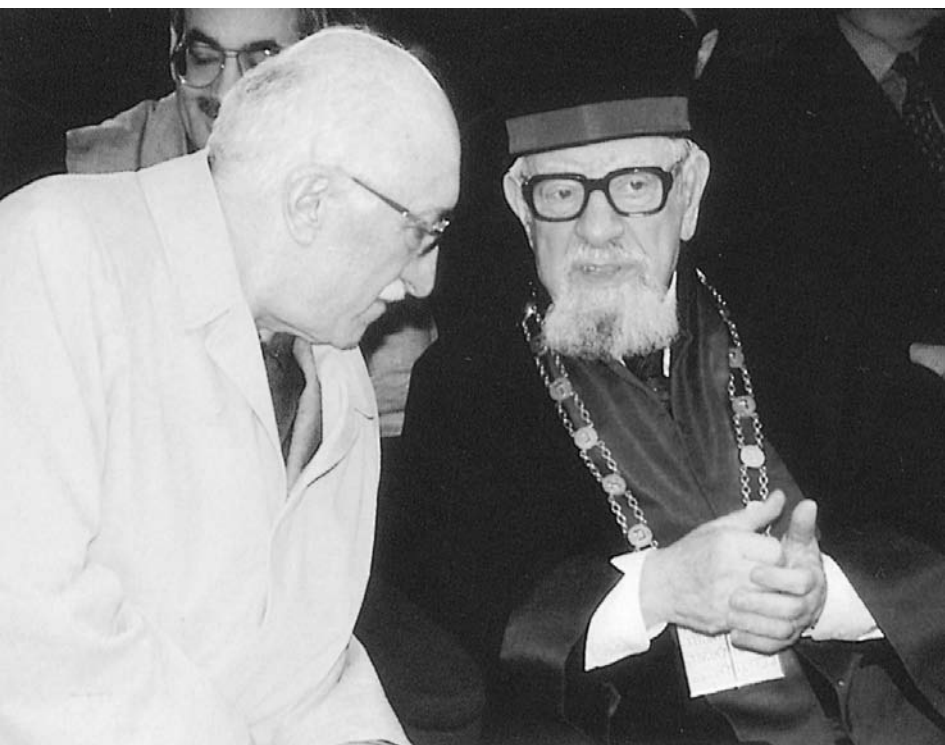


Fethullah Gülen e il Santo Padre Giovanni Paolo II.





Fethullah Gülen e i Patriarca greco ortodosso Bartolomeo I.



Fethullah Gülen e il Rabbino capo di Turchia David Asco.



Fethullah Gülen e il Rabino capo sefardita di Israele  
Eliyahu Bakshi Doron.



Fethullah Gülen e Dale F. Eickelman, Professore di antropologia al Darmouth College, Stati Uniti.



Fethullah Gülen e il Cardinale John O'Connor,  
Allora arcivescovo di New York.



Fethullah Gülen e Bülent Ecevit, ex-Primo Ministro turco.



Coloro che indicano il percorso devono dare il buon esempio ai propri discepoli. Così come le loro virtù e doti morali sono imitate, le azioni sbagliate e le cattive abitudini lasciano un'impronta indelebile sui discepoli.

M. Fethullah Gülen





## Indice analitico

### A

Abele, 33, 54  
Abramo, 25, 40, 44  
Abū Dharr, 66  
Adamo, 21, 54, 56, 128  
adorazione, 20, 69, 75, 94, 118  
Africa, 49, 91, 115  
Akman, Nuriye, 133  
Aldilà, 61, 143  
Ali, 22, 24, 73, 94, 95  
Alp Arslan, 134  
Alpay, Şahin, 94  
altruismo, 7, 41, 55  
ambasciatore, 14, 99, 129  
amicizia, 82, 83  
amore, 6, 25, 37, 41, 43, 55, 56,  
58, 59, 68, 83, 90, 104, 105,  
106, 109, 126, 130, 131  
Andalusia, 42, 85, 127  
angeli, 20, 77, 103  
anima, 16, 25, 32, 55, 68, 81, 137  
Aqra ibn Habis, 64  
arroganza, 33, 69  
Asia, 36, 49, 91, 99  
autodisciplina, 60, 116, 119  
avidità, 33  
Azerbaigian, 94

### B

Balcani, 99  
Banū Muqarrim, 65

Bayar, Atılğan, 94  
Bayramoğlu, Ali, 94, 95  
Bilâl, 66  
Bishkek, 113  
bontà, 32, 53, 54, 60, 76  
Buddha, 15, 41  
Buddismo, 40, 48, 49  
Bulaç, Ali, 95

### C

Caino, 33, 54  
castità, 76, 81, 126  
Chiesa, 42, 45, 85, 127  
Chiesa Cattolica, 45, 85  
civiltà, 12, 33, 45, 91, 92  
colonialismo, 34  
Compagni, 53, 59, 62, 66  
compassione, 5, 7, 37, 41, 43, 55,  
56, 57, 61, 62, 63, 64, 65,  
82, 117, 126  
comunismo, 85  
comunità, 12, 14, 21, 22, 50, 51,  
65, 77, 80, 82, 83, 99, 105,  
121, 133  
comunità armena turca, 14  
Concilio Vaticano II, 44  
conflitto, 14, 15, 25, 36, 43, 53,  
85, 86, 88, 89, 92, 117, 135  
Confucio, 41  
contratto sociale, 24  
cooperazione, 12, 112

Corano, 21, 22, 23, 29, 35, 36,  
44, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54,  
58, 59, 61, 89, 92, 104, 106,  
107, 108, 120, 125, 126, 128,  
129, 137, 142, 143  
Costantinopoli, 134  
Creatore, 7, 24, 30, 45, 74, 90  
cristiani, 25, 40, 41, 42, 43, 93,  
112, 113  
Cristianità, 45, 135  
Crociate, 33, 85  
cultura, 19, 82, 91, 115, 136, 137,  
140  
cuore, 16, 22, 29, 35, 43, 45, 48,  
50, 56, 58, 61, 73, 79, 84, 90,  
130

## D

Darwin, 12  
Davide, 25, 40  
Dawūd al-Zahirī, 126  
Demirel, Süleyman, 95  
democrazia, 5, 13, 19, 20, 23, 24,  
26, 101  
depravazione, 76  
Destino, 45, 60  
Dhahabī, 127  
dialogo, 5, 7, 12, 13, 14, 15, 36,  
37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 46,  
49, 52, 55, 92, 93, 106  
discriminazione, 21, 35, 37, 42,  
82, 100, 101  
dissolutezza, 76  
dogmatismo, 6, 125, 126  
donne, 6, 21, 23, 30, 33, 34, 75,  
128, 129

## E

Ebrei, 41, 49, 53, 109  
Ecevit, Bülent, 100, 150  
educazione, 6, 7, 8, 12, 13, 16, 25,  
35, 71, 73, 74, 75, 77, 78, 79,  
80, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 89,  
90, 91, 92, 93, 95, 111, 112,  
114, 115, 116, 117, 118, 139,  
140, 142, 143  
Elmahlı Hamdi Yazır, 50  
Europa, 8, 12, 85, 91

## F

famiglia, 24, 68, 75, 80, 81, 82,  
129, 130  
Fatih University, 99  
Fato, 45  
felicità, 5, 11, 26, 39, 45, 75, 76,  
81, 87  
Filippine, 94, 112  
filosofia, 19, 41, 47, 74, 95, 136  
fondamentalismo, 6, 127  
fratellanza, 41  
fratello, 131

## G

Gandhi, Mohandas, 15  
Garih, Üzeyir, 94  
gelosia, 31, 32, 54, 60, 75, 76, 119  
Gente del Libro, 49, 52, 53  
Georgetown, 111  
Gesù, 15, 25, 27, 28, 40, 41, 57  
Giorno del Giudizio, 55, 139, 143  
Giovanni Paolo II, 14, 46, 99, 144  
guerra, 30, 35, 39, 53, 54, 69,  
133, 135, 141

- Gülen, Fethullah, 1, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 125, 126, 128, 129, 130, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152
- Inferno, 65, 66, 96  
ipocrisia, 75  
Iran, 94  
irtica, 118  
Isacco, 44  
Islam, 5, 6, 15, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 35, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 53, 54, 61, 62, 64, 67, 80, 89, 91, 92, 99, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 120, 121, 122, 125, 126, 127, 128, 130, 131, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 141, 143  
Ismacle, 44  
Israele, 25, 35, 147  
Istanbul, 21, 41, 50, 51, 99, 102, 134, 137

**H**

- hadith, 21, 41, 54  
Halid, 105  
Hasan, 64  
Hijra, 49  
Husayn, 21, 64

**I**

- Ibn Abbās, 143  
Ibn al-Hazm, 126  
Ibn al-Kathīr, 127  
Ibn al-Qayyim al-Jawziyya, 127  
Ibn Miskawayh, 74  
Imam Rabbani, 105  
Impero Ottomano, 42  
individualismo, 21  
Induismo, 40, 49

**J**

- Jihād, 67

**K**

- Kalemli, Mustafa, 95  
Khadija, 65  
Kılıçarslan, 134  
King, Martin Luther, 15  
Kirghizistan, 113

**L**

- Lao-Tzu, 41  
legge, 21, 24, 29, 50, 100, 126, 131  
Levy, Leon, 14  
libero arbitrio, 22

libertà, 13, 20, 21, 22, 25, 34, 35, 37, 41, 50, 76, 100, 115, 125, 129

libidine, 74, 76

## M

Madre Teresa di Calcutta, 15  
materialismo, 22, 36, 40, 47, 85, 88, 89, 90

matrimonio, 21, 81

Mecca, 63, 107

Medina, 52, 63

Medioevo, 85

Medio Oriente, 14

Mehmed II, 134

Messaggero di Dio, 51, 62, 64, 65, 66, 69

Mevlânâ, 105

Michel, Thomas, 111

Mindanao, 112

miscredenza, 40, 47, 133

misericordia, 5, 37, 40, 43, 53, 58, 59, 61, 62, 64, 131

misticismo, 19

moralità, 20, 81, 117, 120, 121, 140

Mosca, 94, 96

Mosè, 25, 40, 41

Muhammad, 21, 41, 44, 51, 56, 61, 64, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 120, 121, 134

## N

nafs, 32, 68

natura, 5, 24, 30, 36, 39, 40, 43, 45, 57, 79, 85, 88, 90, 107, 113, 126, 130, 142

New York, 14, 99, 100, 129, 149  
New York Times, 99, 100

## O

O'Connor, John, 14, 149  
Occidente, 28, 34, 35, 44, 47, 49, 89, 101

## Ö

Özal, Turgut, 95

## P

pace, 5, 7, 11, 15, 16, 23, 27, 28, 39, 40, 41, 43, 48, 52, 53, 54, 68, 81, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 135

Paolo VI, 45

Paradiso, 27, 31, 40, 56, 58, 66, 96, 128, 134, 135

Patriarcato, 134

perdono, 5, 28, 41, 55, 56, 57, 59, 63, 64, 107

pictà, 21, 54, 64, 65, 122

povertà, 74, 85, 92, 93, 138

preghiera, 46, 50, 51, 64, 95, 103

Profeta, 21, 25, 41, 43, 44, 48, 52, 53, 54, 56, 57, 59, 61, 63, 64, 65, 66, 69, 106, 107, 108, 120, 121, 128, 129, 131, 134, 143

## R

rabbia, 31, 32, 58, 69, 74, 76, 77, 108, 109

ragione, 50, 74, 76, 93, 114

religione, 5, 6, 7, 14, 15, 19, 20, 24, 33, 35, 36, 40, 41, 43, 44,

- 45, 47, 48, 49, 50, 53, 54, 55,  
61, 62, 75, 77, 85, 86, 88, 89,  
91, 93, 103, 106, 107, 109,  
111, 114, 116, 117, 120, 121,  
122, 126, 127, 134, 136, 139,  
143
- Repubblica Turca, 95, 113, 114
- Riforma, 85
- Rinascimento, 85
- rivalità, 32, 36
- Rivoluzione Americana, 20
- Rumi, 104, 105, 106
- Russia, 94, 96
- S**
- Sa'd ibn 'Ubada, 65
- Said Nursi, 50, 52, 90, 104
- Sanberk, Ozdem, 102
- San Pietroburgo, 94
- Satana, 23, 32
- scienza, 12, 14, 33, 36, 37, 40, 47,  
77, 78, 79, 81, 85, 86, 88, 89,  
90, 93, 116, 117, 120
- Scolastica, 85
- Sezer, Ahmet Necdet, 100
- Shah Veliyullah Delhevi, 105
- Stati Uniti, 15, 99, 101, 148
- Sunna, 47, 54, 125
- T**
- televisione, 12, 16, 136
- terrorismo, 6, 103, 104, 106, 109,  
133, 139
- tirannia, 6, 29, 32, 62, 115, 127
- Tolleranza, 112
- tolleranza, 5, 7, 12, 13, 14, 15, 26,  
39, 41, 55, 57, 58, 59, 76, 93,  
99, 100, 104, 106, 107, 109,  
115, 116, 117
- Torah, 36
- Turchia, 4, 6, 7, 11, 12, 13, 14, 15,  
16, 42, 43, 73, 99, 101, 114,  
118, 119, 129, 133, 138, 140,  
141, 146
- U**
- Uhud, 63
- Umma, 65
- Uthmān ibn Mad'un, 65
- Uzbekistan, 95
- V**
- Vangeli, 36
- Vaticano, 14, 44
- virtù, 7, 21, 25, 43, 50, 56, 58, 60,  
76, 78, 80, 81, 82, 90, 119,  
120, 121, 122, 139, 151
- volontà, 22, 68, 130
- Volontà Divina, 130
- volontariato, 91, 94
- W**
- Wyschogrod, Michael, 41
- Y**
- Yakutsk, 94
- Z**
- Zamboanga, 112, 113
- Zarathustra, 41